Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 maggio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3886 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RESPINTA UNA PROPOSTA A SORPRESA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO A GINEVRA

GLI OCCIDENTALI NON ACCETTANO LA PARTECIPAZIONE DI PRAGA E VARSAVIA

Herter, Couve de Murville e Selwyn Lloyd per l'ammissione dell'Italia
Una sibillina frase di Zorin - Oggi Gromiko si incontrerà con von Brentano

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 12

Anche la seconda giornata della conferenza dei Ministri degli Esteri è stata caratterizzata da mosse a sorpresa compiute dai sovietici. Il fatto che Andrei Gromiko presiedesse la seduta odierna aveva indotto ieri sera molti osservatori a ritenere possibile una alterazione del programma, che prevedeva anzitutto i discorsi inaugurali dei quattro Ministri ed in secondo luogo l'inizio dell'esame delle questioni procedurali. Non ci si nascondeva la possibilità che, dopo i discorsi dei quattro Ministri, i «consiglieri» tedeschi chiedessero la parola, e che questa circostanza provocasse l'apertura di un dibattito sui modi e sui limiti degli interventi tedeschi, riproponendo i temi lasciati in sospeso negli accordi di massima conseguiti ieri. Non si sono verificati questi fatti, ma Gromiko, nella sua qualità di presidente di turno, ha modificato completamente il corso della seduta, con una mossa che peraltro era già stata preannunciata nel mattino: impostando, cioè, il problema della ammissione alla conferenza, con piena qualifica, della Cecoslovacchia e della Polonia.

La questione è stata ampiamente dibattuta nella seduta della conferenza, durata dalle 15.28 alle 17.05 e non è stata risolta. Da parte occidentale, si è espressa la speranza che i sovietici non insistano ulteriormente nella loro richiesta, ma i delegati dell'URSS — Gromiko durante la seduta ed il Viceministro degli Esteri Zorin nell'incontro con i giornalisti questa sera — hanno affermato recisamente che «la questione non è chiusa», e pertanto anche domani potranno verificarsi sorprese, se il presidente di turno, che sarà il Segretario di Stato americano Herter, non riuscirà ad imporre un diverso indirizzo alla seduta, nella quale i Ministri dovrebbero pronunciare, finalmente, i loro discorsi di apertura. Ma negli ambienti delle delegazioni occidentali si ammette stasera che è impossibile impedire a Gromiko di riproporre la questione.

Le prime manifestazioni di un fatto nuovo si sono avute stamane mentre Couve de Murville era a colloquio con Gromiko, nella residenza del Ministro sovietico. Il portavoce della delegazione dell'URSS, Kharlamov, informava i giornalisti, preavvisati con soli cinque minuti di anticipo, che si sarebbe tenuta una conferenza stampa, che il Ministro Gromiko avrebbe posto ufficialmente la questione dell'invito alla Polonia ed alla Cecoslovacchia, per partecipare in qualità di «membri eguali» ai lavori del convegno dei Ministri degli Esteri. Il portavoce affermava che le risposte avute dagli occidentali in conversazioni ufficiose non erano state positive anzi «poco incoraggianti». Egli, peraltro, non chiariva se il problema sarebbe stato posto prima o dopo i discorsi di apertura. Interrogato specificatamente in merito all'atteggiamento sovietico nell'eventualità di una controproposta occidentale per l'ammissione dell'Italia, Kharlamov non si pronunciava, invitando i giornalisti a «riparlarne dopo la seduta».

Per la conferenza stampa che solitamente le quattro delegazioni tengono ogni sera, Kharlamov preannunciava l'intervento di un autorevole membro del gruppo sovietico, che poi fu il Viceministro degli Esteri, Zorin. Frattanto, uscito dalla «villa della pace», che ospita Gromiko, Couve de Murville raggiungeva la sede della delegazione americana, dove con Herter si erano già riuniti Selwyn Lloyd, von Brentano e Couve de Murville. Dopo tre quarti d'ora di conversazione, l'adunanza si scioglieva, ed i quattro decidevano di ritrovarsi al «Palais des Nations» mezz'ora prima dell'apertura della seduta (von Brentano vi sarebbe stato rappresentato dall'Ambasciatore Wilhelm Grewe, capo dei «consiglieri» tedeschi dell'Ovest alle sedute). Herter si recava a colazione da Gromiko, in compagnia del viceassistente Segretario alla Difesa John Irwin del consigliere speciale del Dipartimento di Stato Frederick Reinhardt e dell'Ambasciatore americano a Mosca, Llewelyn Thompson.

La delegazione americana diramava una «nota» per affermare a proposito del problema dell'ammissione di altri paesi alla conferenza quanto segue: «La nostra posizione è molto chiara: gli occidentali l'hanno definita nella loro nota del 26 marzo al Governo dell'URSS: «Siamo pronti ad ammettere i polacchi ed i cecoslovacchi al momento opportuno, quando si presenteranno problemi che interessino direttamente e specificatamente tali paesi». La nota rilevava anche l'opportunità che la conferenza rimanesse ancorata alla formula delle quattro potenze che hanno la responsabilità di preparare atti tali da definire la questione tedesca.

All'inizio della seduta, Gromiko pronunciava un discorso di quindici minuti proponendo formalmente l'ammissione della Polonia e della Cecoslovacchia come membri di pieno diritto. Egli avvertiva che la questione non deve essere considerata in semplici termini di procedura, ma di grande rilievo politico. La partecipazione dei due paesi è indispensabile per assicurare il successo della conferenza, oltre che atto di elementare giustizia, trattandosi delle due prime vittime della aggressione tedesca, dei paesi che fin dall'inizio hanno sostenuto il peso dell'occupazione hitleriana. «Ammettere cecoslovacchi e polacchi — ha detto Gromiko — come semplici osservatori? Ma essi non erano osservatori nella lotta contro la Germania, alla quale hanno dato un contributo determinante. Non dimenticate che la Germania fascista tentò di sterminare fisicamente la Polonia e la Cecoslovacchia, ed in virtù di ciò i due popoli non possono delegare ad altre nazioni il compito di concludere la pace con la Germania».

Inoltre, Gromiko affermava che la pace in Europa dipenderà in non lieve misura dal modo in cui saranno regolati i rapporti fra la Germania da una parte e la Cecoslovacchia e la Polonia dall'altra, il Ministro sovietico rilevava anche i meriti dei due popoli come «consistenti sostenitori della pace», e negava infine che la loro presenza avrebbe alterato l'equilibrio numerico fra Est ed Ovest, perchè la questione superava un ambito meramente procedurale (anche Zorin, nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, rilevava poi questo punto, che è in contrasto con l'atteggiamento assunto in precedenti conferenze dai sovietici).

Herter era il primo degli occidentali a replicare a Gromiko. Notando che la conferenza è stata convocata con il preciso compito di definire questioni riguardanti la Germania, egli ribadiva la tesi della responsabilità particolare delle quattro Potenze a risolverle. Pur non escludendo un successivo allargamento della conferenza, Herter avvertiva della necessità che, per assicurare al massimo le prospettive di successo del negoziato, convenisse mantenere inalterata, nella presente fase, la sua composizione. Egli diceva: «Ciò non significa comunque che noi non siamo disposti a prendere in esame la partecipazione di altri Paesi, e tra questi l'Italia ha forse i migliori titoli, quando lo sviluppo del negoziato lo renderà opportuno». Il Segretario di Stato riconosceva esplicitamente alla Polonia ed alla Cecoslovacchia particolari titoli nella lotta contro la Germania nazista, ma respingeva il rilievo di Gromiko a proposito della necessità di rilevare la posizione geografica di essi, poichè in tal caso si dovrebbe tener conto di altri Paesi confinanti con la Germania, come la Danimarca, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Herter ricordava anche che nell'articolo 45 del progetto di Trattato di pace presentato il 10 gennaio scorso dai sovietici era contenuto uno specifico accenno alla responsabilità delle quattro Potenze di preparare il Trattato stesso, e concludeva invitando il collega sovietico ad accedere alla proposta di rinviare la discussione ad una fase più avanzata del negoziato. «Mettiamoci, invece — diceva il Segretario di Stato — al lavoro, per gli specifici compiti che qui ci attendono».

Il secondo oratore per gli occidentali era Maurice Couve de Murville. Il Ministro degli Esteri francese polemizzava vivacemente con Gromiko con un richiamo alle responsabilità sovietiche nell'aggressione nazista contro i polacchi, implicito nell'affermazione che «la Polonia è stato il primo paese di Europa ad essere diviso». Egli rilevava anche che altri paesi hanno diritto di essere rappresentati in una «conferenza allargata», e fra questi «in primo luogo l'Italia, che pur se non ha frontiere in comune con la Germania, ha particolari titoli, per la sua popolazione, per la sua posizione geografica, per le sue tradizioni storiche e per tanti altri motivi, a partecipare ad una trattativa per la regolamentazione del problema tedesco». Couve de Murville ha testualmente aggiunto: «E noi abbiamo tutto l'interesse ad associare l'Italia ai nostri lavori». Comunque, anche per il Ministro francese sarebbe più opportuno evitare per il momento qualsiasi estensione delle partecipazioni alla conferenza.

Selwyn Lloyd, per la Granbretagna, esprimeva analoghi concetti, affermando che «in base ad un principio di equità l'Italia sarebbe ben qualificata a partecipare ai lavori». Egli avvertiva, peraltro, la necessità di non appesantire le questioni procedurali, rinviando la trattazione del problema «ad un momento più opportuno», e spiegava: «Questo non significa voler chiudere le porte, ma si tratta di stabilire quando e come ed in quali occasioni potremmo poi chiuderle».

Gromiko riassumeva la discussione, rilevando che essa non aveva portato alla constatazione di elementi, a suo giudizio, definitivi, e ribadiva i concetti che lo avevano indotto a formulare la sua proposta. Poichè nessuno ha controreplicato, Gromiko ha aggiornato la conferenza alle 15.30 di domani.

Come si è detto all'inizio, domani presiederà Herter. Il Segretario di Stato potrebbe esercitare un'influenza forse determinante sull'andamento della discussione, specialmente se i sovietici insisteranno nel sostenere la propria tesi. Il vice Ministro Zorin, parlando con i giornalisti, ha ammesso che «la discussione non è finita», ma ha rifiutato, dicendo che qualsiasi dichiarazione «è prematura», di definire l'atteggiamento della delegazione sovietica nel caso che gli occidentali insistessero nel loro rifiuto ad ammettere Cecoslovacchia e Polonia. E' interessante notare che alla domanda di un giornalista che gli chiedeva notizie sulle reazioni sovietiche ad una proposta formale di ammettere l'Italia alla conferenza, Zorin ha risposto: «La questione non è stata dibattuta. Il nostro punto di vista è che non consideriamo la partecipazione di alcun Paese che non sia strettamente interessato alla soluzione del problema tedesco». Su questa frase sibillina, ogni interpretazione sembra possibile.

La cronaca di oggi deve registrare, infine, la dichiarazione di un portavoce della Germania Occidentale, secondo cui il Governo di Bonn «non intende intervenire» in alcun modo nel problema della eventuale estensione ad altri Paesi degli inviti per la conferenza; si registra anche che domattina alle 10.30 i Ministri degli Esteri della URSS, Gromiko, e della Germania Occidentale, von Brentano, avranno un colloquio.

Alfonso Sterpellone

La situazione

Seconda giornata a Ginevra e secondo intoppo procedurale, tecnicamente, ma in effetti sostanziale. Gromiko ha chiesto che i Ministri degli Esteri della Polonia e della Cecoslovacchia prendano parte alla conferenza come membri di pieno diritto. Gli occidentali hanno risposto negativamente anche se hanno ammesso la possibilità che in talune fasi del convegno siano chiamati a prendere parte ai lavori anche i rappresentanti polacchi e cecoslovacchi. Herter ha inoltre posto sul tappeto la partecipazione dell'Italia al convegno, quando e qualora si ammettessero i delegati polacchi e cecoslovacchi. Sulla questione della presenza italiana i sovietici hanno mantenuto un grande riserbo: invece il Ministro degli Esteri della Germania comunista si è espresso in senso sfavorevole. La prima giornata si era chiusa con un compromesso; la seconda con un rinvio. In una conferenza stampa i russi hanno poi ribadito le loro richieste, in tono deciso, facendo capire di essere poco disposti a mollare. Le previsioni sono state superate: si pensava che la conferenza avrebbe finito per trovare grossi ostacoli procedurali ma non si credeva che tutto questo capitasse allo inizio.

Gromiko sta svolgendo una tattica che gli è abituale: negoziare spingendo le questioni fino all'estremo limite di rottura. E' evidente che la sua tattica risponde a un preciso intento; dimostrare l'inutilità del convegno ginevrino per aprire la strada alla conferenza al vertice.

Gli americani si sono mostrati poco soddisfatti della decisione inglese di vendere armi all'Iraq. Comunque le armi saranno vendute entro un anno e gli inglesi avranno tutto il tempo di considerare o meno la giustezza della loro decisione.

Il Ministro inglese del Commercio, Eccles, si reca in Russia per incrementare i traffici con l'oltre cortina. Gli inglesi stanno anche trattando con gli svedesi, norvegesi, danesi, svizzeri, e probabilmente tratteranno anche con Austria e Portogallo per costituire un anti-mercato comune che dovrebbe avere attuazione entro cinque anni.

Il Ministro egiziano degli Esteri Fewzi si è incontrato con alti esponenti jugoslavi e si recherà a Istanbul. La RAU sta cercando di intensificare i suoi rapporti con il mondo occidentale e neutrale.

Greci e turchi avrebbero la intenzione di costituire una unione mediterranea con Italia e Cipro.

Probabilmente l'incarico di formare il nuovo Governo austriaco sarà dato ancora a Raab.

Al Senato il Ministro Ferrari Aggradi ha confermato che il quotidiano «Il Giorno» è di proprietà dell'ENI. Ha aggiunto però che intende fare delle gestioni statali «una casa di vetro». Sulla situazione internazionale vi sono stati colloqui fra Gronchi e Segni e fra Gronchi e Pella. Vi sarà un approfondito esame anche al Consiglio dei Ministri di giovedì.

UN ATTACCO POLACCO contro l'Italia

Vienna, 12

L'organo ufficiale del partito comunista polacco «Tribuna Ludu» pubblica oggi un lungo servizio redazionale di commento alla conferenza di Ginevra sottolineando in maniera aspra che non esiste possibilità alcuna di confrontare il diritto della Polonia e quello della Cecoslovacchia con quello dell'Italia di partecipare ad una conferenza che esamina i problemi tra l'est e l'occidente. Il giornale lancia un forte attacco contro l'Italia, precisando che non è stato certo il suo comportamento durante l'ultima guerra a fruttarle questo diritto che ora chiede a Ginevra, ma l'adesione del Governo italiano alla installazione sul suo territorio di rampe per il lancio di missili americani.

«Tribuna Ludu» sostiene che gli argomenti che vengono citati dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia per la partecipazione a questa conferenza sono di natura ben più profonda, trattandosi di paesi che hanno «dovuto pagare direttamente e con molto sangue» l'invasione tedesca durante la seconda guerra mondiale in cui l'Italia figurava alleata delle truppe del Terzo Reich.

CALMA ATTESA DEGLI EVENTI NEGLI S. U.

A WASHINGTON SI SOTTOLINEA L'UNITÀ DEI PAESI ATLANTICI

Quest'oggi Eisenhower tiene la conferenza stampa
Un discorso di Re Baldovino del Belgio al Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

L'attenzione pubblica è polarizzata su Ginevra. I giornali sono pieni di lunghe corrispondenze sulla riunione dei quattro Ministri. I titoli mettono in risalto le difficoltà che Gromiko frappone all'inizio del negoziato con mille cavilli di procedura. Si attende di sapere quale esito avrà la richiesta sovietica di far partecipare la Polonia e la Cecoslovacchia cui gli occidentali si sono opposti. Un attivo scambio di telegrammi tra Ginevra e Washington e di telefonate tra il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca è in corso. Si osserva che la questione interessa da vicino l'Italia. Nelle corrispondenze da Ginevra, gli inviati americani mettono in rilievo la presenza del Ministro Pella e la eventualità di un suo intervento alla tavola rotonda.

In complesso, la stampa non si pronuncia sulle prime battute ginevrine. Il momento americano è caratterizzato da una calma attesa e dalla constatazione che gli occidentali agiscono in perfetto accordo. Secondo il «New York Times», la posizione delle due parti sui tre principali problemi è la seguente. Per Berlino, gli occidentali insistono sul mantenimento dei quattro settori di occupazione sino a che la città non torni ad essere la capitale della Germania riunificata. La Russia sovietica invece chiede che cessi l'occupazione delle quattro potenze e che Berlino sia demilitarizzata e posta eventualmente sotto il controllo delle Nazioni Unite che possono avvalersi di truppe alleate. Per il Trattato di pace con la Germania il disaccordo tra occidentali e sovietici è totale. Gli alleati atlantici intendono firmare un Trattato di pace soltanto dopo che la riunificazione sia avvenuta; i russi chiedono invece che venga concluso adesso con le due Germanie, lasciando alla loro cura di realizzare l'unità del paese. Per la sicurezza europea, gli occidentali sostengono che essa è legata al problema germanico e all'attuazione di un largo e preciso sistema di ispezioni e di controlli. I russi affermano, al contrario, che non esiste alcun legame tra la sicurezza europea e la riunificazione germanica e vedono la soluzione della questione soltanto nel creare al centro dell'Europa una zona smilitarizzata.

Ha fatto sensazione a Washington la dichiarazione di Kruscev, secondo cui anche se la conferenza di Ginevra non dove: dare alcun risultato si andrebbe egualmente al vertice. Nessun commento ufficiale ha fatto seguito a tale dichiarazione. Nelle note editoriali, i maggiori quotidiani mantengono il riserbo. Domani il silenzio potrà essere rotto da Eisenhower il quale terrà in mattinata l'abituale conferenza stampa del mercoledì. Egli ha ancora ospite alla Casa Bianca Re Baldovino il quale ha tenuto stamane al Congresso un breve discorso, assicurando che i popoli liberi del mondo guardano agli Stati Uniti convinti che essi sapranno salvaguardare la pace. A questo punto il Re del Belgio ha avuto una felice immagine: egli ha detto che mentre il vecchio imperialismo mirava a conquiste territoriali, quello moderno cerca di conquistare invece gli intelletti. Come abbiamo già detto, la visita del giovane monarca ha fra l'altro lo scopo di regolare le forniture dell'uranio di cui è ricco il Congo Belga. Il Governo americano ha trovato modo di suggerire a Baldivino di accelerare il progresso del Congo verso forme più manifeste di democrazia in modo da preservarlo da sovversive azioni di propaganda.

Al Senato di Washington, dopo le opposizioni alla nomina di Lewis Strauss a Segretario del Commercio, si è avuta oggi una nuova opposizione alla successione di Douglas Dillon alla carica di Sottosegretario di Stato, occupata sino a poco fa da Herter. La serie delle critiche però, come è avvenuto per la signora Clara Luce, non hanno impedito l'approvazione conclusiva, fanno parte di una vasta opera di propaganda che il partito democratico conduce contro l'amministrazione repubblicana per prepararsi alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Si è sicuri che Strauss e Dillon finiranno per veder convalidata la loro nomina rimanendo agli atti del Senato le critiche rivolte dai congressisti alla loro attività.

Bonaventura Caloro

Commercio inglese

E' PARTITO PER MOSCA il Ministro Eccles

Londra, 12

Il Ministro del Commercio britannico, Sir David Eccles, è partito quest'oggi alla volta di Mosca, a capo di una delegazione commerciale britannica. Nel corso di una conferenza stampa, prima di decollare, il Ministro britannico ha dichiarato che si reca nella capitale sovietica per esaminare la possibilità di espandere i commerci con la Russia.

«Non portiamo con noi alcuna lista di prodotti da vendere — ha precisato Sir David Eccles — vogliamo semplicemente scoprire entro quale schema possiamo migliorare i rapporti commerciali con quel Paese. Questa missione commerciale britannica viene considerata a Londra soprattutto, quindi, come un viaggio di esplorazione. I Governi di entrambi i Paesi hanno più volte espresso il comune desiderio di migliorare gli scambi. La Granbretagna è già un buon cliente dell'Unione Sovietica ed importa dalla Russia una quantità di beni decisamente superiore alle esportazioni in quel Paese. Il problema è quindi di vedere se si può livellare questa differenza tra le importazioni e le esportazioni. Da un certo punto di vista questo sembra un momento adatto per la espansione degli scambi commerciali fra i due Paesi. E la Granbretagna ha grande capacità industriale non completamente impiegata, e quindi accoglierebbe con soddisfazione l'allargarsi dei mercati per le vendite dei suoi macchinari e dell'equipaggiamento elettronico, compresi, per esempio, i sistemi di controllo per l'automazione in cui i russi hanno dimostrato grande interesse.

Sperimentato in Inghilterra il nuovo obice italiano

Londra, 12

Il Ministro della Difesa tedesca Strauss attualmente in visita in Granbretagna per esaminare la possibilità di acquisti di armi inglesi da parte della Germania occidentale, assisterà dopodomani ad esercitazioni di artiglieria nel poligono di Larkhill in cui, tra l'altro, verranno dimostrate le prestazioni del nuovo obice italiano aviotrasportabile da 105 mm. L'obice, di cui le forze armate britanniche hanno finora acquistato 14 esemplari, è stato già sperimentato nei giorni scorsi e negli ambienti militari inglesi si è particolarmente soddisfatti della sua versatilità di impiego.

STRETTO COLLEGAMENTO FRA PALAZZO CHIGI E IL NOSTRO OSSERVATORE A GINEVRA

Pella illustra al Presidente Gronchi le prime battute del dialogo con l'Est

Riserbo del Ministro con i giornalisti sulla richiesta russa per l'ammissione alla conferenza della Polonia e della Cecoslovacchia - Lungo colloquio del Capo dello Stato con l'on. Segni

Roma, 12

I problemi della politica internazionale saranno al centro della riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà giovedì mattina. Su questi problemi e specialmente sulle conversazioni ginevrine si sono avuti oggi due lunghi colloqui al Quirinale. Il Presidente Gronchi, infatti, ha ricevuto l'on. Pella che gli ha riferito sull'andamento della conferenza ginevrina e sulle conversazioni avute domenica con i Ministri degli Esteri occidentali nella città svizzera. Va notato che il nostro osservatore a Ginevra, Ambasciatore Straneo, è quasi in continuo contatto con Palazzo Chigi e quindi il Ministro degli Esteri ha potuto presentare al Presidente della Repubblica gli ultimi sviluppi della conferenza.

Dopo l'udienza, l'on. Pella è stato interrogato dai giornalisti che volevano sapere qualche suo giudizio in merito alla richiesta russa di ammettere Polonia e Cecoslovacchia alla conferenza come membri di pieno diritto. Pella non ha risposto, o, meglio, non ha voluto dire alcunchè, trincerandosi dietro un riserbo che va posto in relazione con la posizione del nostro Paese che, com'è noto, richiede di essere ammesso alla conferenza se e qualora vi fossero ammesse Polonia e Cecoslovacchia. E' da ritenere che della questione si sia parlato tra l'on. Gronchi e l'on. Pella.

Dopo il colloquio con il Ministro degli Esteri, il Presidente della Repubblica ha avuto un secondo e ancor più lungo colloquio con il Presidente del Consiglio on. Segni. Probabilmente in questo colloquio si è fatto un ampio esame di questioni di politica interna oltre che estera.

Domani l'on. Pella illustrerà la nostra posizione alla Commissione Esteri della Camera che si riunirà per discutere il bilancio degli Esteri. L'esame della situazione internazionale sarà, come abbiamo detto, particolarmente approfondito e ampio in seno al Consiglio dei Ministri e toccherà non solo la nostra posizione in merito al convegno ginevrino, ma anche la nostra situazione mediterranea. Nel Medio Oriente la nostra politica dopo il particolare periodo determinato dalla presenza dell'on. Fanfani a Palazzo Chigi, si è trovata di fronte alla necessità di un «ripensamento» per quanto concerne talune questioni e, anzi, per essere più precisi, taluni settori. Non è d'altra parte un segreto quel che si dice in merito sia alle intenzioni greco-turche da una parte e alle intenzioni marocchine dall'altra. A Atene e ad Ankara si sta progettando una intesa mediterranea tra i due paesi, l'Italia e la nuova Repubblica cipriota; a sua volta a Rabat si è del parere, a quanto sembra, di rimettere sul tappetto il vecchio progetto per un patto del Mediterraneo, che dovrebbe comprendere anche il nostro paese. In sostanza, il Consiglio dei Ministri dovrà discutere tutte le questioni sud dette e anche accordarsi su direttive precise non solo per quanto riguarda il «dialogo Est-Ovest» a Ginevra, ma anche il particolare e per noi vitale settore del Mediterraneo, dove, pur con diversi sistemi, occorre cercare di non perdere ma, anzi, di potenziare talune posizioni che lentamente siamo venuti riacquistando nel mondo afro-asiatico.

Quanto ai partiti, essi stanno intensificando le rispettive campagne elettorali in Sicilia e nelle altre zone. Le riunioni delle direzioni dei partiti si sussegnono; sembra che la direzione della DC si riunirà in settimana; quelle del PDI e del PCI si sono riunite oggi. La prova elettorale nell'Isola ha un'importanza che supera tutte le altre per ovvi motivi. La Democrazia cristiana continua a far mostra di ottimismo in proposito. Oggi un altro esponente siciliano del partito, l'on. Restivo, si è detto sicuro che ci si sta avviando alla frantumazione del «milazzismo». Ma le opposizioni, specie quelle di sinistra, cercano di battersi a fondo per mantenere in piedi questo fenomeno che rappresenta una spina nel fianco della DC. Di qui il grande impegno soprattutto dei comunisti, tanto che Togliatti ha deciso di recarsi nell'Isola nei prossimi giorni, per restarci fino alla conclusione della campagna elettorale. Anche gli ambienti cattolici stanno seguendo con grande attenzione lo sviluppo degli eventi siciliani, come dimostrano le ripetute riunioni di esponenti periferici e centrali della A.C. sotto la presidenza del prof. Gedda.

A fianco di questo quadro generale non va dimenticato quanto avviene nei diversi partiti. Oltre alle vicende riguardanti la confluenza del MUIS nel PSI e dell'alleanza socialista di Reale nel PSDI, c'è anche la situazione interna democristiana. Ieri si è avuta, come è noto, la affermazione delle correnti di centro-destra democristiane nel congresso provinciale di Torino. A tale affermazione oggi gli iniziativisti fanfaniani contrappongono le affermazioni della loro parte nei congressi provinciali di Bergamo e della Romagna, dove però, secondo altri ambienti, ci troveremo di fronte ad un successo personale dell'on. Zaccagnini, che è di quella zona. Su questi successi «iniziativistici» oggi ha fatto alcune dichiarazioni ottimistiche l'on. Fanfani nel corso di una breve apparizione alla Camera. Il suo commento soddisfatto ha fatto eco a quello che ieri avevano fatto gli esponenti delle correnti democristiane avversarie.

Oggi s'inizia il dibattito

Entro sabato la Camera approverà l'amnistia

Roma, 12

Entro sabato la Camera approverà il progetto di amnistia e d'indulto e al massimo lunedì il testo del provvedimento sarà trasmesso al Senato, che dovrà anch'esso approvarlo per essere poi inviato al Capo dello Stato per la firma.

La decisione di accelerare al massimo il dibattito per l'amnistia è stata presa stamane dai capi gruppo della Camera riunitisi presso il Presidente Leone. I capi gruppo hanno deciso di eliminare — dato l'ampio dibattito svoltosi in seno alla Commissione Giustizia — la discussione generale in aula. Per contro sarà dedicata una maggiore ampiezza alla discussione di quegli articoli del provvedimento sui quali permangono motivi di dissenso tra i vari gruppi. I punti della legge sui quali vertono tali dissensi sono sei o sette: in particolare quelli relativi alla soppressione del «dies a quo» con la conseguenza di coprire con l'amnistia un ulteriore periodo, come quello intercorrente dal 1922 al 1943, e alla elevazione da 4 a 6 anni del limite della pena edittale per i reati politici. Tali punti sono stati esaminati stasera dal Comitato dei nove per un coordinamento degli emendamenti relativi.

I capigruppo hanno inoltre stabilito il calendario della discussione in aula; questa avrà inizio domani mattina e proseguirà nella seduta pomeridiana, salvo una breve interruzione dedicata alla risposta che l'on. Segni darà agli interpellanti sulle elezioni amministrative a Venezia, Napoli e Firenze. Giovedì e venerdì saranno dedicate all'amnistia complessivamente quattro sedute, che dovrebbero consentire di giungere all'approvazione del provvedimento. Se ciò non fosse possibile, la Camera terrebbe seduta anche sabato.

Dopo la riunione il Ministro Gonella ha dichiarato: «Abbiamo adottato la procedura più rapida per l'esame del provvedimento da parte della Camera e avendo abolito la discussione generale, ci sono fondati motivi per ritenere che l'Assemblea entro la settimana in corso possa approvare il disegno di legge che verrà trasmesso, subito dopo, al Senato».

Alla richiesta se l'amnistia potrà essere promulgata per la data del 2 giugno, il Ministro ha risposto: «Sarebbe auspicabile. Tutto dipenderà, comunque, dall'ampiezza del dibattito che avrà luogo a Palazzo Madama».

L'INIZIO DELLA CONFERENZA EST-OVEST

Massimo riserbo osservato a Bonn

A Berlino è stato ricordato il decimo anniversario del ponte aereo - Un vibrante appello di Brandt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

La cortina del silenzio è calata su Bonn. Da quarantotto ore sono in corso a Ginevra le prime schermaglie tra Oriente e Occidente, ma gli ambienti responsabili della capitale federale — e il discorso vale sia per i circoli governativi, sia per gli ambienti dei diversi partiti — hanno osservato una precisa consegna del silenzio. Perfino i solitamente loquaci bollettini serali dei due massimi partiti di Bonn dedicano a Ginevra alcune considerazioni di carattere generico.

Per conoscere cosa si pensa nella Repubblica federale sullo inizio della conferenza di Ginevra, occorre leggere i quotidiani: i titoli sono generalmente molto cauti, i commenti improntati al massimo riserbo.

Il compromesso ottenuto ieri sulle competenze delle due delegazioni di Bonn e di Berlino Est è considerato un successo dell'Occidente. Per l'indipendente «Die Welt», tale compromesso autorizza qualche speranza. Si riconosce che l'Occidente non poteva cedere poichè piegarsi alla pretesa di Gromiko avrebbe significato una modifica sostanziale degli attuali rapporti di forza. Il «Mittag» scrive che Gromiko non rinuncerà a saggiare la consistenza della compattezza dei delegati occidentali e raccomanda al Governo federale di dare prova della massima circospezione: una parola troppo forte, una reazione troppo decisa potrebbero fare il gioco dei sovietici, evidentemente impegnati, oggi, a gettare nel discredito la delegazione dei «consiglieri» di Bonn.

Le riunioni di Ginevra hanno dato indirettamente particolare risalto alle manifestazioni di Berlino Ovest in occasione del decimo anniversario della fine del blocco della città. Clement Attlee e Robert Schuman, che erano Primi Ministri al tempo del ponte aereo, Lucius Clay, ex Governatore militare americano in Germania, nonchè gli Ambasciatori delle tre potenze occidentali sono convenuti a Berlino assieme a Kaiser, il Presidente del Bundesrat di Bonn, in rappresentanza del Presidente federale Heuss e ad Erhard, in rappresentanza del Governo federale. Willy Brandt ha fatto gli onori di casa. Stamane, una corona è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti del ponte aereo, che sorge all'aeroporto di Tempelhof. Nel pomeriggio, nel padiglione della Deutschlandhalle, è avvenuta una imponente manifestazione alla quale hanno preso parte parecchie decine di migliaia di berlinesi. Kaiser ha dichiarato che «chi aggredisce Berlino aggredisce la Germania e chi difende Berlino difende, assieme alla Germania, l'intero mondo libero». Il generale Clay ha affermato a sua volta che il motto «Berlino deve restare libera» è oggi il principio più importante per gli occidentali. Schuman ha ricordato che i negoziati di Ginevra fanno meglio comprendere i valori che sono stati difesi dieci anni fa con il ponte aereo. Beirut ha ringraziato gli ospiti e ha rivolto un appello ai berlinesi perchè non dimentichino il debito di riconoscenza contratto verso gli alleati.

Vice

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: il Ministro degli Esteri della Germania Orientale, Lothar Bolz, giunge al Palazzo delle Nazioni dirigendosi verso l'entrata dove lo sta attendendo un membro del cerimoniale

NUOVE ASSICURAZIONI DEL MINISTRO AL SENATO SULLA GESTIONE DELLE AZ ENDE STATALI

FERRARI AGGRADI INTENDE FARE DELLE PARTECIPAZIONI UNA «CASA DI VETRO»

Ammessa l'esistenza di rapporti precisi e diretti fra «Il Giorno» e il Gruppo dell'ENI
Ogni attività superflua sarà alienata - Lo Stato non intende avvilire l'iniziativa privata

Roma, 12

I senatori hanno ripreso oggi l'esame del bilancio delle Partecipazioni statali. Il relatore di maggioranza TRABUCCHI democristiano, ha respinto le critiche tanto di coloro i quali sostengono che l'intervento dello Stato nella vita economica è troppo pesante, quanto di coloro che, al contrario, ritengono che quell'intervento sia poco efficiente. Si è molto esagerato — ha affermato — da una parte e dall'altra; perciò occorre ristabilire la verità, la quale sta nel fatto che lo Stato interviene soltanto quando la iniziativa privata si dimostra carente.

Il relatore di minoranza MONTAGNANI, comunista, ha detto invece che attraverso le aziende a partecipazione statale il Governo dovrebbe incidere nella struttura economica del Paese, mentre il Governo fa di tutto perchè tali aziende non spezzino la catena degli interessi privati.

Ha parlato poi per la replica finale il Ministro FERRARI AGGRADI, il quale confermando ciò che in generale aveva già anticipato nella seduta di mercoledì scorso, ha chiarito alcuni punti e ribadito le linee della politica del Governo nel campo delle partecipazioni statali. Egli ha affermato che punto fermo della politica del Governo è che l'intervento diretto dello Stato nell'economia del Paese costituisce un mezzo e non lo scopo della politica economica: esso si rende necessario quando si tratta di sviluppare i settori fondamentali dell'economia e quando si tratta di creare nelle zone sottosviluppate le condizioni favorevoli all'aumento degli investimenti. In questo quadro è da escludere che l'intervento dello Stato possa avere lo scopo di avvilire la libera iniziativa. La iniziativa cioè di quegli imprenditori che, con proprio denaro e con proprio rischio si muovono in condizioni di concorrenza. A questi imprenditori si deve garantire che non avranno a sopportare altri rischi oltre quelli connaturali dell'impresa e che l'intervento statale non è diretto a creare condizioni di inferiorità o a portare artificiosi turbamenti in quelle previsioni che sono alla base di ogni sana iniziativa economica.

Nell'attuale struttura istituzionale del nostro sistema economico, la coesistenza di una attività pubblica accanto alla attività privata è realtà di tutti i giorni ed è realtà non soltanto del nostro Paese, ma di tutte le economie cosiddette di mercato. I limiti della coesistenza sono espressi spesse volte, oltre che dall'interesse pubblico, da un interesse più generale di sviluppo economico del Paese, e quindi anche da un interesse di salvaguardia dell'attività privata. Se vi sono delle storture derivanti da fatti occasionali, esse saranno corrette, e se vi sono dei privilegi non giustificati essi saranno aboliti.

A coloro che sostengono la necessità della presenza dello Stato nel campo economico il Ministro ha ricordato che non è interesse di nessuno in Italia (ma soprattutto non è interesse dei lavoratori) avere aziende mantenute a tipo assistenziale dallo Stato, su basi non economicamente equilibrate. Se si vuole avere la possibilità di esercitare una politica economica efficiente attraverso le aziende pubbliche, bisogna che queste abbiano un loro equilibrio economico e la possibilità di assestarsi, saldamente, sul mercato nel quale devono operare. Nel ribadire tale criterio d'azione, il Ministro ha tenuto a sottolineare come, nonostante alcune difficoltà del momento, le aziende dell'IRI e dell'ENI si trovino in larghissima parte in posizioni di sano equilibrio economico. Alcune situazioni difficili, dovute a ragioni di assestamento produttivo o a particolari condizioni del mercato, sono localizzate nel settore meccanico e in quello minerario.

Il Ministro ha poi annunziato che l'anno prossimo il Governo presenterà un piano pluriennale per gli investimenti nel Mezzogiorno al fine di dare un impulso decisivo all'industrializzazione di quelle regioni e alla lotta contro la disoccupazione.

Il Ministro ha concluso il proprio intervento parlando delle gestioni. Egli ha detto testualmente: «Circa i criteri di chiarezza ai quali intendiamo che siano ispirate le partecipazioni, desidero ringraziare il sen. Bergamasco (liberale) per avere ritirato il suo ordine del giorno, dando atto così allo sforzo che stiamo compiendo. Per quanto riguarda le ulteriori vivaci insistenze del sen. Ferretti (MSI) mi dichiaro pronto a consegnare agli atti del Senato la mia circolare del 20 marzo, con la quale davo istruzioni in merito ai criteri di veridicità e chiarezza, nonchè di uniformità e comparabilità, che debbono presiedere alla compilazione, redazione e presentazione dei bilanci. Sono altresì pronto a consegnare agli atti del Senato la circolare dell'11 aprile, con la quale ho disposto che anche nel campo delle attività tipografiche, editoriali e pubblicitarie, le varie situazioni si uniformassero ai criteri surricordati. Posso assicurare che per quanto riguarda le partecipazioni statali, tanto del gruppo IRI, quanto del gruppo ENI — comprese quindi tutte le società direttamente o indirettamente controllate — ciò che io ho disposto è un fatto compiuto. Potrei parlare di società ILTE, di società SAME, di società SIPRA. Lei, senatore Ferretti, insiste sul «Giorno». Ebbene, anche i rapporti con «Il Giorno» sono rapporti precisi e diretti: essi fanno capo alla società SOFID (Società finanziaria idrocarburi). Quindi al momento «Il Giorno» fa parte del gruppo ENI.

«Come ho già detto — ha ribadito il Ministro —, mi riservo di provvedere ad un conveniente riordinamento delle attività di cui trattasi, procedendo all'alienazione di quelle, fra di esse, che non siano rispondenti ad esigenze obiettive.

«Onorevoli senatori — ha detto alla fine il Ministro —, non so se a tutti loro sia apparso chiaro lo sforzo compiuto — a cominciare dalla stesura della relazione programmatica — per fare veramente delle partecipazioni una «casa di vetro», dove il cittadino possa guardare liberamente ed acquisire piena fiducia nella efficienza delle gestioni e nella correttezza con cui le gestioni stesse vengono condotte. Vi assicuro che su questa strada io continuerò servendo la cosa pubblica con profondo senso dello Stato. Facendo ciò, io intendo rendere omaggio ad un impegno assunto con coloro che ci sono stati maestri e ispiratori, e confido di poter dare un efficace contributo affinchè l'attuazione di tali principi si estenda fino a diventare una consuetudine generale in tutto il Paese».

Dopo il discorso del Ministro, la seduta è stata tolta. Domani alle ore 17 verranno votati il bilancio, gli ordini del giorno e la mozione. Nel pomeriggio avrà inizio il dibattito sul bilancio della Sanità.

Alla Camera si è conclusa la discussione sulle mozioni e interpellanze riguardanti i Comuni retti a regime commissariale. Domani risponderà ai molti oratori intervenuti sull'argomento il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Segni e la sua replica è molto attesa negli ambienti politici.

In sede di trattazione di interrogazioni, il Ministro PASTORE ha risposto ad alcune riguardanti lo sviluppo delle attrezzature necessarie per la conservazione e la trasformazione dei prodotti vinicoli e agricoli dell'Italia meridionale e insulare: dodici miliardi saranno stanziati per finanziare nuovi impianti e nella ripartizione verrà seguito un criterio di equità regionale.

La conferma fatta al Senato dal Ministro Ferrari Aggradi che il «Giorno» è al momento di proprietà dell'ENI ha provocato una serie di vivaci commenti in tutti gli ambienti politici. Si ritiene dai più che la cosa avrà una vasta e polemica eco in seno al partito di maggioranza. Le parole del Ministro sono state interpretate generalmente come la prova che l'ENI procederà entro un certo tempo alla smobilitazione di taluni settori marginali e che in tale smobilitazione rientrerà il caso del «Giorno». Da altri si è fatto notare che le parole del Ministro Ferrari Aggradi contrastano decisamente con quanto a suo tempo disse l'allora Presidente del Consiglio Zoli, il quale assicurò che nulla provava che «Il Giorno» facesse parte dell'ENI. Questo contrasto ha sorpreso taluni ambienti e si pensa che la questione delle gestioni statali sarà riesaminata a fondo nei prossimi Consigli dei Ministri. L'impegno del Ministro di fare delle gestioni statali una «casa di vetro» ha trovato comunque eco positiva in tutti i settori politici democratici.

LA CAGLIO HA SUBITO un nuovo interrogatorio

Roma, 12

Anna Maria Moneta Caglio è stata interrogata nuovamente questa mattina per altre cinque ore a Palazzo di Giustizia. La «figlia del secolo» è stata interrogata in un ufficio diverso da quello di ieri per evitare l'assedio dei cronisti e dei fotografi. L'imputata è giunta a Palazzo di Giustizia alle ore 8,25 ed è stata subito accompagnata, a quanto pare, nello ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Mauro, che nell'attuale istruttoria svolge le funzioni di Pubblico Ministero. Erano le 13,30 quando l'interrogatorio ha avuto termine. Con le stesse cautele la ragazza milanese ha lasciato Palazzo di Giustizia senza che alcuno la scorgesse.

Nel pomeriggio la Caglio non è tornata dal giudice Gallucci il quale però non ha completato la lunghissima serie delle contestazioni che riguardano, come è noto, tre reati di calunnia, numerose false testimonianze e diffamazioni aggravate dal mezzo della stampa. Si ritiene che l'imputata tornerà dal dott. Gallucci domattina.

Come è noto, Anna Maria Moneta Caglio è assistita nella attuale vicenda giudiziaria da un eminente penalista, l'avv. Ottorino Petroni, il quale è fatto particolarmente oggetto in questi giorni dell'assiduità di giornalisti in cerca di indiscrezioni sulla istruttoria penale in corso. L'avv. Petroni, con cortese fermezza, ha tuttavia aggirato le domande rivoltegli da ogni parte.

LE INFORMAZIONI TRASMESSE AD AGENTI DELLA JUGOSLAVIA

Cinque difensori a Torino invocano l'assoluzione per le «spie»

Non sarebbero state nè riservate nè segrete le notizie riferite dagli imputati ai funzionari della polizia jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 12

Nell'udienza di oggi, al processo delle «spie» di Trieste, in Corte d'Assise, hanno parlato gli avvocati difensori.

Questa mattina ha preso per primo la parola l'avv. Annoscia, in favore dell'imputato Riccardo Gregorat, l'ex-brigadiere dei vigili urbani di Venezia, nei confronti del quale il P. M., dott. Riccardi, aveva chiesto la condanna a 9 anni di reclusione. L'avv. Annoscia, del Foro di Trieste, ha trattato la causa sotto un nuovo e interessante aspetto giuridico: ha sostenuto così l'eventuale applicabilità nel caso Gregorat dell'articolo 94 del Codice penale militare in cui si stabilisce una pena spaziante fra i 15 giorni e i 5 anni di carcere per chiunque si procura e diffonde notizie «nè riservate nè segrete». In via principale il patrono ha prospettato la inattendibilità, imprecisione, indeterminatezza, delle pretese informazioni passate dal Gregorat al Nanut in occasione dei loro incontri a Venezia per dedurne che sarebbe ingiusto elevare, nei confronti dell'ex brigadiere dei vigili, l'imputazione di «spionaggio» come prevista dagli articoli 258 e 262 del Codice penale ordinario. Se mai le «notizie», se così vogliamo definirle, riguardanti le quattro navi alla fonda, nel porto della laguna, non erano «nè riservate nè segrete» e inoltre prive di importanza e inutilizzabili agli scopi che si prefiggevano gli agenti del servizio jugoslavo. L'avv. Annoscia ha dunque invocato per il Gregorat una sentenza di assolutoria.

A difesa di Francesco Cotic, l'ex vicebrigadiere dei vigili urbani e coimputato con il commilitone Gregorat (nei loro riguardi le richieste del P. M. sono state rispettivamente di 9 e 10 anni di reclusione) è quindi sorto a parlare l'avv. Sorgato del Foro veneziano. Il penalista, svolte alcune premesse di stretto diritto, si è addentrato nell'esame della posizione processuale del suo cliente per affermare come esulasse dalle informazioni, ritenute incriminabili, il carattere «giuridico» di vere e proprie «notizie» e ciò in considerazione della loro inesattezza e incontrollabilità e perchè infine a conoscenza del pubblico. Inoltre l'avv. Sorgato attraverso un'acuta indagine ha posto in rilievo la mancanza di un elemento fondamentale per poter stabilire la responsabilità del Cotic e cioè il «dolo», vale a dire la precisa intenzione manifesta, inequivocabile, di una volontà decisamente delittuosa.

Successivamente hanno parlato gli avvocati Panizzo di Udine e De Castello di Padova per Giovanni Devinar che secondo l'accusa, era strettamente legato all'ex agente della Questura di Gorizia, Fabaro e trasmise messaggi diretti al Servizio segreto jugoslavo. Nelle loro argomentazioni i due penalisti si sono sforzati di dimostrare che il Devinar non ha mai mentito nelle sue deposizioni. Perciò la Corte deve prestargli fede quando afferma di avere operato, in accordo con esponenti del Servizio di controspionaggio italiano, a favore del suo paese. In particolare l'avv. De Castello ha fatto rilevare che le risposte pervenute al Presidente della Corte, dott. Carron Ceva dal Ministero della Difesa non contenevano una completa ed assoluta smentita alle asserzioni del Devinar. Si limitavano soltanto a precisare che gli incaricati il cui nome di copertura rispondeva a «Roberto» e «Moretti» si erano effettivamente incontrati con l'imputato, se pure in periodo di tempo diverso da quello da lui indicato e per motivi che non riguardavano i fatti posti all'origine dell'attuale processo. Per il Devinar gli avvocati Panizzo e De Castello, sulle scorte delle risultanze istruttorie e dibattimentali, hanno invocato l'assolutoria, quanto meno per insufficienza di prove.

Da ultimo ha pronunciato la sua arringa a discolpa del meccanico Vesnaver, imputato soltanto di corruzione semplice, l'avv. Scialpi di Torino per sostenere la completa innocenza del suo patrocinato meritevole di un'assolutoria con la formula ampia, disattesa quella dubitativa, proposta invece dal rappresentante della Pubblica accusa.

Domani parlerà l'avv. Camillo Poillucci in difesa dei funzionari di polizia Giovanni Scopelliti, Ferdinando Pane e Orazio Polverini, i quali sono imputati di corruzione e non appartengono al gruppo degli imputati di spionaggio.

Paolo Amerio

Ottenuto il divorzio Eddie Fisher sposa Liz

Las Vegas, 12

Il cantante americano Eddie Fisher ha ottenuto oggi, nello Stato del Nevada, il divorzio dalla moglie Debbie Reynolds. Egli ha immediatamente chiesto una licenza matrimoniale per sposare l'attrice cinematografica Elizabeth Taylor.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile localmente anche intensa con qualche breve pioggia. Possibilità di isolati temporali specie nelle ore pomeridiane. Temporanee nevicate sull'arco alpino occidentale. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari ovunque quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 26; Trento 13, 27; Trieste 17, 25; Venezia 17, 23; Milano 11, 25; Torino 8, 25; Genova 15, 22; Bologna 14, 25; Firenze 11, 26; Pisa 13, 23; Ancona 14, 20; Perugia 13, 22; Pescara 11, 22; L'Aquila 9, 15; Roma 13, 25; Campobasso 12, 20; Bari 13, 22; Napoli 12, 23; Potenza 12, 18; Reggio Calabria 16, 21; Messina 16, 22; Palermo 13, 21; Catania 13, 22; Alghero 14, 18; Cagliari 12, 23.

UNA GIORNATA NERA PER LA VEDOVA DI PASCALONE

Implacabile contro Pupetta l'insigne penalista De Marsico

Non è la fanciulla travolta da un terribile destino ma una «bambola sanguinaria» in preda all'odio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 12

E' stata una giornata nera per Pupetta Maresca quella odierna. La vedova di «Pascalone 'e Nola» ha avuto come accusatore uno dei maestri del Foro napoletano: il professore Alfredo De Marsico. E, come era da prevederlo, è uscita malconcia dalla serrata arringa del rappresentante di Parte civile di Antonio Esposito. L'avvocato Alfredo De Marsico ha esordito prendendo lo spunto dal mandato, che come sapete è la più notevole accusa che si fa al defunto Antonio Esposito. Egli ha detto: «Il mandato è un cadavere da seppellire». Al riguardo l'oratore ha fissato una data come punto di partenza della sua opera demolitrice del castello di accuse costruito dalla giovane vedova di Pascalone contro Antonio Esposito. La data è quella del 14 ottobre 1955. Dieci giorni dopo l'uccisione di Antonio Esposito, Pupetta Maresca fu sorpresa in casa di Immacolata Martino a Pimonte, sui monti Lattari. Quel giorno, interrogata, l'imputata diede risposte imprecise. Durante l'interrogatorio ella accusò Antonio Esposito di essere il mandante dell'uccisione di Pascalone, poi di legittima difesa. E' chiaro che ella non aveva un indirizzo preciso. Alla fine ella disse che aveva solo dei sospetti sul mandato di Antonio Esposito; ma non prove certe.

L'arresto colse quindi impreparata Pupetta Maresca. Ella non aveva fatto ancora la ricostruzione fantastica e cronologica degli avvenimenti che l'avevano portata all'uccisione di Antonio Esposito. L'impreparazione di quel giorno fatale ha avuto un peso determinante, secondo l'oratore, su tutto l'iter della tesi accusatoria della donna. E' chiaro che allora ella non aveva un indirizzo preciso. L'indirizzo del mandato fu concertato solo in un secondo momento da Pupetta coi suoi amici.

Alfredo De Marsico non ha mai perduto di vista questo interrogatorio iniziale di Assunta Maresca. Su di esso anzi egli ha costruito tutta la sua azione disgregatrice della tesi di Pupetta ed ha fondato la sua accusa alla vedova di Pascalone. L'oratore ha avuto il potere di fiaccare anche la resistenza fisica dell'imputata la quale più volte si è stretta la testa tra le mani cercando di non udire le accuse che le muoveva a ritmo serrato il grande penalista. Questi ad un certo punto parlando della giovane donna la ha definita la «bambola sanguinaria» e poi «la bandiera della nave ammiraglia che naviga nella nebbia circondata da una ciurma di uomini inqualificabili». Questo immaginario raffronto fatto con vivacità ed elevatezza di eloquio raffigura meglio di ogni altro esempio la ricostruzione del delitto.

Pupetta è arrivata al corso Novara circondata dai suoi complici. Lei era la guida di individui destinati a compiere le vendette di Pascalone. Questa vendetta poggia, secondo l'oratore, sul sentimento di disperazione e di odio sorto nell'animo della donna una volta circondata di rispetto e di ricchezza e dopo la morte di Pascalone preda dell'indifferenza e della miseria. «E' il bruciore di questo interesse distrutto per sempre che ha armato la mano della donna» ha detto De Marsico. L'arringa man mano che si addentrava negli argomenti chiave del processo diventava sempre più incalzante, assumendo a tratti toni drammatici. Lo sguardo indagatore dell'avvocato si fermava spesso sul volto emaciato della donna e ogni tanto puntava l'indice accusatore contro l'imputata. «No, Assunta Maresca non è l'eroina di un episodio occasionale» ha continuato l'oratore «non è la fanciulla travolta da un terribile destino. Se fosse vera la tesi che lei ha cercato di ammannirci si sarebbe andata subito a costituire alla polizia, per confidare ad un funzionario, ad un magistrato il suo terribile segreto».

L'atteggiamento della donna dopo il delitto e nel corso dell'attuale dibattimento rivelano, secondo l'oratore, il grado di colpevolezza della donna. In sintesi la tesi del difensore di Antonio Esposito su questa parte è molto chiara e precisa. Naufragio del mandato dell'Esposito ad Orlando, mentre in piedi saldamente ancorati agli sviluppi della vicenda sono rimasti gli elementi di accusa alla donna in ordine alla premeditazione.

A sostegno di questa tesi che cioè il delitto fu la conseguenza di una organizzazione curata in tutti i dettagli, l'oratore si è servito delle perizie allegate agli atti. Attraverso questo esame egli, dando un formidabile colpo alla tesi della Maresca, ha ricostruito l'episodio della uccisione di Antonio Esposito ed i motivi che determinarono la sua morte. Secondo la ricostruzione dell'avvocato De Marsico, Antonio Esposito fu colpito a freddo tanto che la vittima sparò quando già era in fuga cercando scampo nella vicina via Palermo. Attraverso questa ricostruzione minuziosa e colorita l'oratore polemizzando col professore D'Orta, perito di ufficio, ha sostenuto che si sparò anche dall'esterno della macchina da parte di persone associate alla donna.

Dopo la lunga parentesi dedicata all'esame del delitto, l'oratore ha ripreso il suo implacabile attacco contro l'imputata. Ha saputo però trovare anche delle espressioni di umanità per questa infelice fanciulla per la quale egli stesso ha chiesto ai giudici la concessione delle attenuanti generiche.

Nel prendere commiato dalla Corte, l'insigne penalista ha voluto anche fare un accenno all'atmosfera nella quale questo processo ha preso l'avvio. Egli ha respinto l'accusa che questo delitto sia stato preparato e voluto dalla camorra. «No», ha detto l'oratore, «la camorra esiste nella fantasia di pochi». L'assassinio di Esposito è stato soltanto l'episodio di una bassa criminalità.

Cesare Marcucci

Arresti nel mantovano per lo sciopero dei braccianti

Mantova, 12

I carabinieri di Roverbella hanno arrestato sette persone in seguito a un episodio di violenza che si è verificato nella frazione di Canedole, durante lo sciopero dei braccianti che è in corso nella provincia di Mantova dall'inizio del mese di aprile e che si svolge, a periodi alternati, soltanto nelle grandi aziende agricole.

Una trentina di persone guidate dal segretario della Camera del lavoro di Roverbella, Enrico De Angeli, di 25 anni, da Castelbelforte, si portavano presso l'azienda di Sante Pasetto a Canedole per cercare di indurre un gruppo di liberi braccianti a desistere dal lavoro e aderire all'agitazione. Il gruppo però, incontrato il proprietario, dopo una breve e animatissima discussione, lo percuoteva procurandogli alcune lesioni al capo e al viso.

Una pattuglia di carabinieri in servizio di vigilanza interveniva prontamente e arrestava sette persone, tra cui il De Angeli. Gli arrestati, che dopo lo interrogatorio venivano trasferiti nelle carceri mandamentali di Mantova, sono tutti abitanti in zone della provincia lontane dal Comune di Roverbella.

MOLTO LABORIOSA LA CONFLUENZA NEL PARTITO DI NENNI

I sindacalisti del MUIS pongono due precise condizioni

Richiesti la permanenza nella UIL e lo sganciamento dei giovani socialisti dall'Internazionale comunista - Aumenta l'ostilità della sinistra del PSI

Roma, 12

Il comitato centrale del M.U.I.S. ha deciso in linea di massima la confluenza nel PSI. La decisione definitiva sarà presa al convegno dei dirigenti nazionali del movimento il 24 maggio. Tuttavia sarà bene andare cauti nel formulare un giudizio decisivo, perchè contrasti e ostilità alla confluenza non mancano tuttavia nel MUIS nè, soprattutto, nel PSI.

Il comitato centrale del M.U.I.S. ha oggi ascoltato le relazioni degli onorevoli Matteotti, Zagari e Vigorelli. Il primo oratore ha riferito sullo stato più recente delle trattative con il PSI; Zagari ne ha fatto una ampia illustrazione, mentre lo on. Vigorelli ha trattato soprattutto la questione sindacale. Sulle tre relazioni vi è stato accordo unanime, così come sulle conclusioni favorevoli ad una rapida confluenza del movimento nel partito socialista. Sono seguiti interventi. Matteotti, Zagari e Vigorelli hanno illustrato lo schema di accordo con il PSI e chiesto che il comitato centrale fissi per il 24 maggio la riunione del convegno nazionale per ratificare la confluenza. Lo schema di accordo, che è preceduto da un preambolo illustrante le prospettive della politica socialista, garantisce la effettiva autonomia di questa e lo sforzo del PSI per sollecitare la politica sindacale nel senso autonomo per il perseguimento dell'unità di tutte le organizzazioni sindacali.

Lo schema non contiene alcuna dichiarazione circa il problema dei sindacalisti del M.U.I.S. che entreranno nel PSI. Il problema dei sindacalisti del MUIS è stato, infatti, risolto con una formula «di fatto». Costoro restano nella loro organizzazione sindacale fin quando le singole federazioni dalle quali ciascuno di loro dipenderà dopo l'ingresso nel PSI, non solleveranno il problema della incompatibilità. In questa occasione i confluenti riproporrebbero all'interno del partito la opportunità di non far cadere i vincoli stabiliti con il loro tramite, con la Uil, per rendere più concrete le prospettive della politica di unità e autonomia sindacale. Lo schema di accordo prevede, inoltre la retroattività di 5 anni dell'iscrizione al PSI dei confluenti, la assegnazione ad essi di 10 posti consultivi nel comitato centrale socialista e altre disposizioni di carattere organizzativo.

Il comitato centrale ha deciso di convocare per il 24 maggio il convegno nazionale di tutti gli aderenti al movimento per l'approvazione definitiva del documento di confluenza. Un convegno dei sindacalisti del MUIS si terrà a Roma sabato e domenica prossima. Il 70 per cento degli iscritti al MUIS farebbe parte dell'UIL. Il convegno discuterà i problemi della confluenza e molto probabilmente deciderà di riunirsi ancora dopo che il convegno nazionale del MUIS avrà deciso la confluenza nel PSI. In quest'ultimo incontro i sindacalisti decideranno se seguire o meno il movimento nel PSI. Risulta ad ogni modo che i sindacalisti, quale condizione del loro ingresso nel PSI, chiederanno di condurre all'interno del PSI la battaglia per la autonomia e l'unità sindacale.

«Se il PSI accetterà le due condizioni poste dal MUIS — ha dichiarato l'on. Bonfantini — la confluenza può considerarsi acquisita. Le due condizioni — egli ha detto — sono le seguenti: 1) che la direzione del PSI imponga alla federazione giovanile di uscire dalla Internazionale comunista giovanile; 2) che per la questione sindacale si accetti lo stato di fatto e cioè chi è iscritto alla UIL resti alla UIL». Si è rilevato che le dichiarazioni di Bonfantini sono in contraddizione con quelle di Matteo Matteotti. Di qui le perplessità cui abbiamo accennato.

Giovedì la direzione socialista dovrebbe approvare il documento col quale viene sancita la confluenza del MUIS e discuterà anche il problema del movimento giovanile. Nel PSI l'ostilità della sinistra aumenta: l'on. Valori ha dichiarato che ogni decisione circa la accettazione della confluenza del MUIS nel PSI spetta al comitato centrale. Secondo Valori, il comitato centrale del PSI non potrà riunirsi se non dopo le elezioni siciliane, essendo il partito tutto impegnato nella campagna elettorale regionale. Valori ha pure precisato che il partito non può transigere su formule di compromesso per quanto riguarda la questione sindacale. Sulla posizione di Valori si è schierata la federazione del PSI di Torino.

Per quanto concerne le trattative per la confluenza di alleanza socialista nel PSDI, si apprende che esse sono iniziate ufficialmente. Lo ha dichiarato il portavoce di palazzo Wedekind, il quale ha reso noto che la commissione nominata dal comitato centrale del movimento e presieduta dal senatore Eugenio Reale, ha già avuto un primo contatto con la segreteria del PSDI. Nell'incontro, al quale era presente anche il vicesegretario del partito, Tanassi, il sen. Reale ha informato gli esponenti socialdemocratici delle decisioni prese dal comitato centrale di alleanza socialista, sottolineando che esso si è dimostrato unanimemente favorevole alla confluenza. «La confluenza — ha precisato il portavoce — avverrà in occasione del prossimo congresso nazionale del nostro partito, cioè in autunno».

DA DUE MESI ERA RICOVERATO IN UNA CLINICA ROMANA

L'ex Questore Polito è morto a ottant'anni

Roma, 12

L'ex Questore di Roma, Francesco Saverio Polito, è morto alle 7 di stamane in una clinica romana di via di Villa Massimo, dove due mesi fa era stato ricoverato in seguito ad una grave infermità alla gamba destra, probabilmente di origine diabetica, che negli ultimi giorni aveva determinato gravissime alterazioni dei tessuti.

Al momento della morte, erano intorno all'ex Questore di Roma, il figlio, alto funzionario di banca, la moglie e le figlie con i rispettivi mariti, di cui due sono funzionari di Polizia, uno magistrato ed uno funzionario di Prefettura.

La salma è stata composta in una camera ardente in cui prestano servizio d'onore agenti di Polizia in grande uniforme nera.

Il Prefetto Giovanni Carcaterra, Capo della Polizia, e il Questore di Roma, Carmelo Marzano, sono stati fra i primi ad accorrere nella clinica, recando le condoglianze ai familiari del defunto.

Polito nacque a Nicotera, in Calabria, nel novembre 1879, ed entrò nell'amministrazione della pubblica sicurezza nel luglio 1907. Dai gradi più modesti arrivò al vertice della carriera per le sue eccezionali qualità di funzionario. Per quarant'anni rese importanti servizi nel campo giudiziario, politico, sociale. Fu per lungo tempo popolarissimo a Napoli, dove diresse la Squadra mobile.

Nel 1934 il Ministero dell'Interno lo incaricò di organizzare e di dirigere una campagna senza quartiere contro la malavita sarda: fu una lotta durissima, pericolosa, ad armi corte, e culminò con la distruzione della famigerata banda Tintore.

Dalla Sardegna, Polito fu mandato Questore a Bologna, dove rimase quattro anni. Scoppiata la seconda guerra mondiale venne mobilitato nell'Esercito ed ebbe il grado di generale. Messo a capo dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza per i servizi di guerra, dovette occuparsi prevalentemente di prevenire e reprimere atti di sabotaggio. Fu più volte ferito durante rischiose azioni.

Polito partecipò attivamente al colpo di Stato con il quale il 25 luglio 1943, fu rovesciato Mussolini, e, due giorni dopo, ebbe il delicatissimo incarico di tradurre il dittatore in stato d'arresto all'isola di Ponza, che fu la prima tappa della prigionia dell'ex-duce durante il Governo di Pietro Badoglio.

Un giorno, quando si trattò di trovare per Mussolini un nuovo luogo in cui egli potesse essere custodito senza pericolo che i tedeschi lo liberassero — come fecero poi a Campo Imperatore, sul Gran Sasso d'Italia — Polito venne incaricato di cercare in Umbria una villa isolata dove tradurre Mussolini. Il 17 agosto 1943, presso Sangemini, l'automobile su cui l'ispettore generale viaggiava per assolvere il suo compito, ebbe uno sbandamento ed andò fuori strada. Un colonnello dei carabinieri che si trovava accanto a Polito morì sul colpo.

L'ispettore fu ricoverato in una clinica dove guarì lentamente dalle gravi lesioni riportate. Ebbe per questo una pensione di guerra, che successivamente gli fu contestata perchè si disse che la missione nella quale Polito era impegnato il giorno dell'incidente non aveva un vero e proprio carattere bellico.

Dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione nazista di Roma, i fascisti lo arrestarono e lo tradussero nell'Italia settentrionale dove venne processato dinanzi ad un tribunale speciale di Brescia, e condannato a 24 anni di reclusione. L'insurrezione dell'aprile 1945 arrecò a Polito la liberazione. Egli riprese immediatamente servizio come ispettore generale e nell'ottobre del 1946 fu nominato Questore di Roma.

Durante quest'ultimo periodo della sua carriera, Polito si trovò al centro di avvenimenti che provocarono discussioni e critiche sulla sua attività.

BORSE E MERCATI

MILANO

Alla vigilia dei rendiconti il mercato appare ancora intonato a pesantezza. Le offerte di alleggerimento premono sulla quota provocando ulteriori falcidie sui valori; solo al listino si nota una maggiore resistenza che permette anche ad alcuni titoli come Fibre Tessili, Cementir e Viscosa di iscriversi in buona luce. Ancora calmi i valori primari: Fiat, Edison e Catini; cedenti gli assicurativi e finanziari. Poco mossi i valori di Stato. Dopoborsa leggermente migliore per gli scambi per prossimo.

Titoli trattati: Valori di Stato 36 milioni, Buoni del Tesoro 145 milioni, Obbligazioni 445 milioni 700 mila, Azioni 1 milione 556.765.

Titoli di Stato. R. It. 5% 102 (—), 3,50% 71,50 (+0,20); Red. 3,50% 91,90 (—), 5% 99,60 (—); Ric. 3,50% 87,15 (+0,15), 5% 98,30 (—); Rif. fon. 5% 98 (+0,10); Trieste 5% 98,05 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101 (—0,60), '61 5% 101,25 (+0,25), '62 5% 100,60 (—), '63 5% 100,40 (—0,05), '64 5% 100,45 (+0,05), '65 5% 100,85 (—0,25), '66 5% 100,90 (—0,60), '68 5% 101 (—0,40).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 40000 (—3100), Bastogi 2567 (—43), Breda 2890 (+40), Finelettrica 1578 (—42), Finmare 582 (—), Finsider 800 (—19), Gim 7800 (—590), Invest. 3785 (—210), Centrale 13690 (—810), Sviluppo 2449 (—11), Sifir 2370 (—50), Generali 51500 (—3800), Fond. Inc. 10350 (—1350), Assicuratr. 25900 (—700), Ras 20700 (—1600).

Trasporti: N. Milano 3690 (—), Ausiliare 2500 (—), Mittel 4510 (—110), Veneta 1780 (—100).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8600 (—), Cotoniere 498 (—2), Cantoni 16950 (—1450), Val Ticino 54 (—7), Olcese 1200 (—190), Cucirini 10000 (—1000), Stampati 3430 (—60), Cascami 9400 (—1000), Fisac 500 (—1), Gavardo 3800 (—95), Lanerossi 5910 (—290), Tilane 8600 (—), Scotti 168 (—), Linificio 876 (—9), Rossari 20500 (—1500), Rotondi 27000 (—). Man. Tosi 4980 (—120), Pacchetti 830 (—65), Viscosa 3150 (+60), Bernasconi 1150 (—95), Un. Manif. 66500 (—3500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 850 (—), Dalmine 1932 (—30), Ilva 477 (+3), Magona 755 (+5), Metalli 5600 (—100), Amiata 7400 (—115), Catini 2735 (—25), Monteponi 1255 (+5), Siele 8650 (—450), Falck 5000 (—80).

Meccanici e automobil.: Bianchi 397 (—), Fiat 1751 (—14), Nebiolo 16,55 (—0,25), F. Tosi 565 (—10), Westingh. 1230 (—40).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1640 (+60), Cieli A 3450 (—80), Cieli B 3400 (+70), Dinamo 3100 (—125), Edison 3785 (—25), Bresciana 3050 (—202), Caffaro 283 (—7), Calabrie 1750 (—102), Campania 1880 (+10), Sarda 5300 (—105), Valdarno 3460 (—185), Emiliana 3500 (—320), App. Centr. 3898 (+48), Al. Veneto 2130 (—), Subalpina 4100 (—110), Sit 1225 (—10), Lucana 2010 (—72), Magneti 1060 (—134), E. Marelli 555 (—15), Orobia 2450 (—140), Pugliese 1680 (—100), Romana 3440 (—60), Seso 3170 (—140), Sip 1665 (+20), Sme 1730 (—135), Stet 3540 (—98), Tecnomasio 2650 (+100), Volta ord. 2385 (—5), Volta pref. 2550 (—210), Teti A 3905 (—45), Teti B 3810 (—75), Terni 295 (+15), Unes 910 (—25), Vizzola 4300 (—30).

Alimentari: Certosa 2980 (—70), Distillati 4650 (—60), Eridania 4745 (—105), Es. Molini 2120 (—), Motta 13900 (—400), Romana Zuccheri 515 (—10).

Chimici: Anic 2550 (+100), Nap. Gas 1750 (—10), Erba 9850 (+100), Italgas 1840 (+40), Larderello 655 (—20), Liquigas 730 (—16), Ossigeno 2080 (—120), Miralanza 12780 (—420), Pibigas 230 (—6), Rumianca 2060 (+60), Saffa 3780 (—19), Solgas 1290 (—30).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3900 (—50), Beni Stab. 3650 (—195), Bon. Ferr. 800 (—50), Edificio 3740 (—60), Imm. Roma 705 (—18), Sagi 2200 (—), Iniziativa 2630 (—70), Milano C. 18970 (—655), Risanamento 8500 (—130), Sylos 4250 (—280).

Diversi: Baroni 500 (—), Binda 37750 (+750), Burgo 16300 (—450), Cementir 900 (+350), Cer. Pozzi 870 (—), Ginori 620 (+20), Ciga 5550 (—10), Elettrocarb. 33000 (—), Eternit 4690 (—110), Italcementi 16550 (—150), Cond. Acque 968 (—4), Rinascente 292 (—8), Linoleum 2390 (—10), Pirelli S. p. a. 4255 (—65), Pirelli e C. 3920 (—30), Rejna 1170 (—10), Smeriglio 405 (—34), Acqui 9000 (—), De Ferrari 1600 (—150).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 643,80, franco svizzero libero 143,5075, sterlina 1747,67, franco francese 126,60, marco Germania Occ. 148,39, franco belga 12,45005, fiorino olandese 164,455, corona danese 90,1175, corona svedese 119,99, corona norvegese 87,215, scellino austr. 23,98.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,44, sterlina 1748,75, franco belga 12,06, franco franc. 125,45, marco 148,30, scellino austriaco 24, peseta spagnola 21,05, escudo portogh. 21,84, doll. canadese 642, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,90, corona svedese 119,875, corona norvegese 86,95, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,96, lira egiziana taglio piccolo 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6000, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4350-4500, oro 702-705, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Mercato pesante con ulteriori forti cedenze per la maggior parte dei valori azionari; segnatamente nel comparto assicurativo; pronunciate flessioni anche per le Tripcovich, Snia, Montecatini, Stet e Pirelli. Oscillazioni negli statali.

Titoli trattati: Ras 25 a 19800, Snia 500 a 3163.

Bastogi 2600, Finmare 582, Finsider 800, Generali 53000, Assicuratrice 26000, Ras 19800, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29000, Snia Viscosa 3090, Montecatini 2720, Cantieri Adr. 190, Meridelettrica 1850, Terni 295, Stet 3540, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 740, Beni Stabili 3850, Immobiliare 715, Pirelli it. 4320.

STUDIO TESTA 11

POETI D'OGGI

RAFAEL ALBERTI

UNO degli aspetti più singolari della lirica moderna scaturisce senz'altro dall'assurdo: elemento deformatore, legato profondamnte alla natura del sogno.

La realtà del sogno, infatti, nasce quasi sempre dall'innesto di visioni intimamente contrastanti, lontane le une dalle altre: realtà che s'impongono a noi per il loro fascino mostruoso e la loro potenza genuinamente lirica. Con l'assurdo — questo Eden di ciò che non è logicamente, ma sotterraneamente umano — nasce l'umorismo: situazione spirituale inaspettata, in cui non solo si risolvono tutte le nostre interne contraddizioni, ma in cui la fantasia ritrova la sua assoluta libertà, legandosi alla sorpresa delle combinazioni casuali, proprie della vita più segreta. Non occorre perciò passare per la teoria del Surrealismo per scoprire questi aspetti tipici della poesia moderna, che va da Baudelaire, passa per Rimbaud e Lautréamont, arriva a Eluard, a Breton, a Michaud e ai poeti spagnoli contemporanei; basta riflettere sulla nascita della mitologia greca. L'assurdo non scaturisce soltanto dalla propensione a distruggere tutti i poteri razionali dell'uomo, ma si afferma ogni qualvolta la fantasia, sollecitata da una forza creatrice potentemente onirica, insorge e dilaga fino a imporre il suo dominio sull'ordine reale e oggettivo delle cose. Ogni grande poesia è sempre irreale in quanto rasenta l'assurdità e una eccezionale follia. Ma c'è follia e follia. La carica umana e liberatrice del poeta finisce sempre col ritrovarsi, deformata sotto forma d'incanto e di magia, nei fantasmi che il poeta offre a sè e agli altri uomini per aggiungere, alle cose reali ed eterne oggetti immaginari creati spontaneamente dalla sua soggettività.

Rafael Alberti, poeta spagnolo giustamente considerato uno dei più originali di tutta la poesia europea contemporanea, può testimoniare largamente il rilievo che hanno assunto l'assurdo e il grottesco nella lirica. Le ragioni lecitamente culturali e vitali che spinsero questo poeta a orientarsi in questa direzione sono da ricercarsi, senza dubbio di sorta, nella natura mistica e poetica dell'anima spagnola. Voglio dire che mentre Eluard, Breton e Soupault arrivano al Surrealismo e alla teoria dell'assurdo per via unicamente intellettualistica, Alberti arriva al Surrealismo attraverso la presa di coscienza di un filone poetico proprio della tradizione medioevale e popolare della Spagna. Si pensi al meraviglioso delirio di Don Chisciotte e ci si convincerà che l'assurdo è tutto dentro questo spirito spagnolo. I confini tra il sogno e la realtà trovano nell'anima spagnola il loro punto di fusione in uno stato di altissima poesia. Perciò, mentre il Surrealismo francese può considerarsi una reazione volontaria e consapevole alla carica di cartesianesimo che è tutto immanente allo spirito francese, il Surrealismo spagnolo, invece, pur coincidendo storicamente e per via culturale con quello francese, si afferma in virtù di una ritrovata tradizione fabulatoria, dissepolta e portata alla luce in modo più organico e genuino. Di qui la distinzione tra il carattere tutto intellettualistico e astratto dell'«humour noir» di certa poesia francese e l'umorismo tutto vitale e spontaneo della poesia spagnola. Voglio dire che l'umorismo spagnolo è connaturato alla qualità di una poesia che, nella sua potenza umana e fantastica, si rinnova continuamente; ed è la ragione d'essere della lirica stessa. Esso cioè si presenta come invenzione continua e libera di un mondo inventato, ma tragico e poetico insieme. Per il poeta spagnolo non c'è da una parte tutto l'odio per la realtà e dall'altra tutto l'amore per il sogno; ma in lui c'è l'assurdo che è tutta la realtà: un mondo amato senza ombra di odio, senza coscienza critica della opposizione alla realtà tradizionale.

* * *

Alberti, infatti, non è mai in polemica con ciò che non entra a far parte dei suoi fantasmi poetici. Egli, almeno per quel che si riferisce alla sua esperienza poetica, fatta nel periodo surrealistico, ritrova nella poesia, genuinamente arcana, l'anima della vecchia Spagna: ritrova cioè se stesso, la leggenda segreta di una poesia che è amore per l'irreale, ma di un irreale che è vero in quanto oggetto di fede, di scelta, di adorazione e, soprattutto, di vita. Senza questa poeticissima propensione a ciò che sembra superumano, la poesia spagnola moderna, e in modo particolare la più bella poesia di Alberti, non susciterebbe in noi la convinzione a giudicarla autentica, vera; ma di una verità che incanta e convince.

Quell'inventare le cose più inverosimili che nella poesia surrealista francese prende una intonazione quasi polemica e rivela sua voluta macchinosità, in Alberti è invece la irruzione di un mondo sepolto, che non indica più la discordanza tra uomo e mondo, ma rivela una profonda e meravigliosa unità tra l'uomo e il mondo; e scaturisce sempre dal poetare per dirigersi, con amore, verso uno stato di grazia.

Il Surrealismo francese nasce e si articola in un orizzonte spirituale carico di un malcelato razionalismo; e finisce coll'essere forse soltanto bravura letteraria. Per tale ragione, esso è frammentario, freddo, privo di echi profondi, soffocato da una carica di automatico intellettualismo; mentre il Surrealismo di Alberti si muove intorno a un nucleo centrale di natura irrazionale e diffuso, in modo consistente, nella tradizione poetica della Spagna.

* * *

Prendo due esempi: l'uno da una poesia di Eluard e l'altro da una poesia di Alberti. «La violenza».

«La violenza dei venti del largo — Delle navi di vecchi volti — Una dimora permanente — E armi per difendersi — Una plaga poco frequentata — Un colpo di fuoco uno solo — Stupefazione del padre — Morto da tempo».

In questa breve poesia del poeta francese la costruzione è discontinua; i trapassi arbitrari; il lessico astratto e le immagini lontanissime nel tempo e nello spazio. L'effetto poetico, perciò, è più di natura letterario che autenticamente lirico.

Si sente che Eluard reagisce internamente a un ordine logico che tenta di insorgere, ma resta rotto, scompigliato da una sorta di voluto disordine, rispondente a una poetica sovrapposta, esterna.

Vediamo la poesia di Alberti: «Se la mia voce».

«Se la mia voce morisse in terra, — Portatela al livello del mare, — e lasciatela sulla riva. — Portatela al livello del mare — E nominatela capitana — Di un battello di guerra. — O mia voce decorata — Della insegna marinara: — Sopra il cuore un'ancora — E sopra l'ancora una stella — E sopra la stella il vento — E sopra il vento una vela!».

In questi versi, l'assurdo scaturisce non dai trapassi o dall'automatismo, ma irrompe da una logica interna alla stessa poesia. Infatti, la lirica è costruita, armonicamente inventata con un lessico logico che evoca immagini assurde, ma restano sempre giustificate dalla poesia; non c'è quindi nessun artifizio, nessun volontarismo antilogico: tutt'altro. Siccome l'unica realtà è la visione poetica, il potere logico viene assorbito dal potere poetico. Ciò vuol dire che Alberti ha ritrovato nel surrealismo non solo se stesso, ma la continuità genuina della poesia spagnola: ha ritrovato cioè la sua meravigliosa e ordinata realtà fantastica. Si tratta, quindi, di cultura nel poeta francese; di vita e slancio creativo nel poeta spagnolo.

Prendo un altro esempio in cui Alberti, pur muovendosi nell'ambito del Surrealismo, crea grande e vera poesia. Ecco «L'Angelo»:

«Urtando contro le porte, — contro gli alberi. — La luce non lo vede, — nè il vento, — nè i cristalli. — Già, neppure i cristalli. — Non conosce le città. — Non le ricorda. — Cammina morto. — Morto in piedi per le strade. — Non chiedetegli. Prendetelo! — No, lasciatelo. — Senza occhi, senza voce, senza ombra. — Già senza ombra. — Invisibile per il mondo, — per nessuno».

In questa lirica, che fa parte de «Gli angeli», una delle più belle e originali raccolte di poesia moderna, si scopre meglio la natura genuina del Surrealismo di Alberti. Il fondo mistico della lirica medioevale spagnola viene trascritto in un linguaggio vivo ed attuale.

La costruzione ha una sua sintassi pura non contaminata da nessun elemento extra poetico. Il ritratto dell'Angelo è esatto, sfolgorante nella sua semplicità. La luce sprizza da ogni parola. Eppure quanto pathos irreale: quanta grazia arcana ed umana insieme è intorno a questo fantasma. Anche un ingenuo può capire tanta poetica e misteriosa teologia. Siamo perciò nel regno della poesia, lontani da ogni tendenza. Questo Surrealismo è universale di per sè in quanto nasce da una limpida e maturata coscienza poetica.

Riporto un'altra lirica, «Si sbagliò la colomba», per dimostrare ancora e meglio l'essenza altamente assurda e quindi poetica della lirica di Alberti.

«Si sbagliò la colomba, — Si sbagliava. — Per andare a Nord, andò a Sud. — Credette che il grano fosse acqua. — Si sbagliava. — Credette che il mare fosse il cielo; — che la notte, il mattino. — Si sbagliava. — Che le stelle, rugiada; — che il calore la nevicata. — Si sbagliava. — Che la tua sottana fosse la tua blusa; — che il tuo cuore, la sua casa. — Si sbagliava. — Essa si addormentò sulla riva. — Tu, in cima ad un ramo».

Sembra un'autentica fiaba; invece quanta candida invenzione oscilla tra la realtà e la poesia. Un tono quasi popolaresco e quell'insistere straziante sull'affermativo «Si sbagliava» conferiscono alla lirica una bellezza che stupisce e abbaglia, per farsi soltanto grazia assoluta in una visione gentile che anima la poesia di Alberti e la solleva sul piano di una moderna e ferma universalità.

Marino Piazzolla

Iniziative svizzere per due villaggi sardi

Ginevra, 12

In occasione del «digiuno federale» viene anche quest'anno organizzata, nel Cantone di Neuchatel una raccolta di fondi che andrà stavolta a favore della Sardegna. Nel 1957, il provento della raccolta fu dedicato alla ricostruzione del villaggio di Livaderon, nella Grecia settentrionale, e nel 1958 alla costruzione di un dispensario a Neochori, pure in Grecia.

Il comitato organizzatore ha deciso di destinare il provento della raccolta del 1959 alla costruzione di un centro sociale, sanitario e culturale per i due villaggi di Soddi e Zuri, nel nord della provincia di Cagliari, in Sardegna. L'edificio, costerà 100 mila franchi, arredamento compreso. La direzione delle attività sanitarie ed educatrici sarà assunta dall'Associazione nazionale italiana per gli interessi del Mezzogiorno.

Il Governo di Neuchatel, dal canto suo, ha proposto al Gran Consiglio di partecipare con un dono di 20 mila franchi alla azione di soccorso in favore dei due villaggi sardi.

Sofia Loren a Cannes

Cannes, 12

Sofia Loren è giunta a Cannes. L'attrice indossava un abito arancione ed un cappello blu a cloche, alto due palmi, terminante con un gran nodo. Sofia è stata accolta all'aeroporto dal marito e da una turba di fotografi.

Ragazze cinesi incluse nelle formazioni militari delle «Comuni»

UNA SUPERPOTENZA SI AFFACCIA ALLA RIBALTA MONDIALE

LE PRIGIONI DI PECHINO SPECCHIO DELLA CINA ROSSA

A colloquio con un esponente della nuova intellighentia

I prigionieri vengono «rieducati» mentre scontano la pena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hongkong, maggio

La mia visita alle prigioni di Pechino, in cui sono rinchiusi i prigionieri politici, fu preceduta da un'intervista con Chang Shi-jo, uno dei più colti uomini della Cina rossa.

Chang, laureatosi a Harvard e presso la London School of Economics, fu un rivoluzionario fino al 1911, ma allora come seguace del moderato Sun Yat-sen. Attualmente è presidente del Comitato per le relazioni culturali con l'estero. Conoscendo il suo passato ci si domanda fino a che punto egli stesso presti fede alle storie che propina al visitatore straniero.

Un problema mentale

Rispose con prontezza alla mia domanda sul destino degli intellettuali che, durante la campagna di «rettificazione» del 1957 avevano criticato il sistema totalitario.

«Avevano approfittato della occasione per predicare cose contrarie agli interessi socialisti», disse Chang. «Per forza abbiamo dovuto considerare il fatto seriamente».

«Furono imprigionati?».

«Per quel che io so, no», rispose Chang, gettando un'occhiata al giovane cinese che ci sedeva di fronte. (C'è sempre una terza persona presente a ogni colloquio, intenta a prendere appunti).

«Può la gente esprimere liberamente il proprio desiderio?».

«Certamente», rispose Chang. «Quando invece intrigano allora la cosa cambia, non è più affare intellettuale, bensì politico».

«Che cosa accade ai colpevoli d'intrigo?».

«Cerchiamo di persuaderli che essi hanno torto e che noi abbiamo ragione. Alcuni si recano volontariamente nei campi di lavoro. Se notiamo che non hanno sufficientemente compreso il socialismo, diamo loro la possibilità di studiare e imparare. Ma è inutile metterli in prigione. Si tratta di un problema strettamente mentale».

Scoprii poi che su una delle cose che aveva detto Chang non vi erano dubbi. Molti si recano veramente nei campi di lavoro per periodi relativamente brevi, al massimo due anni. Però gli incriminati di più gravi delitti politici vengono internati nelle prigioni di Pechino.

Mi meravigliai della facilità con cui potei organizzare la visita alle prigioni. Le autorità vanno fiere di questa istituzione che è uno specchio di pulizia ed è anche immensamente efficiente. Rispecchia però anche in maniera rivelatrice e terrificante fin dove il sistema è riuscito a riplasmare le menti umane.

Dei 1400 ospiti delle prigioni, di cui 100 donne, due terzi sono ufficialmente classificati «reazionari». Essi non sono tenuti divisi dai criminali comuni, condannati come ladri, imbroglioni o corruttori. I «reazionari» — molti dei quali sono accusati di aver agito per conto del Kuomintang — (nazionalisti), scontano pene che vanno dai tre ai dieci anni; alcuni anche condanne di quindici anni.

Il direttore delle prigioni di Pechino, Sun Chao-chi, mi ha detto tramite un interprete:

«La politica del nostro paese è quella di rieducare con il lavoro. Quando questi uomini e queste donne giungono qui, sono dei criminali. Quando ne escono, sono degli abilissimi operai. Per prima cosa, i prigionieri confessano i loro delitti. Poi spieghiamo loro che ciò che hanno commesso è dannoso allo Stato e al popolo. Li istruiamo quindi sulle cose politiche e correnti oltre ad aiutarli a capire la situazione internazionale e quella interna. Mostrando loro quale sarà il futuro della Nazione, gli ridoniamo fiducia nel loro stesso futuro».

Chiesi a uno dei prigionieri: «Quale fu il tuo delitto?».

«Ero un reazionario».

«Che cosa facevi?».

«Ero un agente del Kuomintang».

«Che cosa hai imparato qui?».

«In principio non riuscivo ad ammettere di essere un criminale. Ma dopo un anno di istruzione, riconosco ora i miei errori».

Parlai con un'altra mezza dozzina di detenuti e ne ebbi le stesse meccaniche e monotone risposte».

«Ero un agente del Kuomintang... ora vedo i miei errori».

Alcuni erano ex maestri di scuola o intellettuali; altri avevano occupato cariche modeste ma, tutti erano condannati per lo stesso delitto: per aver agito (o per lo meno tale era l'accusa) in maniera troppo sottile o troppo palese contro il regime.

La loro rieducazione consiste, per prima cosa, nell'ammettere, dopo lunga e paziente opera di persuasione, che i loro pensieri erano erronei. Il secondo, e più impegnativo gradino, consiste nell'insegnar loro che il comunismo ha ragione, che gli occidentali e specialmente gli americani sono guerrafondai e che solo col duro lavoro e la vigilanza continua la Cina potrà proteggere se stessa.

«Eliminate qualunque ideologia che non sia socialista», proclama uno slogan dipinto a lettere rosse sul muro di uno degli edifici della prigione. Lungo le pareti dei corridoi, si possono leggere su grandi cartelli delle poesie dedicate alla «pace». In un riquadro sono esposte le fotografie di quei prigionieri che hanno superato le norme di produzione stabilite nei lavori di officina, spronando così gli altri prigionieri a seguire il loro esempio per poter fruire delle riduzioni delle condanne.

La «Cassetta delle opinioni»

Le prigioni di Pechino riflettono, in piccolo, l'atmosfera generale della Nazione. L'inculcamento della dottrina comunista procede parallelamente alla propaganda contro la minaccia di un pericolo esterno e ambedue servono a spronare il popolo ad aumentare sempre più la produzione. Nelle prigioni si producono calze di nylon (che vengono esportate via Hongkong) e in nessun altro posto ho mai visto lavorare con tanta frenetica velocità: gli uomini si muovevano da un fuso all'altro con la rapidità e la precisione di autentici robots. Recentemente, per adeguarsi al grande «passo avanti», i prigionieri hanno incominciato perfino a costruirsi le loro macchine per fare le calze.

L'orario prevede nove ore di lavoro al giorno e due ore di «istruzione». Il direttore, Sun Chai-chi mi mostrò poi la «Cassetta delle opinioni» e mi disse che era veramente sorprendente constatare come i detenuti si convincessero tanto presto d'essere stati veramente ciechi per non aver apprezzato prima le virtù del comunismo.

Allora chiesi:

«Nessuno scrive mai: — Sono dell'opinione che mi si dovrebbe lasciare in libertà?».

Il direttore ridacchiò, apparentemente divertito, ma non fece commenti.

Gerald Clark

Pechino: un operaio di un complesso siderurgico. Lo sforzo produttivo ha dato notevoli risultati, però con gravi sacrifici

LIEVE OPERAZIONE per Annamaria Alberghetti

Hollywood, 12

La cantante Annamaria Alberghetti si è sottoposta oggi ad una modesta operazione chirurgica per la eliminazione di una occlusione nasale.

Il personale della clinica «Midway», dove la cantante è degente, ha dichiarato che la operazione è riuscita perfettamente e che Annamaria Alberghetti è in buone condizioni.

I GIOVANI NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

Hanno respinto decisamente ogni camomilla spirituale

Come un educatore il padre scolopio Ernesto Balducci giudica la posizione delle nuove generazioni di fronte al problema religioso

Nel progressivo svolgimento del costume individuale e sociale l'atteggiamento dei giovani nei confronti di alcuni problemi essenziali dell'esistenza dovrebbe costituire un fondamento per l'interesse delle generazioni più mature. Gli aspetti della gioventù contemporanea sono stati, e sono, troppo spesso trattati in superficie, approssimativamente e con tale genericità da falsare la vera sostanza e ragione di alcuni loro atteggiamenti.

E' facile parlare di gioventù dorata, o meglio, bruciata, di ragazzi senza speranza e senza ideali. Carné li ha chiamati «les tricheurs», ma cosa hanno truffato e soprattutto quanti sono questi «bari»? La necessità commerciale ha costretto il regista francese a cogliere gli aspetti più evidenti, arditi e paradossali del problema senza darne una logica soluzione. Le inchieste giornalistiche sulla gioventù hanno spesso peccato di inesattezza ed assurdità con facili motivi di ordine sessuale, di un'angoscia per il futuro che la nuova generazione prova, combatte e supera. Bisogna allora osservare il loro comportamento verso valori tuttora esistenti nel rapporto coi quali il giovane mostrerà il suo vero volto.

Questa la ragione della nostra inchiesta, avvalorata da molte personalità della cultura italiana che cordialmente ci hanno aiutato; condenseremo il risultato delle interviste da loro concesse lasciando il lettore libero di giudicare ma soprattutto di pensare.

Il primo tema

I giovani hanno bisogno di essere aiutati nei loro problemi, non seguiti con l'indifferenza di coloro che affermano «penseranno gli anni a far mettere la testa a posto». Noi vogliamo esaminare, sotto aspetti necessariamente schematici, il loro stesso «essere giovani», le cause che li hanno portati a quello che sono. Se migliori o peggiori di ieri decideranno i risultati dell'inchiesta in cui li vedremo a contatto con la religione, la cultura, la politica, l'amore e la famiglia.

Il primo tema ha come soggetto: «I giovani e la religione», nato da un colloquio con Padre Ernesto Balducci, uno dei più vivi ed originali rappresentanti dello spirito cattolico, uomo in continuo contatto con la realtà quotidiana, dallo spirito attento di religioso pur con la sensibilità tipica del nostro tempo.

Che fiducia ha il giovane nello spirito religioso e nei valori assoluti che ne derivano? Si può parlare di incredulità, di crisi, di agnosticismo, nella nuova generazione? Innanzitutto bisogna parlare del concetto di religione, cosa esso è stato, cosa è tuttora. Quello seguito dall'uomo della strada altro non è che manifestazione di costume, un prodotto storico di tradizioni millenarie, pieno di un fasto tutto esteriore. E' un tessuto che avviluppa ogni persona che crede e molte che non credono veramente, un'atmosfera che può affascinare, che esalta e donnine e i vecchi durante i rosari, le novene, le processioni. La sedimentazione di un sentimento superiore che avviluppa le anime semplici, le difende dall'influenza esterna, le protegge dalla colpa. Questo «costume» religioso prospera in Spagna ed Italia, non in Francia, senza peraltro dire che il credente della Nazione sorella segua meno i precetti della Chiesa.

Soltanto che in Francia questo «costume» si sta sciogliendo, si stacca il tessuto connettivo ed il cristiano si sente solo, più debole, quasi indifeso. I giovani in Italia si trovano nella medesima situazione, hanno superato la religione cristallizzata e non sanno dove rivolgere la loro anima. Gli altri no, gli anziani, le «vecchine», i bambini, restano inseriti in un sistema del quale non riescono a scoprire il disfacimento.

Molti dicono di non aver paura della giustizia divina, altri di non credere affatto: eppure si sposano in chiesa con il fasto più eccessivo, festeggiano le prime comunioni e le cresime, battezzano i propri figli.

I cattolici, nella gran maggioranza, si sentono tutelati dalla tradizione religiosa, si adagiano in una pigrizia morale che fa loro sembrare d'aver risolto ogni problema. I giovani d'oggi invece sono, per dire così, nati con gli occhi aperti e lo spirito acuto, hanno percepito esattamente questo sfaldamento, guardano con irriverenza quelle manifestazioni esterne di «bigotteria». Non per questo dobbiamo dire che le nuove generazioni sono composte da irriverenti, superbi ed atei: hanno soltanto visto giusto. Debbono invece pienamente considerare che anche quei «semplici» saranno del regno di Dio e quel folklore quasi paesano è una goccia di latte per le anime assetate.

Questo «costume» si è retto vigorosamente sino a pochi anni fa, si regge a stento ora nell'equilibrio provvisorio di alcuni elementi politici, sociali ed economici.

La nuova generazione si trova oggi ad un bivio: 1) credere veramente in una maniera «nuova»; 2) ribellarsi ad una religione divenuta costume e porsi fuori della fede.

Per i giovani più preparati le due alternative sono dunque: il rifiuto blasfemo ma non assurdo di un sentimento religioso piatto ed ambiguo o lo scoprire un motivo di sviluppo, una spinta verso qualcosa di nuovo e da definire.

Naturalmente padre Balducci insiste sul secondo aspetto e parla di esperienze personali, precise e documentate. Raramente i giovani sono religiosi come oggi, anche se sono in minor numero d'un tempo. Hanno inteso il bisogno della meditazione personale, non hanno paura delle novità e di un «disgelo» del costume tradizionale.

In certe località toscane i ragazzi si comunicano ogni mattina, rompendo il monopolio delle vecchiette e dei bambini, hanno il senso della comunità spirituale. Sono esigenti nella religione, non appaiono più, come vuole una facile tradizione, morigerati, seguaci del sesto comandamento, schivi dei contatti col sesso opposto. Non sono più soltanto casa, chiesa e famiglia, ma vivono fermamente e vivacemente nel mondo e nella propria coscienza.

La giusta misura

La nuova generazione non deve essere privata della realtà, scegliere in senso assoluto tra Dio e la «mondanità», ma vivere, lottare, affermarsi, tra gli altri e come gli altri. Sono tenuti a precisare che il Cristianesimo non è una «camomilla spirituale»; a preoccuparsi della qualità, non della quantità. Essere degli uomini che hanno «deliberatamente scelto».

Questo tempo, burrascoso ed incerto, non segna la fine della religiosità, ma la grande crisi di una religione che ha sempre lottato per sopravvivere e regnerà ancora sul mondo. Il 2000 è tempo provvidenziale, quello della «religione giovane», non quello della nonna; in lei il Cristianesimo era misto ad uno strano costume: considerava abominevole ed anticristo l'operaio, senza religione il bambino che sbatteva le porte senza salutare.

I giovani hanno bisogno di una vera religione e sono nel momento più propizio per trovarla. Venti anni fa questa sete di slancio e di coscienza era usurpata da motivi di origine storica: scienza, patria, impero; idoli di ordine umano trasportati oltre la realtà, divinizzati.

Oggi il panorama è desertico, nessun ideale regge più e — secondo Padre Balducci — questa è la giusta misura; è il tempo per una serietà d'esistenza che vuole scelte radicali.

Il costume si trasforma, perde le proprie omertà; la nuova generazione priva di tradizioni è davanti ad una scelta profonda e sincera.

Giampaolo Papa

L'attrice Bella Darvi al Festival cinematografico di Cannes

RIVENDICATA UNA TRADIZIONE ILLUSTRE

Antichi argenti italiani esposti a una mostra milanese

Centinaia di capolavori espressione di gusto raffinato

Milano, maggio

Via Morone è nel centro di Milano, sbocca nella via Manzoni. Ed è il centro vecchio, tinto d'ottocentesco sapore nel cuore della metropoli: scantoni, ed eccoti tra il fragore della via Manzoni. Ma in via Morone, quiete, scarso traffico; è una stretta viuzza che riposa e riconcilia con l'effervescente capitale morale d'Italia. E al numero 10 di via Morone, un bellissimo, famosissimo museo: il Poldi Pezzoli. Oggi nelle sale del Poldi Pezzoli, una mostra d'eccezione, quella degli «Antichi argenti italiani dal XVI al XVIII secolo». E raramente sede e materia d'una mostra si sono incontrate e armonizzate, come questa volta nel finissimo Poldi Pezzoli per oggetti di artigianato così squisiti.

Dunque un grazie ai promotori e realizzatori della mostra: dal prof. Guido Gregorietti, direttore del Poldi Pezzoli, all'Opera di prevenzione antitubercolare infantile, alla Commissione visitatrici per la maternità, al vero e proprio, ferratissimo, Comitato promotore. Una iniziativa, infine, tipicamente «milanese», per la munificenza della sede, la signorilità dell'allestimento, la concreta destinazione benefica che concerne i due sopracitati, benemeriti enti.

450 antichi «argenti» italiani, prestati da una settantina di collezionisti sparsi per la penisola. «Argenti», voce poco familiare alle rassegne d'arte, anche se proprio in questi ultimi tempi, e anche a Milano, altre mostre consimili, ma per argenti forestieri, si sono avvicendate. Eppure, voce di insigne attrazione, come appare a prima vista, entrando nella mostra del Poldi Pezzoli. Si presenta una tradizione che anche in Italia fu illustre, nei secoli, e specie a Roma, a Genova, a Torino. Ma pure altri centri — sebbene un gradino più sotto — sono da citare, come Venezia, Napoli, la Sicilia. Una tradizione, insomma, che nulla avrà da invidiare alle più celebri, di Francia ad esempio o d'Inghilterra. Per ogni centro di produzione, un conio, uno stemma, una firma: si chiama punzone; e qui al Poldi Pezzoli ne sono rappresentati una quindicina: rappresentanza dunque cospicua, se si pensa che — come avverte il Gregorietti nell'introduzione al catalogo — tra il XVI e il XVIII secolo una ventina di località italiane, Malta compresa, vantavano un proprio punzone di zecca.

E anche per la parte direttamente informativa e storica, relativamente agli antichi argenti italiani, si ricorra alle parole chiarissime di Gregorietti. Egli delinea le diverse fasi del prezioso artigianato, che si ricollega a remote iniziative d'oreficeria; che a un certo punto raggiunge la marcatura ufficiale, nei diversi centri di produzione, appunto con il punzone. Che la produzione degli «argenti», in un primo tempo limitata alla monetazione, alla liturgia religiosa, per difetto della preziosa materia; con la conquista del Messico presto si divulga, raggiunge eccellenze che oggi noi possiamo ammirare nei musei, nelle previdenti e appassionate collezioni private. E nuove bevande — persino il caffè, la cioccolata — ecco che aiutano la produzione di vasellame argenteo. Ecco le caffettiere, le cioccolatiere, orgoglio delle massaie.

Benvenuto Cellini è un po' un pioniere d'eccezione, anche in quest'arte d'oreficeria. Poi, diffondendosi l'artigianato in parola, si moltiplicano le scuole, gli stili; si fondono influssi, si stabilisce la tradizione, da paese a paese: ed ecco quella italiana opportunamente rappresentata alla mostra del Poldi Pezzoli.

Zuppiere e piatti cosiddetti «da parata»; posateria, candelabri e candelieri e bugie; acquasantiere e altre suppellettili liturgiche; rilegature di libri; cornici; vasellame vario; scaldini e coppe e oliere: tutta una serie, tutto un mondo, che ci parla di una vita tramontata ma ancora tanto vicina sentimentalmente, contro ogni apparenza polemica. Il nobile, duttile, puro metallo d'argento è qui piegato, lavorato, inciso, sbalzato con assidua fiducia artigiana. Si raggiungono opere d'altissimo livello: come l'anfora e il piatto cinquecenteschi del portoghese Antonio De Castro, attivo a Genova; come la Crocefissione di San Pietro del Valadier; come la rilegatura dell'Arte dei Calafati, al Museo Correr; come molte altre suppellettili più confidenziali, e non meno artisticamente pure, quali le caffettiere veneziane o romane; le zuccheriere e i doppieri di scuole diverse e che il visitatore saprà riconoscere a colpo d'occhio, nella loro squisitezza artigiana, d'un gusto miracoloso, sicuro. E le politissime «alzate», i piatti schietti, lucenti, o i vassoi. Mentre la «caffettiera» della parmense collezione Barilla — al numero 320 del catalogo — servirà un po' per tutte le altre ad indicarci la forza plastica e luministica che si può raggiungere, voltando e torcendo a un tempo il cilindro d'argento; le cui volute, le cui onde sinuose, sono riprese dal manico di legno sagomato, dal becco che s'incorpora nel volume del recipiente, con perfetta sintesi.

In occasione della straordinaria rassegna, esce un ottimo catalogo nelle edizioni del Museo Poldi Pezzoli che, oltre la citata introduzione del prof. Gregorietti, contiene le esaurientissime «schede» di Renata Cipriani, una studiosa d'arte milanese, ormai nota e affermata. Ma cediamo volentieri la parola agli argenti esposti al Poldi Pezzoli: riuscirà assai più efficace di ogni descrizione. E si rammenti, perciò, che la mostra va a tutto maggio.

Antonio Manfredi

UN CENTRO EUROPEO di relazioni pubbliche

Orléans, 12

In occasione dell'incontro internazionale di relazioni pubbliche svoltosi in questi giorni ad Orléans, al quale hanno partecipato oltre cento esperti francesi, belgi, olandesi, svizzeri, inglesi, americani, ed italiani, i delegati dei Paesi del MEC hanno votato all'unanimità la costituzione del Centro europeo di Relazioni pubbliche, che sostituisce il comitato creato lo scorso anno a Lussemburgo.

Il nuovo Centro è chiamato a svolgere un'azione di collaborazione e di coordinamento nel quadro degli organismi nazionali di relazioni pubbliche del MEC per tutte le loro attività di interesse europeo.

LIBRI RICEVUTI

Le esigenze della vita moderna, di questa vita estremamente pratica, le esigenze degli studi che attualmente affrontano i nostri figli, hanno consigliato all'editore Federico Motta di pubblicare una nuova enciclopedia specializzata, limitata alle scienze naturali. La nuova opera alla quale l'editore Motta ha dato l'appropriata denominazione di *«Nel mondo della natura»* è una vera enciclopedia di scienze naturali, l'unica nel suo genere attualmente in edizione, se si vuol dare una precisa interpretazione al termine «enciclopedia». Per essa è stata adottata la forma di esposizione delle voci in ordine alfabetico e questo può essere una difficoltà redazionale iniziale per l'editore che deve sottostare a presentare fascicoli (poichè l'opera viene edita a fascicoli settimanali) nei quali non sempre vi possono essere voci di generale interesse. La zoologia, la botanica, la mineralogia e geologia, trovano e troveranno «nel mondo della natura» uno sviluppo tale e una qualificazione scientifica e informativa che può soddisfare il grande pubblico e in special modo chi è portato ad amare e conoscere sempre più la natura e chi necessita di documentazioni nei suoi studi, siano di grado inferiore che superiore. Con una ben congegnata sequenza di sottotitoli si racconta di ogni animale (perchè l'opera inizia con la zoologia) tutto quanto di esso si può dire scientificamente e volgarmente. L'etimologia, la nomenclatura straniera in quattro lingue, lo schema di classificazione per ogni voce, le caratteristiche morfologiche, anatomiche e varie, i cicli biologici dell'animale, l'ecologia con l'ambiente in cui questo vive, i rapporti con l'uomo da parte dell'animale, le osservazioni dal vero sull'animale sia in libertà che in cattività e, per finire, le curiosità sul soggetto, sono in sintesi le parti che formano la «ossatura» di ogni voce.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PRIMO DEL GENERE NELLA NOSTRA CITTÀ

Un cervello elettronico all'amministrazione dell'Acegat

È capace di eseguire 138 mila analisi in un minuto senza richiedere particolari operazioni di comando

Da un mese l'Acegat è dotata di un modernissimo impianto a sistema elettronico, un centro di calcolo elettronico per l'elaborazione dei dati contabili, tecnici e scientifici a sistema mnemonizzato. Si tratta del primo complesso del genere adottato in Italia da un'azienda municipalizzata e del primo in esercizio nella nostra città. Il 18 aprile da Milano sono giunte a Trieste tutte le complesse apparecchiature e il 2 maggio il centro elettronico è entrato in funzione; per questi giorni si è trattato di un «rodaggio», necessario per la perfetta messa a punto degli apparecchi. Oggi alle 17 l'impianto verrà ufficialmente presentato alle autorità e alla stampa.

Già anni addietro l'Acegat, per far fronte alle sempre crescenti necessità amministrative aveva provveduto a dotarsi di un centro meccanografico, fra i primi in esercizio a Trieste, impianto questo ritenuto oggi indispensabile in una azienda che mensilmente deve provvedere a un centinaio di migliaia di fatturazioni per i consumi, nonchè ad altri impegni ricorrenti. E già in quell'occasione l'azienda municipalizzata si era posta all'avanguardia fra le consimili organizzazioni per l'uso di un impianto meccanografico. Con la adozione del centro di calcolo elettronico, l'Acegat raggiungerà un'altra importante tappa di potenziamento tecnico, adeguandosi alle posizioni delle più moderne aziende internazionali.

L'impianto consente l'elaborazione di dati per tre fondamentali operazioni: la fatturazione delle bollette, la contabilità interna e la contabilità dei costi industriali dei diversi servizi dell'Acegat. Soprattutto per quest'ultima elaborazione il centro di calcolo elettronico riveste la massima importanza ai fini tecnico-amministrativi dell'azienda municipalizzata. E' il primo costruito su vasta scala per l'impiego scientifico e contabile; particolarmente agevole e rapida risulterà l'emissione delle bollette di consumo.

Il centro di calcolo elettronico consta di una unità centrale a tamburo magnetico, di un'altra unità di potenza, controllo, codificazione e decodificazione e di una terza unità per la lettura dei dati e la perforazione dei risultati. Sul tamburo magnetico possono venire registrate 20 mila cifre decimali, sotto forma di duemila parole che possono venire direttamente rintracciate; ciò significa che si può richiedere alla macchina di ricercare una iscrizione registrata sul tamburo magnetico. Il tempo medio di accesso per qualsiasi estrazione è di 2,4 millisecondi. Il calcolatore elettronico non richiede operazioni di comando; ogni estrazione infatti è conseguente al cosiddetto «programma», cioè a una serie logica di ordini dati alla macchina per la soluzione di determinati problemi. Essa compie tutte le operazioni aritmetiche ed ha una straordinaria capacità. In un minuto è in grado di eseguire 78 mila addizioni o sottrazioni, cinquemila moltiplicazioni e 3700 divisioni. Sempre in un solo minuto è capace di eseguire 138 mila analisi, di autodeterminare cioè, in seguito ai risultati di un calcolo iniziale, quale procedimento adottare per completare la risoluzione del problema sottopostole. Impianti analoghi sono in funzione presso i centri di calcolo di Amsterdam, Bruxelles, Londra, Stoccarda e Stoccolma; in Italia vi sono 115 impianti in esercizio, e una trentina sono in fase di installazione. Complessivamente nel mondo sono operanti mille di tali impianti.

Il centro di calcolo elettronico dell'Acegat sarà utilizzato anche dall'Università degli studi e da grandi aziende industriali. Da parte dell'azienda municipalizzata saranno eseguiti con questo impianto tutti i diversi servizi interni, quali la contabilità dei materiali magazzino, la liquidazione delle paghe e delle pensioni e relativi oneri, le denunce fiscali, la emissione di tessere tranviarie e relative oprazioni, l'elaborazione di dati statistici, il controllo della riscossione delle bollette e altri. Ne trarranno beneficio tutti i servizi dell'Acegat, sia nel settore tecnico che amministrativo. Basta pensare infatti che negli ultimi anni il numero dell'emissione delle bollette per i consumi è salito da 40 mila a 110 mila unità.

Riunione tripartita nella sede del P.R.I.

Nella sede del PRI si sono incontrati ieri sera i rappresentanti delle segreterie politiche della DC, del PSDI e del PRI. Nel corso della riunione, che ha visto la ripresa dei normali contatti fra i tre partiti, sono stati esaminati diversi problemi cittadini con particolare riguardo a quelli di prossima scadenza.

E' stato inoltre convenuto che le consultazioni avranno carattere di periodicità. Al termine della seduta i rappresentanti dei tre partiti democratici hanno riscontrato una sostanziale convergenza di giudizio sulla situazione locale.

RIENTRATO IERI IL DOTT. FRANZIL

Il Sindaco ambasciatore della riconoscenza olandese

E' rientrato ieri pomeriggio dall'Olanda il Sindaco dott Franzil, che negli scorsi giorni aveva partecipato con la delegazione governativa italiana alle celebrazioni promosse dalla Croce Rossa olandese per la inaugurazione dei 23 dispensari costruiti con il contributo che il popolo italiano diede generosamente in occasione delle alluvioni di sei anni fa. Facevano parte della delegazione italiana il Ministro della Sanità sen. Giardina, il Ministro plenipotenziario Vita-Finzi del Ministero degli affari esteri e una rappresentanza della Croce Rossa Italiana, guidata dal presidente gen. Ferri e dalla consorte del Presidente della Repubblica, Donna Carla Gronchi. Il dott. Franzil era l'unico Sindaco a far parte della delegazione. Da parte della Croce Rossa olandese era stato espressamente chiesto che ne facesse parte anche un Sindaco, cioè quello della città italiana che nella dolorosa circostanza aveva dato, in proporzione ai suoi abitanti, il più alto contributo. La città di Trieste, con generoso slancio, offerse ben 18 milioni.

Rientrato dal viaggio il dott. Franzil si è dichiarato lieto di aver rappresentato Trieste nelle manifestazioni in Olanda. «Ho avuto occasione — ha detto — di ricordare all'Aja i meriti delle persone che nella raccolta dei soccorsi si sono segnalate in quell'anno a Trieste: l'allora Sindaco ing. Gianni Bartoli ed il console onorario d'Olanda, comm. Sperco».

Uno dei 23 dispensari costruiti con gli aiuti italiani è stato dedicato alla nostra città; sull'ingresso è stata murata una bellissima riproduzione bronzea del sigillo trecentesco, pregevole opera dello scultore Sbisà, offerta dall'Azienda autonoma di soggiorno. Il dispensario si trova in provincia del Brabante del Nord, nel Comune di Dinterloord. In occasione della solenne cerimonia il borgomastro ha espresso la riconoscenza per la solidarietà italiana con un discorso in perfetta lingua italiana ed è stato questo uno degli episodi che maggiormente hanno colpito il Sindaco Franzil nella sua permanenza in Olanda.

Concorso a posti vacanti nell'amministrazione comunale

Sono aperti i concorsi pubblici per titoli ed esami ai seguenti posti vacanti nei quadri organici del personale del Comune di Trieste e precisamente: a 5 posti di «segretario di II classe» (età massima: anni 35, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche ed amministrative o titolo equipollente); a 4 posti di «ragioniere di III classe» (età: minima anni 18, massima anni 30 salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: diploma di ragioniere); a 1 posto di «ingegnere di II classe», riservato agli architetti (età massima: anni 35, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in architettura); a 1 posto di «perito tecnico di III classe» (età: minima anni 18, massima anni 30 salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio: diploma di geometra, di perito edile, industriale o agrario).

Le domande, compilate in conformità alle norme del DPR 24 giugno 1954, n. 368, dovranno pervenire al Comune entro le ore 14 del giorno 20 giugno 1959. Per informazioni e per il ritiro di copie degli avvisi di concorso — contenenti anche il programma di esami — rivolgersi alla Ripartizione II - Personale, Palazzo municipale, II piano, stanza 92.

Contingenti di importazione dalla Comunità europea

La Federazione del Commercio di Trieste informa le ditte importatrici o grossiste del settore alimentare che il giorno 15 scade il termine per la presentazione al Ministero commercio estero, tramite la locale direzione commercio estero del Commissariato generale di Governo, delle domande per l'ammissione alla ripartizione dei seguenti contingenti globali di importazione dai paesi membri della Comunità economica europea per il primo semestre dell'anno in corso: latte fresco non concentrato nè zuccherato (v. d. 27 tariffa 1950), quintali 370.000; crema di latte fresca non concentrata nè zuccherata (v. d. 28 tariffa 1950), quintali 300; latte e crema di latte conservati, concentrati zuccherati e non zuccherati (v. d. 29 tariffa 1950), quintali 2200; uve secche (v. d. 73/b tariffa 1950), quintali 300.

Per notizie di dettaglio le ditte interessate possono rivolgersi alla segreteria della Federazione.

SI VALORIZZA CANOVELLO DE' ZOPPOLI

Una zona di grande avvenire aperta al turismo da un sentiero

Già predisposta la costruzione di una carrozzabile che darà impulso a nuove iniziative sulla Litoranea

Nel programma delle più vaste iniziative promosse dall'Ente provinciale per il turismo per giungere alla più completa valorizzazione della zona litoranea, posto preminente ha il complesso di Canovello de' Zoppoli; zona questa sconosciuta ancora ai più, appunto perchè finora quasi inaccessibile, ma destinata a ricevere un notevole e rapido incremento edilizio, alberghiero e balneare. Vi sono previste infatti costruzioni di chalets, di hotels e di stabilimenti balneari.

Quale premessa necessaria per attuare questo vasto piano di valorizzazione l'EPT ha provveduto a far costruire un primo sentiero pedonale, che dalla strada costiera conduce al mare e che è stato inaugurato lunedì dal Ministro Tupini. Seconda fase dei lavori iniziali sarà la costruzione di una strada carrozzabile, il cui finanziamento di 67 milioni di lire è stato già assicurato.

La zona a valle della strada statale n. 14, compresa fra il porticciolo d'Aurisina ed il km. 133.500 della statale stessa, si presenta come una zona particolarmente adatta allo sviluppo edilizio con fini turistici grazie alla vastità dei tratti quasi piani di terreno ed alla particolare bellezza ed ampiezza della spiaggia. Sinora la zona era parzialmente coltivata a vigneti ma in gran parte del tutto incolta. Per dare avvio alla sua valorizzazione turistica, l'Ente provinciale per il turismo ha promosso sin dal 1957 la sistemazione dell'allora malagevole sentiero che dalla S.S. n. 14 portava alla spiaggia sottostante e che è stato trasformato, con le opere eseguite dall'Ufficio autonomo del Genio Civile per la Selad, nel sentiero-scalinata e che consente ora un più comodo accesso al mare. Tali opere hanno richiesto 7000 giornate lavorative con una spesa di 13 milioni. Va tenuto presente che il trasporto di tutti i materiali è stato fatto a mano. I lavori sono stati diretti dal perito edile Schillani.

Data però la caratteristica essenzialmente pedonale ed in seguito al sorgere di numerose iniziative edilizie private a carattere turistico, il Commissario generale del Governo ha disposto anche la progettazione di una strada carrozzabile che possa collegare la S.S. n. 14 con le zone edificabili, strada la cui costruzione l'Ente provinciale per il turismo aveva patrocinato fin dallo scorso anno. Il progetto, predisposto dall'Ufficio Autonomo del Genio Civile per la Selad, e particolarmente dai geometri Claudi e Micheli, prevede la costruzione di una strada larga m. 7 con m. 5.50 di carreggiata e che, attraversando terreni di minor possibile sfruttamento edilizio collegherà la S.S. 14 con la zona del porticciolo e la relativa spiaggia. La strada della lunghezza totale di metri 582 partirà dalla «Costiera» (81 m.s.l.m.) ad un piazzale posto a 43 metri sul livello del mare. La pendenza media della strada sarà del 6.45 per cento con una pendenza massima del 12 per cento in un rettifilo di 100 m. circa.

Anche le altre opere inaugurate lunedì dal Ministro dello sport, spettacolo e turismo sono state realizzate con la collaborazione della Selad e del CAM.

In definitiva si tratta di iniziative di notevole validità pratica specialmente ai fini di quel turismo cosiddetto di piccolo cabotaggio che negli ultimi anni ha permesso a molti di conoscere angoli ancora ignoti e suggestivi di casa propria.

VERSO L'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CODICE

OCCORRE RIORDINARE SOLLECITAMENTE LE FASCE D'ATTRAVERSAMENTO PEDONALE

Un periodo di transizione dopo il primo luglio precederà l'applicazione delle norme di circolazione

Il 6 maggio scorso il Ministro dei Lavori pubblici, on. Togni, ha consegnato simbolicamente il nuovo Codice della Strada a coloro che dovranno farlo rispettare. In quella e in altre circostanze successive, in occasione di incontri ufficiali con autorità e tecnici della circolazione stradale, egli ha ribadito le finalità della nuova legislazione, che si propone innanzitutto di prevenire gli incidenti e preservare la vita dei cittadini. In uno di questi incontri ha espresso il desiderio che il nuovo Codice sia fatto rispettare con una mentalità nuova, più umana, affinchè regnino uno spirito di maggiore collaborazione e un migliore affiatamento fra utenti e agenti. Fra l'altro è stato reso noto che i proventi delle oblazioni e delle condanne a pene pecuniarie sono devoluti per intero allo Stato. Ogni anno il Ministro dei Lavori pubblici, di intesa con il Ministro del Tesoro, fisserà quale parte dei proventi spettanti allo Stato sia da destinarsi a studi e a esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, alla propaganda per la prevenzione degli incidenti nonchè all'educazione stradale in particolare. Viene eliminato così l'attrito e il malinteso esistenti fra chi era colto in fallo e l'agente che elevava la contravvenzione, con gratuite illazioni del primo circa l'interesse personale del secondo acchè la contravvenzione venisse elevata, senza remissione.

Il nuovo Codice entrerà in vigore dal primo luglio prossimo. Nei primi mesi peraltro è prevista una specie di tregua vigilante, in quanto gli agenti dovranno curare l'educazione stradale, aggiornando gli utenti sulle nuove norme entrate in vigore. Sarà un'opera lenta, paziente, utilissima. Conducenti e pedoni saranno ammoniti per le loro distrazioni veniali, prima di essere puniti per le loro infrazioni alle nuove norme. Al Codice della strada si arriverà insomma non in modo brusco, con lo spauracchio delle contravvenzioni a intimorire gli utenti, ma gradatamente, fino a quando ci saranno le punizioni contro i trasgressori consapevoli.

Entriamo nei dettagli adesso e apriamo una piccola parentesi di carattere cittadino. Per quanto riguarda la circolazione urbana uno degli aspetti più evidenti delle nuove norme — lo si è già abbondantemente rilevato al tempo dell'operazione «Via sicura» — è rappresentato dal diritto di precedenza dei pedoni negli attraversamenti. I veicoli dovranno attendere che sfilino dinanzi ai loro cofani giovani e vecchi, dal passo spedito e dal camminare lento.

Il periodo di esperimento tentato in tale campo ha già reso edotti conducenti e pedoni di quella che sarà la situazione di fatto quando il Codice nuovo entrerà in vigore. In questo tempo di tregua, fra l'esperimento e l'attuazione effettiva, parecchi equivoci sono sorti dinanzi a quelle strisce (troppo presto sbiadite, a dire il vero) tracciate fra un marciapiede e l'altro. Capita di assistere a reciproci convenevoli fra chi va a piedi e chi va in macchina; oppure a reciproche invettive fra gli stessi, per una divergenza di vedute circa il diritto di precedenza. Siamo fuori fase, insomma, e ancora lontani dall'attuazione scorrevole della norma. Sbagliano evidentemente i pedoni a protestare, perchè il loro diritto di precedenza non è stato ancora sancito dalla legge; sbagliano gli automobilisti, perchè sia pure forti del loro diritto ancora per poco esistente... non hanno peraltro il diritto di mettere a repentaglio la vita dei titubanti pedoni.

Occorre convincersi che il pedone è un elemento di traffico come tutti gli altri e quindi soggetto di diritti e di doveri; e che il traffico pedonale deve essere incanalato e disciplinato alla stessa stregua del traffico veicolare. Qualora si verifichi l'ipotesi di un conflitto fra le due correnti, come nel caso in cui i pedoni devono attraversare la strada, la corrente pedonale deve essere incanalata sugli attraversamenti pedonali. La norma di precedenza a favore dei pedoni non va intesa in senso assoluto, in quanto va collegata con l'altra norma già da tempo in vigore, secondo la quale i conducenti dei veicoli devono rallentare la velocità e occorrendo anche fermarsi quando i pedoni tardino a scansarsi e con quello generale del nuovo Codice.

Parliamo delle strisce adesso. Fino al primo luglio ci corre un mese e mezzo; il tempo per ponderare meticolosamente le esigenze della città circa gli attraversamenti. Se ci è consentito dare qualche suggerimento, vorremmo proporre di cercare di ridurre gli attraversamenti zebrati, distanziandoli più di quanto non sia stato fatto finora. Il pedone viene messo in una condizione di privilegio rispetto al conducente, con gli attraversamenti che danno diritto alla precedenza; non sarebbe equo, nè intelligente per i fini che la nuova norma si propone di raggiungere (che sono quelli di migliorare la circolazione urbana e di proteggere il pedone) sovrabbondare nella distribuzione delle strisce a scapito della fluidità del traffico prima ancora che dei conducenti. Bisogna provvedere insomma a regolare in modo più razionale le correnti del traffico pedonale e veicolare, mediante uno studio accurato delle esigenze delle due categorie di utenti.

Successo a Muggia di due corsi dell'Enalc

Hanno avuto conclusione nelle giornate di ieri e ieri l'altro a Muggia due corsi di addestramento del centro formazione professionale gestiti dall'Enalc. Il primo era un corso per baristi e camerieri in cui i ventisette allievi hanno appreso mediante lezioni teoriche e pratiche l'arte di servire nel miglior dei modi al banco e al tavolo degli aperitivi ai cocktails. Lusinghiero il successo riportato agli esami, svolti alla presenza del rappresentante dell'Ufficio del lavoro, Angelo Franco, dell'esponente dei commercianti, Giuseppe Pobega, del sig. Ennio Abate dell'Ente gestore, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del corpo insegnante. Hanno impartito le nozioni tecniche la prof. Maria Paolella (merceologia), Mario Perozzi per i camerieri, Bruno Just per i banconieri; le materie complementari sono state svolte dalla signorina Annalisa Carrino (lingue estere) e dal sig. Pangher (cultura generale). E' auspicabile che in una cittadina che di estate richiama gran numero di turisti com'è appunto Muggia, gli allievi abilitati ieri possano trovare pronto impiego nei diversi locali della zona.

Con eguale successo si è concluso anche il corso di economia domestica frequentato e ultimato da sedici alunne sotto la guida della prof. Sandra Pasquariello e della prof. Maria Paolella (merceologia, igiene, economia domestica), del sig. Paolo Paolini (cultura generale), dalla signora Anna Zidarich (taglio e cucito) e dalla suora Vidali (ricamo). Hanno presenziato agli esami di questi corsi, quanto mai utili alle nostre ragazze, diverse delle quali in procinto di creare delle nuove famiglie, il rappresentante dell'Ufficio del lavoro, Nicolò Smundin, la rappresentante della Federazione commercianti signora Fornasero, il rappresentante dell'Enalc di Trieste, Abate e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Nella giornata di domenica ci sarà una mostra di entrambi i corsi.

IL CONVEGNO EUROPEISTICO

Messaggi del Card. Cicognani e del Ministro on. Gonella

Il Cardinale Amleto Cicognani, che è stato in questi giorni a Trieste in occasione del Convegno di studi europeistici, ha indirizzato al Sindaco il seguente messaggio: «Commosso dalla manifestazione di sincera cordialità e di profonda religiosità della nobile popolazione triestina, esprimo a lei e all'intera cittadinanza vivissima riconoscenza».

Un messaggio è giunto anche dal Ministro Guardasigilli, on. Gonella, che ha rivolto all'avv. Sardos Albertini, presidente del Centro culturale «Papini», organizzatore del Convegno, espressioni di vivo riconoscimento per la riuscita della manifestazione e per l'accoglienza tributatagli dalla nostra città.

Corso per indossatrici

La Delegazione regionale dell'Ente nazionale per le piccole industrie e l'artigianato (E.N.A.P.I.), istituirà un corso per indossatrici, che avrà la durata di 4 mesi, con 4 lezioni settimanali.

Sono ammesse ragazze dai 18 ai 25 anni, di altezza minima m. 1.68 ed aventi le necessarie caratteristiche fisiche. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Delegazione, in via Ghega n. 1, II p.

IN DISCUSSIONE DOMANI SERA

Gli amletici dilemmi della nostra urbanistica

Trieste ha un volto che ci è particolarmente caro. La sua cordiale vivacità accoglie il visitatore, anche il più frettoloso, che voglia documentarsi su una città moderna che peraltro vanta antichissime origini. Di monumenti artistici antichi o comunque storici, non ce ne sono forse molti; ma proprio perciò la conservazione di quelli che ancora ci sono, si rende maggiormente necessaria. Ed anche gli elementi architettonici di apparente modesta entità dovrebbero venir conservati a testimonianza di quelle che possono definirsi autentiche patenti di nobiltà delle origini storiche triestine.

E' quanto si è fatto finora o quanto si ha intenzione di fare a Trieste? Certe sistemazioni hanno scatenato fiumi di polemiche. Palazzo Costanzi, la scalinata, il progetto di sventramento di Cittavecchia, qualche edificio definito grattacielo per la non completamente realizzatasi aspirazione di elevarsi ad altezze degne di siffatto nome, non sono che multiformi aspetti di un unico problema che sarà trattato nella conferenza-dibattito organizzata dalla Direzione provinciale del PLI di Trieste e intitolata «Il volto di Trieste come problema urbanistico».

Un primo dibattito tenutosi un mese fa al CCA, aveva lo scopo evidente di impostare una discussione sul piano generale, trattando del piano regolatore come strumento di bonifica e di normalizzazione dei problemi urbanistici. Il pubblico, accorso assai numeroso, è rimasto forse deluso di non veder affrontare il vivo del problema, consistente nell'esame dei temi concreti e tipici che appassionano, e non solo da oggi, numerosi ceti della cittadinanza. Quelli che affiorano di quando in quando sulla stampa e che, se pur di non rilevante impegno, denotano lo amore e l'interesse del triestino per la valorizzazione del suo patrimonio artistico che è poi uno degli elementi fondamentali del volto di Trieste. La fontana del Mazzoleni, ad esempio, e che giace scomposta nel museo lapidario ha da essere ricollocata com'era e dov'era davanti al Municipio, o deve trasmigrare a Barcola?

Il Colle di S. Giusto dovrà essere sistemato tutto a giardini, oppure nuovi moderni edifici dovranno sorgere al posto delle casupole digradanti dai suoi pendii verso il centro della città?

Ed ancora, il verde dei dintorni cittadini dovrà cedere terreno all'espansione sempre più crescente dei rioni periferici, o gli accessi della città saranno tutelati attraverso la sapiente distribuzione dei «borghi» che uniscono allo sviluppo delle città satelliti l'impegno della creazione di agglomerati urbani sistemati a giardini?

Sono questi alcuni problemi fondamentali che verranno discussi giovedì sera alle ore 18.45 nella sala della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5, in un pubblico dibattito diretto dall'avv. Morpurgo, in cui prenderanno anzitutto la parola come relatori gli architetti Nordio e Costa e lo scultore Mascherini.

I temi saranno illustrati da proiezioni diapositive.

ULTIMI PREPARATIVI PER LO SPETTACOLO

In fase di allestimento «Suono e luci» a Miramare

A Milano si mette a punto la parte sonora Fra giorni inizierà l'illuminazione nel parco

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il presidente avv. Slocovich, il direttore Mauri e i vari collaboratori stanno ormai avviando le loro fatiche verso la fase ultima della preparazione dello spettacolo «Suono e luci», che arrecherà un notevole apporto, durante i prossimi mesi estivi, all'interesse artistico e turistico del castello di Miramare.

Uno spettacolo del genere, oltre al notevole sforzo finanziario che l'«Azienda» ha affrontato nel lodevole intento di aumentare le attrattive dell'estate triestina, richiede una accurata stretta collaborazione fra la parte artistica, testo, recitazione, musiche e quella tecnica, specie per quanto riguarda il missaggio, cioè l'unione dei tre nastri sonori, e il parco luci. Della prima è stata data più volte notizia. In questi giorni, negli studi di Milano, si è passati a quella delicata del missaggio, cui sovrintendono fra gli altri il direttore Mauri e per l'«Associazione del Teatro stabile», Sergio D'Osmo, in quanto organizzatore artistico. Si tratta di ottenere una perfetta fusione fra il testo recitato e le musiche e gli effetti stereofonici che lo completano. Fra giorni avrà inizio l'installazione del parco luci a Miramare, per cui arriveranno a Trieste i tecnici specializzati della Philips.

Trattative sindacali per cementieri e pittori

LE ELEZIONI ALLA C.R.I.

Ieri mattina all'Ufficio del Lavoro ha avuto luogo il nuovo incontro per la discussione della vertenza sorta all'Italcementi. Malgrado l'incontro si sia protratto sino alle tarde ore del pomeriggio, le parti non hanno trovato una via di accordo in quanto le proposte fatte dall'Italcementi sono state ritenute insoddisfacenti dai rappresentanti della Camera Confederale del Lavoro. Comunque il Direttore dell'Ufficio del Lavoro si è riservato di convocare le parti nei prossimi giorni, allo scopo di esperire un nuovo tentativo di componimento, incontro che avverrà prima dell'inizio delle operazioni di carico della prossima nave in arrivo al pontile dello stabilimento, nel porto industriale.

Presso la Federazione medie e piccole industrie è stata tenuta una nuova riunione tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, in merito al rinnovo del contratto operai pittori. Nel corso di detto incontro le organizzazioni sindacali hanno presentato nuove proposte formulate per i miglioramenti economici e normativi a favore della categoria. Le Associazioni delle piccole e medie industrie e dell'artigianato si sono riservate di far conoscere il proprio punto di vista sulle richieste stesse, fra alcuni giorni.

Nei giorni 11 e 12 maggio si sono svolte le elezioni per la nomina del consiglio direttivo del Sindacato e della commissione interna della Croce Rossa Italiana. Sono risultati eletti: Bruno Borroni, Manlio de Guarrini, Nereo Bussani, Oscarre Pilleri e Giovanni Catturani.

Agli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia si è presentato ieri sera un anziano disoccupato, il signor G. T. abitante in via Ginnastica 37, il quale ha denunciato lo smarrimento del proprio orologio, marca «Roamer», in acciaio inossidabile con cinturino di finta pelle color marrone (numero di matricola: 6224). Egli confida ora nel buon cuore dell'eventuale rinvenitore, al quale desidera rivolgere un appello per la restituzione dell'oggetto. L'orologio gli si è sfilato dal polso, senza che se ne accorgesse, fra le 18 e le 19, durante il tragitto piazza Goldoni - via Canova - via Ginnastica.

Proposte di legge in favore dei pensionati

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera Confederale del Lavoro comunica agli interessati che sono state presentate in Parlamento le seguenti proposte di legge: 1) Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette; 2) modifiche alla legge 15-2-1958, n. 46, concernente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato; 3) aumento dell'assegno vitalizio ai ciechi civili e del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili; 4) riapertura dei termini di presentazione delle domande di pensione di guerra, militari e civili, in favore dei profughi provenienti dalla Zona B del Territorio di Trieste e dai territori giuliani passati sotto la sovranità jugoslava in forza del Trattato di Pace; 5) riconoscimento dei servizi prestati dai dipendenti statali ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di retribuzione; 6) Riscatto dei periodi di lavoro tra il 1935 e il 1950 ai fini dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Per informazioni rivolgersi in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 12, dalle ore 16 alle ore 19.30.

Ambito riconoscimento per il dott. Guido Arich

Il dott. Guido Arich, figlio minore dell'avv. Diego Arich, il compianto direttore del Silurificio Whitehead di Fiume, ha ottenuto in Roma la libera docenza in chimica e fisica.

Laureato nel 1949 in chimica pura presso l'Università di Padova, ha collaborato con il prof. Luigi Riccoboni all'organizzazione dell'Istituto di Modena, ove negli anni 1950-1951 svolse corsi di elettrochimica, esercizi di chimica fisica e di chimica applicata. Assunto nel 1952 presso il Laboratorio chimico della Raffineria Aquila, svolge un'attività diretta principalmente nei campi della spettrografia infrarossa e cromatografia. In questi anni dall'Istituto di Modena gli vennero conferite le funzioni di assistente straordinario con l'incarico di occuparsi del settore dedicato a ricerche termodinamiche sugli equilibri liquido-liquido e liquido-vapore in sistemi a due e più componenti.

Il prof. dott. Guido Arich, tra le molte sue pubblicazioni, ha scritto un lavoro critico presentato al Convegno di Polarografia di Bressanone, ha progettato un apparecchio che consente di eseguire automaticamente l'analisi quali e quantitativa di un qualsiasi campione per confronto degli spettri infrarossi, lavoro che verrà tra breve pubblicato a cura della Perkin-Elmer e per il Congresso mondiale del petrolio che sta per aprirsi a New York ha preparato un compendioso studio sul comportamento degli aggregati porfirinici nei bitumi e nei residui petroliferi. Negli anni 1957-1958 ha tenuto a Padova il corso di chimica analitica applicata dedicato ai più recenti metodi di analisi strumentale.

† Nelle prime ore del giorno 12 maggio, dopo una vita interamente dedicata all'amore della famiglia e al lavoro, è mancato improvvisamente il

cap. Amedeo Casali

Direttore di Macchina del Lloyd Triestino a r.

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARGHERITA FONDA, le sorelle LINA e VITTORIA, i fratelli FEDERICO, LIBERO e DINO che, in unione alle cognate, ai cognati, ai nipoti e pronipoti danno parte a tutti coloro che lo conobbero e amarono.

I funerali seguirano domani giovedì 14 alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore all'esimio medico curante dott. Adelchi Parentin che negli ultimi anni ebbe tante amorose cure per il caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Non fiori ma opere di bene.

Famiglie
CASALI - FONDA - SULENTI - SIBILIA

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alessandro Cravos

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, la mamma, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Tina Zimolo

ringraziamo medici, suore e personale della II medica, il dott. Tamaro, il Sindacato Tassametristi, il personale della Ditta Modiano, le P. Piantagioni, gli inquilini e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie
GALLAS - BADICH
BADINI - BENCINI
GULLI - POZZETTO

RINGRAZIAMENTO

Le desolate famiglie BELLIZZI-MENEGHELLO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la morte della loro cara

Maria Bellizzi nata Meneghello

e particolarmente la Direzione del Bilancio del Commissariato Generale, la Polizia Civile, la Direzione dell'I.F.L.E.A., la Direzione dell'U.T.A.T., le famiglie Gabassi e Capozziello.

I familiari di

Emilia ved. Calligaris

ringraziano commossi quanti in varia guisa presero parte al loro dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee

P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO. giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA. 7.15, 8.15, 12 17.30.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LE ORE DELLA CITTA'

Generosa oblazione

Da Roma ci è pervenuta una generosa elargizione di mezzo milione di lire, fatta in memoria dell'ing. Vico Liebman, nel decimo anniversario della dipartita, dalla figlia Silvia e dal nipote Roberto. L'oblazione è così destinata: lire 100.000 pro Istituto dei Poveri, lire 100.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo, lire 100 mila pro Lega contro la poliomielite, lire 100.000 pro Fondazione Petitti di Roreto - Modiano e lire 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

Banda in piazza

Venerdì alle ore 20.45, il complesso bandistico del Ricreatorio «G. Brunner» diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto a Roiano, in piazza tra i Rivi, con il seguente programma: D'Iorio: Marcia militare; Barbieri: Sinfonia originale; Donizzetti: «Lucia» (Fantasia); A. D.: Le più belle canzoni d'Italia; A. D.: Canti della montagna; A. D.: Canzoni triestine; Mascheroni: Marcia in fa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.8, minima 17.5; umidità 57%; temperatura del mare 14.8; pressione mb. 1017.1 stazionaria irregolare; pioggia mm. 0.2; vento km. 27 da N-NE, raffiche km. 57.

Oggi: S. Servazio. Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.25. La luna nasce alle 9.07, tramonta alle 23.50.

Maree. — OGGI: alta alle 13.28, cm. 18 e alle 23.49, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 18.49, cm. 4 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.27, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (prec. 38).

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1959

Nati 4, morti 7.

MORTI: Casertano Michele a. 80; Strukl ved. Calligaris Emilia a. 77; Roiaz in Gregoretti Antonia a. 51; Pockar in Suklan Maria a. 74; Casini ved. Rinaldi Nella a. 73; Percovich in Budic Maria Angela a. 83; Flego Stanislao a. 40.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 maggio escursione in Val Rosandra con salita al Monte Carso e partecipazione alla Sagra del Rocciatore al Rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telefono 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. La sezione parteciperà domenica alla Giornata del CAI delle Sezioni Venete al Nevegal (Belluno). Il programma e le iscrizioni vanno richieste in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

Pagine istriane

E' uscito un nuovo numero della rivista «Pagine Istriane», dedicato alla celebrazione del quarantesimo della Vittoria, in cui è trattata la storia di un passato vicino e glorioso, suscitando il ricordo di avvenimenti cari al cuore dei triestini e degli istriani. La rivista si apre con un omaggio agli eroi scritto da Cesare Pagnacco, che rievoca le figure dei volontari, dei caduti e dei decorati morti e viventi. Un ampio articolo di Lucia Tranquilli presenta le ultime ore della dominazione austriaca a Trieste, fino alla luminosa giornata dello sbarco dei bersaglieri sul molo Audace, mentre due scritti di Giuliano Gaeta e di Sergio Cella passano in rassegna la politica giornalistica in Austria e la stampa dell'irredentismo. Piero Almerigogna partecipa alla compilazione della bella rivista con una commossa rievocazione di Domenico Fragiacomo, e Giuseppe Stefani tratteggia la figura di D'Annunzio in Istria. Giovanni Quarantotti descrive il suo incontro con il «generalissimo» Cadorna, e altri scritti arricchiscono l'interessante pubblicazione, che si è valsa anche della collaborazione di Achille Gorlato, Sergio Zetto, Vittorio Emanuela Bravetta, Ada Sestan, Elio Predonzani e Maria Grazia Rutteri. Fra le altre rubriche, interessantissima un'ampia «Cronaca parentina».

Venerdì alle ore 22

da «Cremcaffè» in piazza Goldoni estrazione del secondo gruppo di premi del grande Concorso Cremcaffè: un'automobile «Bianchina», un frigorifero *Rex* da 140 litri, un vaso da 3 kg. supermiscela Cremcaffè. Conservare sempre i biglietti che concorrono a tutte le estrazioni compresa la finalissima con *un appartamento in condominio!*

Frigo per tutti

il nuovissimo «*Vanguard*» *Karson* mod. 180 è il frigorifero più moderno di media capacità adatto alle esigenze di ogni famiglia. E' un prodotto di alta qualità e durata che potrete acquistare, con massime rateazioni dagli esclusivisti *Pietro Delponte* via Timeus 12, e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16.

Libera docenza

Il dott. Livio Paladin, figlio del Preside Giovanni, finora assistente all'Università di Roma, ha conseguito presso quello Ateneo, con ottimo esito e a soli venticinque anni, la libera docenza in Diritto Costituzionale. Vivissime congratulazioni.

Vita di Svevo

Oggi alle 18.30 viene trasmessa da Radio Trieste la sesta puntata della cronistoria sveviana a cura di Anita Pittoni. Nelle cinque puntate precedenti la cronistoria ha seguito Italo Svevo dalla nascita (19 dicembre 1861) fino al trentunesimo anno (1892), mettendo in evidenza i fatti più salienti della vita del romanziere triestino e della sua genesi di scrittore, sempre sulla base dei documenti d'archivio e degli scritti sveviani. Notizie, aneddoti, citazioni continuano a formare la vivace trama di questa interessante cronistoria.

Frigoriteri Fargas

con sole 150 lire giornaliere da «*Balcor*», via S. Maurizio 2, I piano.

IN SOLI DIECI MINUTI

le fotografie per i vostri documenti chiedendo il servizio urgente nello studio di
giornalfoto
in Piazza della Borsa n. 8

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
l'AIR FRESH
Da Cillia, via Roma 20

IRREQUIETEZZA

insonnia, nevralgie, palpitazioni di cuore sono inevitabili conseguenze dell'intensa vita moderna. Un rimedio? MELISANA KLOSTERFRAU è da generazioni un rimedio salutare ed efficace. Provatelo subito.
MELISANA Klosterfrau

FINO A TRIESTE LO SCANDALO DEI «FOTOROMANZI»

Più di mille persone ingannate dai «fumetti»

Individuati e denunciati il fornitore e gli esattori locali
Sequestrati quattromila fascicoli - Truffa nella truffa

Ha avuto un seguito a Trieste lo «scandalo dei cineromanzi», come è stato chiamato a Roma, dove i protagonisti, autori di una colossale truffa in danno di migliaia di persone, sono stati arrestati.

L'organizzazione faceva capo a un Centro di produzione e distribuzione di cineromanzi, con sede a Roma, in via dei Sulpici 111; in realtà il Centro si occupava esclusivamente della «distribuzione», in quanto la «produzione» consisteva nell'acquisto di quintali e quintali di fascicoli illustrati al prezzo di carta da macero. L'organizzazione provvedeva quindi a rimettere in circolazione le copie, datate talvolta addirittura dell'anno prima, mediante a un ben congegnato espediente. I fascicoli venivano recapitati a domicilio, di settimana in settimana, alle persone (si trattava, per la quasi totalità, di donne, dato il genere delle pubblicazioni), le quali avevano contratto un abbonamento; esso aveva, quale clausola, l'ottenimento di grossi premi al suo scadere: cioè, quando le abbonate avessero raggiunto il numero di 89 testatine di altrettanti fascicoli acquistati, esse avrebbero ottenuto il diritto a un premio (secondo le promesse, una macchina da cucire, o un televisore, o un radiogrammofono, o un frigorifero, e così via).

E' a questo punto che le cose hanno cominciato a mettersi male per l'organizzazione. Alla Questura di Roma sono cominciate a piovere in serie le denunce per truffa nei riguardi del Centro, poichè la clausola finale del contratto, la più importante per gli abbonati, non era stata rispettata, nel senso che dei premi non s'era vista neanche l'ombra, una volta acquistati gli 89 fascicoli. E gli organizzatori romani sono stati arrestati.

La notizia dello «scandaletto», da noi segnalata, ha messo naturalmente in subbuglio anche le numerose abbonate nella nostra città a quelle pubblicazioni. E anche negli uffici della nostra Squadra mobile sono state inoltrate delle denunce, nei riguardi dei rappresentanti locali del Centro romano.

Lo scorso 23 aprile si sono presentate in Polizia due lettrici di fotoromanzi, le signore Giovanna Degrassi in Sponza e la signorina Anna Hasinger. Le due donne hanno raccontato ampiamente di come erano state raggirate con la promessa del lauto premio finale. Alcuni mesi addietro si erano loro presentate in casa due ragazze, qualificandosi quali rappresentanti di quel Centro di Roma; le giovani avevano quindi offerto loro di voler sottoscrivere un abbonamento a 89 fascicoli illustrati, che sarebbero stati loro recapitati ogni settimana, maggiorati soltanto di 25 lire rispetto il prezzo di copertina (che è di 100 lire). Alla scadenza dell'abbonamento le lettrici avrebbero potuto scegliere uno fra i ricchi premi elencati nei moduli d'adesione. Senonchè, appresa la notizia che gli organizzatori romani erano stati arrestati poichè acquistavano fascicoli fuori commercio a prezzo di carta da macero, realizzando un guadagno di ben 110 lire per copia, le due lettrici hanno creduto bene di riferire il fatto in Polizia.

Gli agenti della Squadra mobile, diretti dal commissario capo dott. Ambrogi, hanno dato immediato inizio alle indagini, riuscendo a stabilire in breve tempo il numero delle persone truffate a Trieste col segnalato sistema: si tratta di 1326 danneggiate. Una di queste, poi, la signorina Elvina Nadalin, aveva in precedenza sporto denuncia al Commissariato di piazza Dalmazia nei riguardi dei distributori locali, poichè avendo raccolto le prescritte 89 copie si era rivolta a Roma per ottenere il premio: aveva anche specificato che desiderava le fosse recapitata una macchina da cucire... Ma, per due volte, aveva ricevuto soltanto risposte evasive; che si rivolgesse al fornitore locale, il quale dava sempre risposte evasive.

E' finito così che il fornitore locale è stato fermato dalla Mobile. Si tratta del ventunenne Vittorio Giorgi, nato a Roma e ivi abitante in via Ferdinando Vinghelli 20; il giovane rappresentante per Trieste del Centro romano, aveva preso alloggio da alcuni mesi nella nostra città in via Pauliana 14. Alle sue dipendenze egli aveva assunto sei esattori (i quali percepivano 25 lire per ogni copia distribuita).

Essi sono: Carlo Valente di 20 anni, residente a Trieste in via dei Mirti 3; Umberto Valle di 23 anni, che pure dimora nella nostra città in via Machlig 14; il goriziano Giovanni Zanin, che risiede a Trieste in via Molino a vento 51; i coniugi Rodolfo Romano di 25 anni e Tommasina Sava di 23 anni, abitanti in S.M.M. inf. 1505, lui nativo di Roma e lei di Aspromonte; e infine il rappresentante per Monfalcone, Fabio Natural, domiciliato in quella città.

Il giovane Giorgi, al termine degli accertamenti di polizia, è stato denunciato a piede libero per concorso in truffa continuata e aggravata assieme ai sei esattori sopra elencati, e a due altri coadiutori, giunti con lui da Roma, i quali svolgevano la medesima attività, ma indipendentemente da lui: Sergio Castelli, nato 28 anni fa nella Capitale e colà domiciliato in via Mameli 40, e Francesco Potenza di 60 anni, pure da Roma, ma alloggiato a Trieste in via Ginnastica 37.

In sede di Polizia il Giorgi si è giustificato dicendo che non sapeva nulla della truffa che a Roma i suoi soci stavano tramando; che anzi, all'apparire della notizia sui giornali, si era precipitato a Roma per avere delle precisazioni in merito da parte degli stessi soci, ma che quelli l'avevano rimandato indietro, raccomandandogli che non si preoccupasse, che anzi continuasse pure il «lavoro», che la cosa era lecita...

Nel corso della perquisizione domiciliare, nell'appartamento di via Pauliana, squallido e malamente arredato, preso in affitto, al Giorgi sono stati sequestrati oltre quattro mila fascicoli di fotoromanzi, 600 attestati di garanzia, e infine 907 cartellini coi nominativi degli abbonati al servizio di distribuzione a domicilio (gli altri cartellini erano in possesso del Castelli e del Potenza: da qui è stato desunto il numero delle persone truffate nella sola Trieste).

Può rendere un'idea dell'enorme guadagno realizzato dagli organizzatori del Centro di «produzione» romano (i quali, oltre che nella Capitale e a Trieste, avevano allargato la propria attività a Milano, Firenze, Torino, Palermo Messina) la cifra raggiunta dal Giorgi, a Trieste, nel periodo che va dal 2 febbraio al 20 aprile: nello spazio di un mese e mezzo egli è riuscito a percepire 1 milione e 806 mila lire. Questa è la somma che il giovane ha versato alla sede centrale, detratte 180 mila per spese, e altre 27 mila lire per l'affitto di un magazzino nelle vicinanze di casa, e per i servizi domestici.

C'è stata ancora una truffa nella truffa: quella messa in atto da Rodolfo Romano, uno dei sei esattori, il quale nel recapitare i fascicoli alle clienti si faceva consegnare 250 lire con la promessa che avrebbe pensato lui a far loro ottenere il premio finale... Sono 250 lire che vanno moltiplicate per una quarantina di volte, per quante sono state cioè le sue promesse d'interporre i suoi buoni uffici presso la sede romana.

(«Giornalfoto»)
Una piccola parte dei fotoromanzi che la polizia ha sequestrato

UN INCIDENTE QUASI INEVITABILE

Sbuca sulla carreggiata mentre passa uno scooterista

Travolto un bimbo di cinque anni

Di un inevitabile incidente stradale è rimasto vittima ieri pomeriggio un bambino di cinque anni, travolto da uno scooterista sulla strada di Rozzol, precisamente nei pressi della trattoria «Cante»; si tratta di Roberto Rigutti, abitante al n. 26 della Strada per Cattinara. Il piccino scendeva, tenuto per mano dalla mamma, la signora Gilda Petronio in Rigutti di 33 anni, una breve rampa di scala sita verso il lato a monte della strada di Rozzol. Sempre tenuto per mano è stato il bambino a sbucare per primo sulla carreggiata, proprio nel momento che verso città stava scendendo uno scooterista. Il piccolo Roberto aveva appena posto un piede sul manto asfaltato, e lo scooterista, che si manteneva regolarmente sulla propria destra, verso il margine della stretta via, è stato colto di sorpresa. Nè il bambino, o la mamma, potevano rendersi conto del pericolo, avendo la visuale coperta da mura laterali costeggianti la breve scalinata, nè lo scooterista d'altra parte poteva scorgere un pedone scendere dalla scala se non dopo ch'era sbucato nella via. Sicchè la disgrazia è stata inevitabile.

Il piccino è stato urtato proprio nella gamba sinistra, quella che avanzava per prima, appena posto piede sull'asfalto; ed è stato fatto cadere, dopo che in seguito al colpo s'era strappato alla mano della mamma. Fortunatamente lo scooterista procedeva a velocità ridotta, e così il bambino ha riportato solo ferite lievi. Pino Racman di 26 anni, abitante al n. 3 di Grozzana — il guidatore della motoretta — è stato prontissimo a balzare di sella e raccogliere da terra il piccino dolorante e piangente, e consegnarlo in braccio alla mamma, la quale aveva levato un grido di spavento nel vedere il figlioletto venir trascinato al suolo davanti ai suoi occhi. E' stata fatta subito intervenire la CRI e il piccolo Roberto Rigutti alle 16 ha raggiunto l'Ospedale maggiore. E' stato medicato all'astanteria per delle contusioni escoriate multiple alla fronte, alle ginocchia e alle gambe, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Nel reparto di osservazione dell'Ospedale è stato trattenuto alle 12.30 il pittore Generoso Pedarra di 23 anni, abitante in via del Prato 1, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate alla gamba sinistra, alla regione addominale e alla mano sinistra. Il giovane operaio era rimasto vittima poco dopo mezzogiorno di uno scontro in via Gatteri; egli percorreva tale via alla guida della propria motoretta, targata TS 22324, in direzione di viale XX Settembre, quando all'incrocio con via Ginnastica è entrato in collisione con il camioncino TS 9246, guidato da Antonio Del Ton di 50 anni, abitante in via Torrebianca 25, il quale stava sopraggiungendo dalla destra. In seguito all'urto, lo scooterista è stato sbalzato al suolo, e quindi è stato raccolto ferito dalla CRI.

L'unghia sulla data

Per aver scalfitto con un'unghia la data su un timbro, il signor Ernesto Jurincich è stato chiamato a presentarsi ieri davanti al Pretore, imputato di falsità materiali. Il timbro era quello «di reciprocità» che le autorità jugoslave appongono sul lasciapassare per i valichi di frontiera. Il signor Jurincich aveva avuto il lasciapassare nello scorso mese di luglio ma la data del timbro jugoslavo, almeno secondo le dichiarazioni dell'imputato, non era chiaramente leggibile. Poteva essere un «3», oppure un «8» oppure un «9». Sta di fatto che il giorno 4 novembre scorso il Jurincich si presentava al valico di Albaro Vescovà ma le autorità di frontiera non gli concedevano il passaggio perchè aveva già compiuto, nell'ultimo intervallo mensile, i quattro viaggi oltre confine concessi dal lasciapassare. Dietro le insistenze dell'interessato, si procedeva a un esame più minuzioso del documento e così appariva quella scalfittura. Morale: il signor Jurincich non solo non è passato attraverso il valico, ma è stato giudicato dal Pretore. Questi, peraltro, non ha ravvisato la sussistenza del reato e lo ha pertanto mandato assolto con formula piena.

Pret. Tavella; P. M. Giraldi; canc. Sergi; Difesa avv. Pangrazi.

SEMPRE FUMO DALLE MACERIE DI SAN SABBA

In cenere con gli stracci anche tre antichi tram

Vi erano stati depositati dal Museo di guerra
Le cause più probabili dell'immenso rogo

Fino a stamane continuano ad alternarsi le squadre dei vigili del fuoco nel devastato deposito Vinattieri, presso l'ex pilatura di riso di S. Sabba. Una squadra di sette vigili, diretti da un sottufficiale, sono rimasti sul luogo del sinistro, anche questa notte, per individuare gli ultimi possibili focolai dello spaventoso incendio; i vigili sono perciò tuttora impegnati a rovistare fra le ceneri del materiale distrutto per portare eventualmente alla luce altri nidi di fuoco.

Le cause del sinistro — che da un primo esame dovrebbe avere causato un danno approssimativo di cento milioni di lire — è stata fatta risalire a un probabile fenomeno di autocombustione. In sostanza, si sarebbe verificata una reazione chimica che ha elevato la temperatura interna della massa compatta di qualche balla di carta o di stracci, tale da provocare l'autoaccensione del materiale. E' una reazione chimica che, secondo gli esperti, potrebbe essersi verificata addirittura nel giro di qualche mese, fino a determinare cioè il calore atto a far sprigionare la prima, catastrofica scintilla. La natura stessa del materiale depositato in quel magazzino ha poi favorito una rapida propagazione del fuoco.

D'altra parte, un calcolo esatto dell'entità dei danni che l'incendio ha causato al contenuto del magazzino è assai difficile a stabilirsi; nell'ampio capannone era custodito infatti un autentico campionario dei più disparati tipi di materiali: stracci, cotone, vetro, carta, rottami di ferro, zinco, fusti, bidoni, juta, e altro ancora. Di conseguenza, il danno potrà essere stabilito con una certa approssimazione soltanto dal signor Vinattieri, il quale conosce — ovviamente — la propria merce e il suo valore effettivo allo stato reale.

Come abbiamo già riferito, il tetto e i relativi pilastri di sostegno, che erano in legno, sono andati completamente distrutti; non si è verificato invece alcun crollo nei muri perimetrali, benchè qualche parete sia visibilmente lesionata, quale ad esempio quella sul versante del campo profughi; in essa, a causa del fortissimo calore, si sono aperte delle crepe e delle incrinature.

Per tutta la giornata di ieri dense volute di fumo hanno continuato a levarsi dai mucchi di materiale incenerito, per quanto abbondantemente inaffiato in continuazione con potenti getti d'acqua. In tutta la zona si percepisce tuttora nell'aria un acre odore di bruciato.

Si è infine appreso che nell'immane rogo sono andati perduti tre interessanti e rari pezzi, purtroppo unici e insostituibili, del Museo storico e di guerra di S. Vito, che ultimamente erano stati depositati, per ragioni di spazio, nel magazzino Vinattieri. Il fuoco ha completamente distrutto infatti la prima motrice tranviaria di cui è stata dotata Trieste nel lontano 1900; il primo rimorchio, comparso — pure a Trieste — nel 1883, di un tram a cavalli e infine il primo filobus di Vicenza, risalente al 1918.

Si toglie la vita col gas

I sanitari della Cri hanno chiesto alle 20,45 l'intervento della Polizia in un appartamento di via Domus civica 6, dove poco prima avevano constatato il decesso della fruttivendola Elvira Giardini ved. Daniotto di 72 anni, la quale si era uccisa col gas. L'anziana signora abitava alternativamente dalle due figlie; questo mese, presso la figlia Alice ved. Venni, di 52 anni, appunto alla Domus civica. Quest'ultima ha dichiarato di essere uscita di casa verso le 14, lasciando il proprio figlio Mario, di 19 anni, in compagnia della nonna; ma il giovane era uscito a sua volta intorno alle 16 per rientrare alle 20,30. Nel rincasare il gas fuorusciva a fiotti dal cannello deliberatamente staccato dal beccuccio del bollitore. L'anziana signora era ultimamente affetta da una preoccupante forma di arteriosclerosi.

L'intervento del suocero non è servito a nulla

L'intervento del suocero non è riuscito a salvare la situazione. Il signor Nicolò Benedetti ha fatto quanto gli è sembrato fosse suo dovere; ma ci voleva altro. Da qualche tempo le cose tra sua figlia Bianca e il marito Zuillo Bovo non andavano più bene; la nascita della figlia Bianca non è servita per aggiustare la situazione. La piccola aveva un mese e mezzo quando, la sera del 20 dicembre 1954, il signor Benedetti è andato a trovare la figlia che, tra l'altro, abita nello stesso stabile, in via Colombo 1. Ha trovato un gran freddo in casa: non vi era alcuna forma di riscaldamento. La signora Bovo ha spiegato al padre che il marito non le aveva dato il denaro per l'acquisto del combustibile.

In tal modo è stato preparato l'episodio per il quale il signor Benedetti ha dovuto presentarsi ieri davanti al Tribunale penale. Era imputato di lesioni personali aggravate, per aver procurato contusioni all'emicostato sinistro al genero Zuillo Bovo.

In effetti, è emerso che quella sera, quando il genero è rientrato a casa, è stato effettivamente preso per il bavero dal Benedetti e spinto contro una parete; l'imputato ha anche ammesso che avrebbe voluto «dargli una lezione», ma ha precisato che ne è stato impedito dalla figlia.

Il querelante ha invece sostenuto che quelle contusioni, regolarmente diagnosticate, erano state provocate dal Benedetti. La sua tesi non ha però trovato conferma: intanto è stato osservato come egli avesse chiesto l'intervento della CRI solo alcuni giorni dopo il fatto, poi è stato rilevato come la denuncia alla polizia fosse di quasi tre mesi posteriore alla data dell'episodio; infine, sia la moglie che la figlia dell'imputato hanno ricordato come il Bovo avesse avuto in quegli stessi giorni un incidente con la motocicletta, con la possibilità che le lesioni fossero da attribuirsi a tale circostanza anzichè alle pretese percosse del Benedetti.

Lo stesso Bovo è stato nel frattempo chiamato davanti alla Giustizia per rispondere di violazione agli obblighi di assistenza familiare nei confronti della moglie e di questo è stato giudicato responsabile. La difesa del Benedetti ha richiamato tutti questi fatti per inquadrare la denuncia contro il Benedetti in uno schema di totale innocenza. Il Tribunale, esaminate le risultanze, ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Boschini; P.M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avv. Padovani.

MEZZO MILIONE IN CINQUE ANNI

Cadde nel trabocchetto della banconota segnata

Il commesso trascriveva somme inferiori a quelle effettivamente spese dai clienti

Anche un commesso può fare fortuna: è questione di intelligenza. Così deve avere pensato per parecchio tempo il signor Armando Silvano Bisiani, nato a Muggia 35 anni or sono, e commesso, fino al 1955, delle Cooperative operaie. Aveva trovato un sistema eccellente: trascriveva sugli appositi registri degli acquisti per somme inferiori di quelle effettivamente spese dai clienti. Si riservava un margine di un centinaio di lire per volta: ci voleva pazienza, ma questa sicuramente non gli mancava se il capo di imputazione di cui è stato chiamato a rispondere davanti al Tribunale rileva cinque anni di tale sua «attività» e una sottrazione complessiva che supera il mezzo milione di lire.

Il fatto è venuto in luce nell'ottobre del 1955 quando una signora si è presentata nello spaccio n. 50 delle Cooperative e faceva degli acquisti per 342 lire. Pagava con una banconota da 500; pochi minuti dopo rientrava nello spaccio lamentandosi di avere ricevuto cento lire di resto in meno del dovuto. Il gerente dello spaccio dava le cento lire alla signora; poi controllava sull'apposito registro e vi trovava scritto 242 anzichè 342. Il Bisiani si scusava dell'errore e per quella volta la cosa è finita così: ma intanto gli occhi venivano tenuti puntati su di lui e poco dopo una piccola inchiesta poteva appurare ogni cosa. Il gerente infatti lo lasciava per qualche momento solo nello spaccio, avendo segnato con una matita alcune banconote da cento lire lasciate nella cassa; poco dopo, al controllo degli ispettori delle Cooperative, il Bisiani veniva trovato in possesso di una delle banconote segnate.

In precedenza, negli spacci n. 1 e n. 96, presso i quali il Bisiani era stato in varie epoche occupato, erano stati rilevati degli ammanchi di cui si è in questo modo indotto il motivo. Nel complesso, appunto l'imputato era accusato di appropriazione indebita continuata e aggravata, per una cifra che supera di poco il mezzo milione.

Si è anche appreso che, licenziato in tronco, il Bisiani aveva poi chiamato in causa le Cooperative pretendendo la liquidazione: la relativa causa civile è attualmente sospesa, in attesa delle risultanze del dibattimento penale. Queste sono state negative per l'imputato: il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole e lo ha condannato a otto mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, con la concessione della condizionale e della non menzione. Il risarcimento dei danni è stato ordinato nella misura simbolica di lire una, come del resto chiesto dal rappresentante di Parte civile.

Pres. Boschini; P. M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avv. Padovani; P. C. avv. Niseteo.

SPETTACOLI

CONCLUDERA' LA STAGIONE SINFONICA

Riascolteremo dopo otto anni la «Messa da Requiem» di Verdi

Sul podio il maestro americano Thomas Shipper

Dopo otto anni dall'ultima esecuzione triestina, il «Requiem» di Verdi viene ripresentato in nuova edizione diretta dall'americano Thomas Shipper. L'avvenimento musicale riveste il massimo interesse anzitutto per la magnificenza della Messa verdiana pro defunctis, composta in morte di Alessandro Manzoni, per il quale l'autore di «Aida» aveva profonda ammirazione e venerazione; poi per la particolarità di questo «Requiem» che non essendo costruito in forma chiesastica, conserva tuttavia la sua sacralità espressa da Verdi secondo il suo proprio temperamento che è di natura essenzialmente drammatica, nella quale è incluso lo spirito religioso come lo dimostrano tanti momenti e personaggi dei suoi melodrammi. Nonostante la mancanza del canone liturgico, la Messa resta una potente opera d'arte, commossa perpetuamente di calda e dolente melodia, perfetta nell'equilibrio tra struttura e ispirazione, mirabilmente disposta nella armonizzazione, nel ritmo e nella strumentazione che ha qui raggiunto la piena maturità dell'«Aida», scritta nel tempo in cui il maestro elaborava il «Requiem». Il quale musicalmente è fondato su di un tremendo dualismo: da una parte l'uomo disperato e colpevole che implora perdono e salvezza e liberazione dalla colpa; dall'altra l'attesa del giudizio divino che si annunzia col Dies irae. Tutto questo quadro michelangiolesco per violenza e plastica di colori e di figurazioni umane, ha trovato con l'ispirazione di Verdi, ritmi, recitativi, declamati, melodie, coralità esprimenti il più intenso e disperato pathos che tanta impressione fece al sentimento classico di Brahms.

Nel «Requiem tedesco» Brahms ha trovato ripetutamente i toni scuri, la mortale tristezza, l'angoscia nell'annunzio del Giudizio finale; ma egli non volle dipingerlo e rappresentarlo tragicamente al modo di Verdi, sibbene cercò, e con somma poesia, di consolare; Brahms si rivolse non ai morti chiamati dalle trombe del Giudizio divino, ma ai superstiti carichi del peso di dolore, e che debbono venire consolati. Nel «Requiem» di Brahms, che non è ricavato dall'ufficio dei morti della Chiesa cattolica, ma dalla Bibbia, si trova ristoro e forza nel pensiero della morte espiatrice di Cristo per la salvezza dell'umanità, e nella speranza che «il Redentore ritornerà». Alimentato da tale speranza, il tema del «Requiem tedesco» ha come scopo di mitigare il dolore e il lutto della morte. Appunto per questa missione redentrice e salvatrice, l'ultimo tempo del «Requiem» di Brahms si apre con la visione luminosa dell'aldilà. In Brahms vi è simmetria classica, sentimento idillico nella parte corale, un fondo consolatore e speranzoso. Nelle voci soliste qualche riferimento a Bach e Schütz, e nei fugati le nuove conquiste di Brahms insieme a derivazioni antiche tedesche. La Messa verdiana all'opposto, nonostante certi accostamenti al colore strumentale di Brahms, è tutta improntata di impulsi violenti, di scatenamenti sonori, di spasimi e dissonanze, di grida disperate e lamenti e invocazioni pietose; l'umanità chiede perdono delle proprie colpe e implora la salvazione eterna con voci colme di terrore e lacrime di contrizione. Da ciò l'alterna vicenda dei sentimenti musicali che vanno dalla drammaticità del Dies irae alla forza imperiosa del «Rex tremendae majestatis», dalla costernata domanda piena di speranza e di ansia del «Salva me» al pastorale idillio dell'episodio «Inter oves locum praesta», al singhiozzante «Lacrimosa». Nel «Requiem» Verdi non si distacca dal realismo psicologico del suo melodramma. La catarsi tragica dell'eroe nel dramma trova qui una soluzione inattesa: la morte non fine a se stessa, non è vincolata alla volontà dell'amore e del sacrificio per esso, bensì viene portata sul piano religioso e messa di fronte all'aldilà, con tutte le conseguenze del Giudizio che attende l'uomo dopo aver rimpianto la perduta vita. Perciò, il «Requiem» ci rivela un Verdi portato dall'intima e segreta religiosità al confine tra il problema della morte col suo dramma terreno, e la visione dell'aldilà che è il problema della colpa e della salvezza. Rappresentazione dantesca diventata suono.

La realizzazione del «Requiem» è stata affidata al direttore Thomas Shipper, il quale da qualche giorno prepara l'orchestra e i quattro solisti, mentre il coro, già maturatosi con le prove dirette dal maestro Adolfo Fanfani, ha ieri preso contatto con l'orchestra. Thomas Shipper si è mostrato tra i più sensibili e qualificati direttori verdiani; l'anno passato con la rappresentazione del «Macbeth» a Spoleto, quest'anno con la «Messa da Requiem» ch'egli porterà pure a Spoleto con l'attuale formazione corale e orchestrale. Ancora una volta il grande Festival dei due Mondi ha scelto, per l'imminente stagione spoletana, la collaborazione del coro e della Orchestra del Teatro Verdi, innalzati con ciò a maggior prestigio ormai diffuso in tutta Italia e anche all'estero.

v. t.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Conosceremo questa sera l'arte grafica negli «States»

Una serigrafia di Ben Shahn sulla copertina del catalogo

Alla presenza delle autorità cittadine e degli esponenti del mondo culturale, si inaugurerà oggi alle 18, nei saloni della Stazione Marittima, l'annunciata Mostra degli Incisori Americani Contemporanei. La rassegna che viene presentata per la prima volta in Italia, comprende sessanta opere originali, 41 delle quali appartengono al Brooklyn National Museum, mentre le rimanenti provengono da collezioni private o sono state concesse a prestito dagli artisti.

Negli Stati Uniti si è verificato negli ultimi anni un notevole risveglio dell'arte grafica al quale ha contribuito indubbiamente il fatto che in molte scuole d'arte e università americane sono stati istituiti corsi di incisione. Fra i più attivi è da ricordare il Graphic Arts Department dell'Università di Iowa, dove dedica assiduamente la sua opera Maurizio Lasansky, già direttore del Taller Manualitades nella nativa Argentina.

La Mostra comprende due sue incisioni rispettivamente del 56 e 57, assieme ad opere di Gabor Peterdi, direttore della Stamperia d'arte della Yale University, silografie e litografie a colori di Adja Yunkers e Will Barnet di New York, Max Kahn di Chicago, Richard Zoellner dell'Università della Alabama, Seong Moy, George Miyasaki ecc. Tra le incisioni in bianco e nero, sono degne di particolare attenzione quelle del giovane Leonard Baskin che è anche scultore. Baskin, i cui lavori si staccano nettamente da tutti quelli dei suoi contemporanei per una loro fisionomia precisa, appartiene alla tradizione di quegli artisti profondamente tormentati dai problemi sociali dei nostri tempi.

L'allestimento della Mostra è stato curato dall'arch. Benedetto Civiletti, Soprintendente ai Monumenti, ed è sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

La rassegna rimarrà aperta a tutto il 24 maggio con il seguente orario per il pubblico: dalle 16 alle 20 durante i giorni feriali e dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 alle domeniche, a partire da giovedì 14.

Ultimo concerto di Primavera al Teatro Verdi

Domani alle ore 21 si concluderà il ciclo dei Concerti di Primavera con l'esecuzione della «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi.

Concertatore e direttore il m.o Thomas Shipper. Solisti: Mariella Angioletti, Vera Little, Giuseppe Zampieri e Giorgio Tadeo. Coro del Teatro Verdi istruito dal m.o Adolfo Fanfani.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il violinista Barison all'Auditorium

Cesare Barison suonerà venerdì prossimo con inizio alle ore 21 nella sala dell'Auditorium, nel ciclo delle manifestazioni dei «Venerdì Musicali Italiani», organizzato dal locale Sindacato Musicisti. Il ritorno al concertismo di questo nostro conosciutissimo artista è vivamente e giustamente atteso, difatti il programma che il Barison presenterà è quanto mai arduo e impegnativo. La popolarità del musicista fa prevedere una forte affluenza di pubblico. Accompagnerà al pianoforte Andro Giorgi.

Uso dei film in America

L'Usis di Trieste, in collaborazione con il Centro cinematografico Universitario, presenterà stasera 13 maggio al Centro culturale di via Galatti 1, la quarta ed ultima serie di documentari del ciclo «Uso del film in America». Il programma, dedicato ai film nel settore delle arti, comprende i seguenti cortometraggi: «Helen Keller», vincitore dell'Oscar della Motion Picture Academy of Arts & Science e della Bobina d'Oro — narra la storia di una donna coraggiosa e straordinaria, che, benchè gravemente minorata, riuscì a conquistarsi un posto di preminenza nel campo della cultura; «Osservazioni sul porto di San Francisco», già presentato al Festival cinematografici di Edimburgo e Venezia — illustra con una freschezza quasi poetica, le caratteristiche più salienti di questa grande città cosmopolita che, soltanto cento anni fa era poco più di un grosso centro in continuo sviluppo; «Largo agli anatroccoli» (a colori, tratto da libri illustrati per l'infanzia; «Analogie n. 1» (a colori), ideato e realizzato dallo scultore e pittore James Davis; «Amleto» (a colori), prodotto dalla Sezione di Arte drammatica dell'Università di Baylor, presenta alcuni spunti del dramma, dimostrando come diverse interpretazioni psicologiche possano dare aspetti insoliti ad una rappresentazione teatrale: «Il mondo della danza», rivela la natura creativa dell'abilità artistica del ballerino.

La proiezione avrà inizio alle ore 18.30 e sarà ripetuta alle ore 21. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Domani, ore 21: «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra, di Giuseppe Verdi. Direttore il m.o Thomas Shipper.
TEATRO NUOVO. Da martedì 19 maggio, alle ore 21: La compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà lo spettacolo di farse «Comica finale». Regia di Dario Fo; musiche di Fiorenzo Carpi. Prezzi: settore A lire 1.200, settore B lire 800; galleria lire 350. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Alberto Sordi nel divertentissimo film «Giovane leone» con Magali Noel.
EXCELSIOR. 15: «Verso la città del terrore» con Dirk Bogarde, Dorothy Tutin. Un'immortale storia, un indimenticabile film.
FENICE. 16: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» con Teresa Wright e Cameron Mitchell. Tutto lo sfarzo dell'Oriente. Technicolor in cinemascope.

FILODRAMMATICO. 15: Grande successo compagnia «Dante e Rino» con Marcella Rufini (la regina del calipso) nella rivista «Marcella Jolly Club» - Balletto Jolly Club. Sullo schermo «Delitto in tuta nera» con Peter Van Eyck e Betta St. John.
GRATTACIELO. 16: Alec Guinness il grande attore che ha trionfato in tutto il mondo, ritorna in una impareggiabile interpretazione «La bocca della verità». Un gioiello Deai in technicolor. ENAL lire 300.
SUPERCINEMA. 15.30: Ultimi giorni dell'ultimo capolavoro di Walt Disney: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». Divertentissimo. Prima assoluta per Trieste. Cinemascope in technicolor. Imminente: «Afrodite, dea dell'amore».

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Ercole e la regina di Lidia». Imponente Colorscope, con S. Reeves, S. Koscina e S. Lopez. Successone.
AURORA. 16: Ancora oggi entusiastica richiesta «Europa di notte».
CAPITOL. 16: Un film di Julien Duvivier «Femmina», in technicolor, con Brigitte Bardot e Antonio Vilar. Vietato ai minori. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16, ultima 22: Prezzi normali. «Il giro del mondo in 80 giorni». Il più grande e straordinario cinemascope di tutti i tempi. Tre ore indimenticabili di spettacolo. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «I bassifondi del porto» con Richard Egan, Jan Sterling, Dan Duryea e Julie Addams. E' un grande film giallo Universal.
IMPERO. 16.30: «Policarpo, ufficiale di scrittura». L'ultimo irresistibile capolavoro Titanus, con Renato Rascel. Technicolor.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Le donne degli altri». Incantevole, con G. Philipe, D. Darrieux. Viet. min.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «Maracaibo». Sensazionale technicolor, con Cornel Wilde e Jean Wallace.
VIALE. 16: «Frankenstein 1970» con Boris Karloff e Jana Lund. Un film che non vi darà respiro.
VITT. VENETO. 16: Glenn Ford e Dorothy McGuire in «L'imputato deve morire». Capolav. in Metroscope.

ALDEBARAN. 16: «La collana della sfinge nera». Un giallo sensazionale, con Hildegarde Knef e I. Desny.
ARISTON. 16: «Mariti in città». Due ore di grande allegria nel capolavoro Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto ed H. Remy. Successo. Ult. giorno.
ASTRA. 16.30: «Liana, la figlia della foresta» con M. Michael. Rigorosamente vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Le avventure di Tom Sawyer». Technicolor, con Tommy Kelly e May Robson.
MARCONI. Chiuso per lavori.
MODERNO. 16: «I vichinghi» con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh. E' un magnifico cinemascope in technicolor.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Il padrone delle ferriere».
S. MARCO. 16: «Foglie d'autunno» con l'insuperabile Joan Crawford e Clift Robertson. Successo. Ore 21: TV «Il teatrino di Walter Chiari».
SAVONA. 16: «L'uomo di paglia». Drammatico e bellissimo capolavoro, diretto e interpretato da Pietro Germi, con Luisa Della Noce, Franca Bettoia ed Edoardo Nevola.

AZZURRO. 16: «I diavoli alati» con J. Wayne e R. Ryan. Technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «L'uomo dai mille volti». Drammatico, con James Cagney e D. Malone.
LUMIERE. 17: «Il mostro dei mari» con K. Tobey e F. Domergue.
NOVO CINE. 16: «Gioventù ribelle». Due grandi attori: Ginger Rogers e Michael Rennie, in un film che vi tocca il cuore.
ODEON. 16: Alberto Sordi «Un eroe dei nostri tempi», nella più comica interpretazione, con Tina Pica e Franca Valeri. Brillante successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La squadriglia Lafayette» con Tab Hunter ed E. Choureau.

NAVI IN PORTO

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 11 «Istra» (jug.); B. 16 «Kozani» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 26 «Pirot» (jug.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 33 «Leje» (be.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vesuvio» (it.); B. 36 «Exchester» (am.); B. 37 «Giulia» (it.); B. 38 «D. Parodi» (it.); B. 39 «D. Turman» (am.); B. 40 «A. Pacinotti» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Livenza» (it.); B. 43 «A. Bertani» (it.); B. 44 «Star of Alexandria» (eg.); B. 45 «Blue Star» (pa.); B. 46-47 «Irolli» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); B. 48 «Perla» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «C. Battisti» (li.), «K. Breeze» (li.), «S. Fortune» (gr.). San Sabba: «C. Prospector» (br.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «Barbara B.» (it.).

ARRIVI

12 maggio: «Ucka» B. 17-18 (Bortoluzzi); «Marianne» rada (Tarabochia); «B. Montanari» rada (Penso). 13 maggio: «Loredan» B. 16 (Adriatica); «Emilio» Ilva N. (Zangrando); «Therese Horn» Molo Pescheria N. (F. Cosulich).

Oggi al FENICE
TERESA WRIGHT CAMERON MITCHELL
JON PROVOST ROGER NAKAGAWA
RKO RADIO FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA
DUE GENTILUOMINI ATTRAVERSO IL GIAPPONE
Colore della TECHNICOLOR TECHNIRAMA

Domani all'Excelsior
Marcello MASTROIANNI
Giovanna RALLI
Memmo CAROTENUTO
Luciana PALUZZI
con Teddy RENO e Vittorio DE SICA

Il NEMICO di MIA MOGLIE
Produzione D.D.L. S.p.A. SCHERMO PANORAMICO Distribuzione CINE PRODUZIONI ASTORIA

Imminente al Grattacielo
"IL MAGGIOR PREGIO DEL FILM E' NELLA BELLEZZA DELL'AMORE CHE NON CONOSCE NE TEMPO NE EGOISMO"
DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
L'UOMO DEL RIKSCIO' DI HIROSKI INAGAKI
con TOSHIRO MIFUNE
PRODUZIONE TOHO PICTURE
TOHO SCOPE A COLORI
GRAN PREMIO LEONE D'ORO ALLA XIX MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

TOTO' FERNANDEL
LA LEGGE È LEGGE
UN FILM DI CHRISTIAN-JAQUE
PRODOTTO DA FRANCO CRISTALDI
PER LA VIDES - LES FILMS ARIANE - FILMSONOR - F.C.P.
DISTRIBUZIONE LUX FILM

Imminente a TRIESTE
DARRYL F. ZANUCK PRODUCTION INC. presenta
FILM INVITATO E PRESENTATO CON SUCCESSO AL FESTIVAL DI CANNES
FRENESIA DEL DELITTO (COMPULSION)
ORSON WELLES · DIANE VARSI · DEAN STOCKWELL · BRADFORD DILLMAN
E.G. MARSHALL · MARTIN MILNER
RICHARD D. ZANUCK · RICHARD FLEISCHER · RICHARD MURPHY · 20th Century Fox · CinemaScope

Imminente a TRIESTE
ISABELLE COREY ANTONIO DE TEFFE' IRENE TUNC · IVO GARRANI GIULIO DONNINI · CARLO TAMBERLANI
con la partecipazione di CLARA CALAMAI · JOHN KITZMILLER e con MASSIMO SERATO

AFRODITE DEA DELL'AMORE
Un film realizzato da ALBERTO MANCA per la SCHERMI PRODUZIONE
Regia: MARIO BONNARD
SCHERMISCOPE FERRANIACOLOR

TRIESTE IN POSIZIONE «PRIVILEGIATA»

Le petraie del Carso fanno barriera ai terremoti

Gli unici fenomeni locali sono dovuti al crollo di caverne sotterranee - Per il resto i movimenti tellurici nella nostra città causano dei lievi danni soltanto una volta ogni secolo

Il terremoto avvertito chiaramente da gran parte della popolazione lo scorso giovedì sera, ed il cui epicentro è stato localizzato a 42 chilometri da Trieste, nella zona del Monte Nevoso, ha destato qualche preoccupazione, e si sono fatti vari commenti. I «vecchi», naturalmente, hanno riesumato i soliti racconti sui terremoti: storie di seconda mano, apprese dai giornali o dal ricordo confuso di qualche testimonio più emotivo.

Ma le apprensioni sorte nella notte, o causate dai commenti dei giorni seguenti, non hanno invece motivo di sussistere. Trieste infatti, rispetto ai terremoti, gode di una posizione che potremo dire «privilegiata». Secondo le ultime statistiche nella nostra città i movimenti tellurici causano dei danni di qualche entità in media una volta ogni cento anni, ed anche allora tali danni non sono eccessivamente gravi: per lo più caduta di comignoli e di calcinacci. Da quando si cominciò a raccogliere regolarmente notizie a Trieste si ricorda una sola scossa «catastrofica»: la caduta di due torri nella zona del porto, nel 1511.

I movimenti tellurici avvertiti dalla popolazione si registrano invece abbastanza di frequente, in media una volta all'anno, e più ancora sono i terremoti rilevati solo dai delicatissimi strumenti in dotazione presso l'Osservatorio geofisico. Queste scosse comunque qualche volta, suscitano solo un po' di panico nei più impressionabili, specialmente quando si verificano di notte.

L'alta media dei terremoti «avvertiti» si spiega con il fatto che la nostra città è posta in una zona circondata da centri sismici alquanto attivi. Tali centri sono posti praticamente tutto intorno alla città, con una distanza minima di 33 chilometri. Le zone dove si registrano più frequentemente degli epicentri sono la Carnia, la Carniola, il territorio di Lubiana, la zona del Quarnaro, il tratto di mare al largo di Punta Salvore ed il Veneto fino a Belluno (Altipiano del Cansiglio).

La presenza di tutti questi centri sismici è dovuta al fatto che la zona circostante Trieste è interessata al corrugamento orogenetico del terziario, il quale ha dato origine alle Alpi, agli Appennini, ai Carpazi ed ai Balcani. In tutta questa fascia si verificano tuttora notevoli movimenti di assestamento, con alto grado di sismicità. Pur essendo compresa in questa fascia, Trieste è però situata in una cerchia quasi asismica, ed è inoltre favorita dalla natura del suolo, le cui masse calcaree attenuano i movimenti elastici provenienti dai centri sismici. Alla «sicurezza» della zona contribuisce pure la plasticità del flysch (arenaria) che costituisce la parte prevalente del suolo cittadino.

La natura del sottosuolo carsico causa invece qualche terremoto di origine locale, dovuto al crollo di caverne sotterranee, ma questi movimenti tellurici hanno scarsi effetti meccanici.

In uno studio sulla sismicità di Trieste, eseguito dal presidente del nostro Osservatorio geofisico, prof Morelli, è riportata una tabella con i fenomeni sismici registrati nella zona a partire dal 1670.

Esaminando la tabella relativa agli ultimi vent'anni, si rileva che uno degli anni più tormentati, è stato il 1939, con sei terremoti registrati a Trieste. Questi terremoti hanno raggiunto i gradi dal II al IV della scala Mercalli. Nel 1950 invece si sono avvertiti tre terremoti dal III al IV grado, mentre l'anno più «tremante» di quest'ultimo ventennio è stato il 1956, che ha fatto registrare sette movimenti tellurici. Tre di questi terremoti sono avvenuti nel mese di gennaio, e nel corso di uno di essi, con epicentro nella zona del Monte Nevoso, sono stati danneggiati il 60 per cento degli edifici di Villa del Nevoso, mentre lievi danni sono stati registrati anche a Lubiana. Dopo il '56 non si sono registrati movimenti sismici fino all'inizio di quest'anno, che promette invece di togliere il primato al '56. Il 26 aprile di quest'anno è stato infatti registrato un terremoto a 110 chilometri da Trieste, con epicentro nella zona di Tolmezzo: le scosse registrate a Trieste hanno raggiunto il terzo grado dalla scala Mercalli. Un secondo terremoto si è verificato il 2 maggio, con scosse a Trieste di secondo grado. Di questo movimento sismico non è stato possibile localizzare l'epicentro, in quanto ne è stata disturbata la registrazione. Da ultimo si sono poi registrate le scosse del 7 maggio, che hanno raggiunto il terzo e il quarto grado Mercalli.

Mentre questi terremoti hanno causato sempre qualche danno, specie nelle zone del Friuli e della Carnia, a Trieste, ripetiamo, tali conseguenze sono state sempre minime o nulle, e, grazie alla natura del sottosuolo triestino, è auspicabile che continuerà sempre così, anche se in questo campo è problematico fare previsioni.

Per le eventuali precauzioni da prendere riguardo l'edilizia urbana, il prof Morelli suggerisce, nel suo saggio, la costruzione di case con fondamenta ancorate sul fondo roccioso sotto le coperture detritiche, sconsigliando nello stesso tempo l'innalzamento di fabbricati sul ciglio di scoscendimenti o su pendii molto ripidi. Per quanto riguarda le costruzioni in cemento, specie per quelle di notevole altezza, il prof. Morelli rileva poi la necessità della costruzione di un'intelaiatura in cemento armato, in modo che la costruzione oscilli come un tutto unico in caso di movimenti tellurici. La solidità delle fondamenta è invece auspicabile per assicurare, in eventuali terremoti con carattere di gravità, il sincronismo di oscillazioni fra suolo e fabbricato.

Tali norme hanno comunque carattere puramente prudenziale, in quanto, come è stato affermato in precedenza, i fenomeni tellurici avvertiti nella nostra città avvengono sempre, almeno fino ad ora di riflesso.

Laurea «honoris causa» a uno studioso concittadino

A uno studioso della nostra città è stata decretata nei giorni scorsi da una Università britannica la laurea «honoris causa» in ingegneria industriale, per meriti particolari nel campo dell'industria meccanico-navale. Il concittadino che vede riconosciuti in forma così ambita da una università straniera i meriti conseguiti col suo lavoro è il cav. Carlo Coglievina, funzionario del «Lloyd Triestino».

Il Coglievina si è dedicato con passione ai problemi delle costruzioni meccaniche e navali, nonchè a quelli dell'armamento tradizionale, attirando sui suoi brevetti l'attenzione dei Ministeri competenti e del Comando della NATO.

Il cav. Coglievina è anche un valoroso ufficiale dell'Esercito che ha combattuto col grado di maggiore sui fronti balcanico, libico e tunisino nell'ultima guerra, nel corso della quale ha avuto occasione di trarre efficaci argomenti per i suoi studi in merito all'impiego di nuovi mezzi di offesa e difesa oltre a quelli convenzionali. Al benemerito concittadino vive felicitazioni per l'ambito riconoscimento.

Il vicolo delle Rose nel tratto compreso tra la via Giaggioli e la via Commerciale, rimarrà chiuso al traffico dei veicoli a causa dei lavori di pavimentazione del vicolo stesso, a partire da domani fino ad ultimazione dei lavori stessi.

LE CONFERENZE

Caratteristiche economiche della civiltà americana G. Noventa al CCA - La Spagna all'Università Popolare

La seconda conferenza del ciclo «L'America nell'epoca dell'atomo e dell'automazione» dal titolo: «Economia americana presente e futura» è stata trattata, ieri sera, presso il Centro culturale dell'Usis, dal prof. Leonard J. Arrington della Utah University, già rappresentante, subito dopo l'ultima guerra, presso l'Istituto nazionale di statistica e collaboratore, a Milano, dell'Ufficio prezzi. La chiara fama dell'oratore, l'elevata importanza dell'argomento e il previsto dibattito tenuto dagli esperti locali, i prof. Resta, e Udina e l'avv. Cecovini, hanno richiamato uno scelto pubblico. Il prof. Arrington ha iniziato rilevando come la popolazione degli Stati Uniti d'America sia in costante aumento così da richiedere una continua revisione nel campo urbanistico, sanitario, sociale, ricreativo e scolastico. Il reddito nazionale lordo di questa vastità di popolo ha raggiunto i 450 miliardi di dollari nel corrente anno ed è previsto un aumento sino ai 600 miliardi entro il '65, mentre calcolato «individualmente», il reddito familiare raggiunge quasi i 5 mila dollari l'anno. Quindi l'oratore è passato a tratteggiare il cosiddetto «modo di vivere americano» dove la democratizzazione dell'economia è intesa come produzione di massa per diminuire i costi e di conseguenza i prezzi di vendita con relativo aumento del potere d'acquisto e dei salari.

Dopo di ciò il prof. Arrington è venuto a parlare delle imprese giganti da considerarsi come l'elemento motore della rivoluzione tecnologica di questo secolo. In questo campo assume logica importanza la partecipazione azionaria che, negli Stati Uniti tende all'allargamento e le grandi società, un centinaio, che sono rette da cooperative d'investimento o da enti educativi com'è il caso della Ford. Il controllo di queste società — ha ancora posto in risalto l'oratore — è sempre più centralizzato nelle mani di gruppi amministrativi autonomi che tuttavia risentono dell'influenza dell'opinione pubblica. A questo punto il prof. Arrington è venuto a toccare quella che possiamo considerare la «pecora nera» dell'economia statunitense: la recessione. Tale fenomeno, attuatosi per tre volte, negli anni '48-'49, '53-'54, '57-'58, è dovuto, secondo la relazione ascoltata alla temporanea riduzione dei consumi, alle spese eccessive e soprattutto alle mutazioni delle scorte che, quando sono più che sufficienti, diminuiscono l'attività dei fabbricanti con conseguenze facili da immaginare. Anche l'inflazione è un pericolo da cui bisogna guardarsi — ha notato il prof. Arrington — ma l'economia americana — ha sempre continuato il relatore — è vivificata da una possibilità di reazione che non aveva certamente prima della seconda guerra mondiale.

Oggi — ha infine concluso il prof. Arrington — s'impone, nell'economia americana, un'amplissima gamma di ricerche («dai viaggi interspaziali alle radiazioni per la conservazione della frutta») e l'armonizzazione con l'espansione mondiale unitamente a un miglioramento e perfezionamento dei servizi pubblici, sanitari, urbanistici ecc. Solamente così si potrà pervenire a quel raffinamento spirituale dei bisogni dell'individuo e dei suoi ideali di benessere e uguaglianza, caratteri imprescindibili di una vera civiltà. Il vivace dibattito che ne è seguito ha posto in luce alcuni essenziali aspetti giuridico-sociali dell'economia statunitense.

Dopo il vivissimo successo ottenuto lunedì scorso dalla prima serata di proiezioni riguardanti i monumenti della Spagna, curata, per invito dell'Università Popolare di Trieste, dal prof. Antonio Sampedro Rodriguez, docente di lingua e letterature spagnola presso l'Università degli studi di Trieste, la presidenza dell'Istituzione ha fissato per domani sera, alle ore 19, la seconda serata che, sempre nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), sarà dedicata alla proiezione di una nutritissima serie di diapositive a colori sul tema particolare «Il Museo del Prado». Anche questa volta si tratta di una collezione molto rara concessa al prof. Rodriguez, che ne curerà il commento in lingua spagnola, dall'Ambasciata di Spagna in Italia. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

La sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti ha presentato al pubblico triestino, negli scorsi anni, i più bei nomi della poesia italiana contemporanea, con pochissime eccezioni. Tra queste va incluso il nome di Giacomo Noventa, poeta vernacolo veneziano, «Premio Viareggio» nel 1956. Ma è una lacuna che il Circolo colmerà oggi stesso, con la serata di dizione che l'illustre ospite offrirà in omaggio agli amatori concittadini. Personalità singolare di umanista, le direzioni d'interesse di Giacomo Noventa scrittore cattolico sono molteplici, e sempre impegnative: poesia, saggistica, filosofia, politica. Proprio di recente è uscito, nelle edizioni de «Il Saggiatore», un suo prezioso volumetto che sta suscitando molto rumore e non solo per lo scottante argomento che tratta: «Il Vescovo di Prato», dialogo alla maniera classica delle operette morali. Ciò a dimostrare la varietà e complessità dei suoi interventi. Ma al Circolo, questa sera, è solo il poeta Noventa che incontreremo: il semplice, popolare e insieme raffinato e aristocratico autore di «Versi e poesie», un lirico vernacolo tra i più genuini dell'attuale letteratura italiana. Nella Trieste di Virgilio Giotti e di Biagio Marin, tra la poesia triestina del primo e quella gradese del secondo, l'apprezzamento e la comprensione del nostro pubblico saranno senza dubbio esemplari. La dizione è fissata per le ore 19 nella sala minore del CCA in piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Per il ciclo delle conferenze dei martedì, organizzato dal comitato triestino della «Dante Alighieri», che porta in cattedra gli studenti dei licei e degli istituti magistrali e tecnici di Trieste ha parlato ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano, il giovane Dario Bazec, che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto tecnico «Gian Rinaldo Carli». Il tema proposto dal giovane, «la via del progresso», ha vivamente interessato l'uditorio, che ha calorosamente applaudito l'oratore al termine della sua conferenza. L'oratore dopo aver chiarito come il ciclo economico sia stato studiato scientificamente soltanto da due secoli a questa parte, si è soffermato a parlare del ciclo economico nel rapporti con i fenomeni della produzione, della accumulazione e del consumo, illustrando i quattro periodi in cui si divide il ciclo economico e precisamente: la ripresa, la prosperità, la caduta e la depressione.

STUDI ECONOMICI E SOCIALI

Tre premi istituiti dal «Cenacolo Triestino»

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», già benemerita per il suo lavoro scientifico e di divulgazione della cultura, si associa oggi alla nobile tradizione delle accademie consorelle nel campo del mecenatismo illuminato e generoso, bandendo un concorso nazionale — su tema, riguardanti le sezioni di attività — con tre ricchi premi: una medaglia di oro offerta dal Comune di Trieste e due premi di 200 mila lire ciascuno offerti rispettivamente dalla Cassa di Risparmio di Trieste e dalla Società «Aquila».

I lavori debbono essere di carattere scientifico sulle seguenti discipline: economico-finanziaria, tecnico-industriale, sociale e del lavoro, giuridico-amministrativa, marittima, statistico-economica, artistico-culturale, tecnica navale, relazioni internazionali. I lavori dovranno essere presentati entro il 31 dicembre alla presidenza dell'Accademia in cinque copie dattiloscritte, di cui una potrà essere restituita, a richiesta dell'autore, dopo la conclusione del concorso.

Per quanto attiene specificatamente al premio della Raffineria «Aquila» sono stati proposti i seguenti tre argomenti: a) «Esame critico dell'attuale legislazione sociale, con particolare riguardo alle previdenze per inabilità, vecchiaia e superstiti»; b) «Proposte di modifica alle disposizioni vigenti per una migliore economia e rispondenza delle necessità sociali»; c) «Studio sull'opportunità della costituzione di una gestione speciale per il settore industriale e per una migliore utilizzazione delle contribuzioni».

Il bando del concorso, che reca le firme del presidente del «Cenacolo» prof. Roletto e del direttore della sezione artistico-culturale prof. Tivoli, precisa che i concorrenti debbono avere la cittadinanza italiana e non essere soci dell'Accademia.

Corso di gerontologia

L'Associazione provinciale infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici comunica alle interessate che la prossima lezione del corso di aggiornamento sulla «gerentologia» avrà luogo il giorno 13 maggio, nella sede della CRI di piazza Sansovino, alle ore 20.

La lezione sarà tenuta dal prof. dott. Mario Carravetta ed avrà per oggetto «Valutazione del rischio operatorio nella chirurgia dei vecchi».

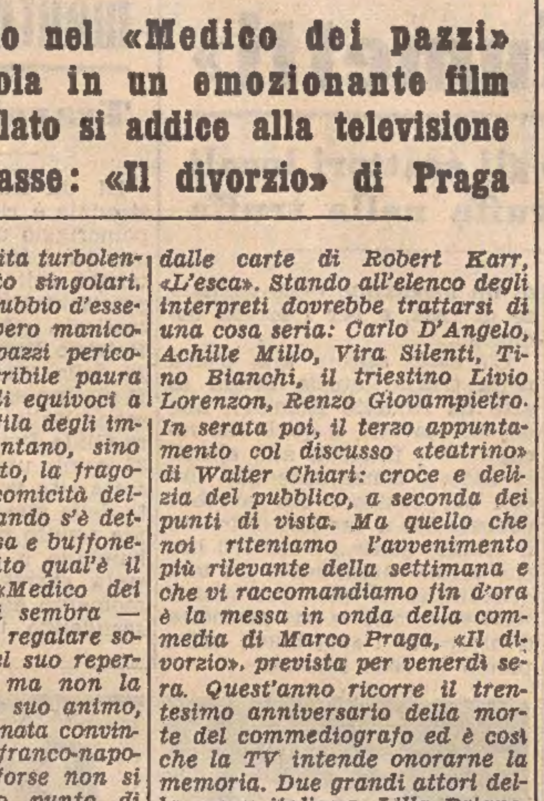
Movimento delle malattie contagiose dall'1 al 10 maggio: difterite casi 6; scarlattina 16; morbillo 8; varicella 32; pertosse 20; parotite ep. 123 (2 fuori Comune); febbre melitense 1; rubeola 2.

Conferenza all'Università del prof. Giovanni Pugliese

Per iniziativa dell'Istituto di Storia del diritto dell'Università degli Studi, il chiarissimo prof. Giovanni Pugliese, ordinario di Istituzioni di diritto romano nell'Università degli Studi di Milano, terrà una conferenza venerdì alle ore 18.30, nella Sala degli Atti accademici della Facoltà di Giurisprudenza (via Fabio Severo 158), sul tema: «Cosa giudicata e sentenza ingiusta nel diritto romano».

Appuntamento alla TV

Repertorio virtuosistico di Eduardo nel «Medico dei pazzi» Giungla d'asfalto e colpi di pistola in un emozionante film con Victor Mac Laglen - Il pugilato si addice alla televisione Per venerdì uno spettacolo di classe: «Il divorzio» di Praga



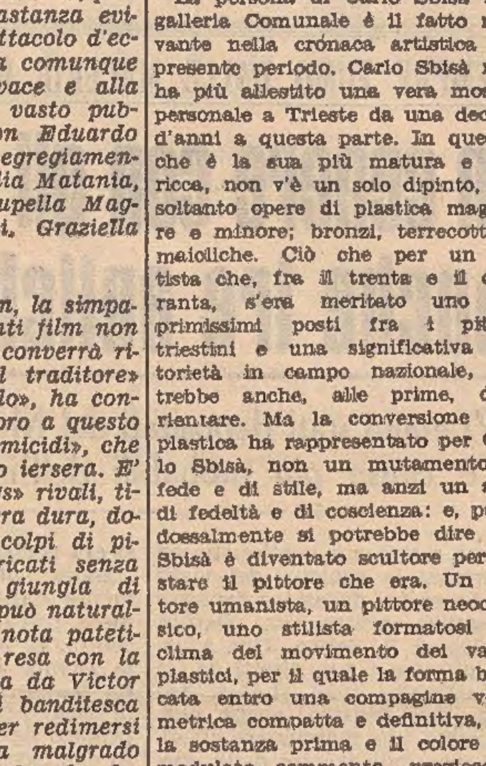
Eduardo De Filippo

Un altro numero abbastanza snello e spigliato di «Musica alla ribalta». Per l'occasione ha fatto il suo rientro Fred Buscaglione, cantante e presentatore non impacciato e che incontra larga simpatia. Fra le stelle e le stelline che hanno preso parte allo spettacolo, ci sembra meritevole d'una citazione particolare Ornella Vanoni, che ha eseguito due delle «canzoni della malavita» del suo repertorio: un motivo di Kurt Weil dalla «Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht; e una canzone meneghina di Dario Fo, musicata dal maestro Carpi: «Sentì cume la vusa la sirena». Numero un po' insolito e perciò di vivo interesse, cui la sicura personalità dell'esecutrice ha saputo dare l'appropriato rilievo. Quanto poi al balletto di Paul Stefen tutto faceva credere che con il «gran gala» della settimana scorsa esso avrebbe concluso le sue fatiche coreografiche. Così invece non è stato e domenica lo abbiamo rivisto volteggiare come una sciame di farfalle sul palcoscenico di «Musica alla ribalta».

* * *

Prosciugate le fonti delle risorse inventive proprie, che avevano toccato la punta più alta e sincera in «Miseria e nobiltà», è noto come Eduardo Scarpetta ad un certo punto volgesse lo sguardo verso il teatro francese di fine secolo e con pronto intuito lo facesse suo rimaneggiandone le trame in chiave scopertamente «napulitana»; talchè giusta ci sembra oggi la definizione di autore «franco-napoletano» attribuitagli da un nostro critico.

Tuttavia «Il medico dei pazzi», trasmesso lunedì sera dalla TV nell'interpretazione della compagnia di Eduardo De Filippo, tradisce questa regola, essendo la commedia ricavata non già da una pochade francese, bensì da una farsa del tedesco Karl Laufs. Nella «revisione» scarpettiana l'ambiente è ovviamente quello tipico di Napoli, nè vi poteva mancare quel pittoresco personaggio-maschera che è Felice Sciosciammocca. Egli vi ritorna questa volta nelle vesti d'uno zio provinciale, ricco e credulone che giunge a Napoli in visita del nipote Ciccillo. Costui, buona lana di michelaccio, gli ha dato ad intendere d'essersi laureato in medicina (a spese dello zio) e di dirigere addirittura una clinica di alienati. Per rendere più verosimile la sua bugia, e per potergli spillare altri quattrini, Ciccillo fa credere allo zio, sempliciotto e orgoglioso del parente medico, che gli avventori della pensione in cui alloggia sono tutti suoi pazienti. Così quando il povero Felice, dopo aver insistito per visitare la presunta clinica si trova in mezzo ad una accolita turbolenta di tipi piuttosto singolari, non ha più alcun dubbio d'essere capitato in un vero manicomio, popolato da pazzi pericolosi. Da qui la terribile paura del protagonista, gli equivoci a catena, il fuoco di fila degli imprevisti che alimentano, sino al felice scioglimento, la fragorosa e buffonesca comicità della commedia. E quando s'è detto comicità fragorosa e buffonesca si è già chiarito qual'è il livello di questo «Medico dei pazzi», a cui — ci sembra — Eduardo ha potuto regalare solo qualche perla del suo repertorio virtuosistico, ma non la adesione intera del suo animo, non la sua abbandonata convinzione. Perchè il «franco-napoletano» Scarpetta forse non si incontra nell'esatto punto di confluenza col «russo-napoletano» Eduardo, o almeno, non si incontra in questa commedia. Rimangono dunque i «numeri» di Eduardo, un Pulcinella in borghese, che in alcune «gags» (quella soprattutto dell'aperitivo) riesce, grazie ad un gioco di sospensioni e pause, a contagiare il realismo della situazione con una misura irreale, e pertanto, d'irrefrenabile ilarità. Ma, come si diceva, sono numeri di bravura e d'inventiva personale che hanno fatto sentire più acuta, forse, la manchevolezza, o rozzezza, del testo e nei quali, per forza di cose, Eduardo è rimasto isolato in un saltuario dominio della scena. Su quel ritmo, su quei tempi, infatti, gli altri attori non potevano seguirlo: l'asincronia, perciò, è apparsa abbastanza evidente. Non uno spettacolo d'eccezione dunque, ma comunque assai dignitoso, vivace e alla giusta portata del vasto pubblico televisivo. Con Eduardo hanno collaborato egregiamente, fra gli altri, Clelia Matania, Pietro De Vico, Pupella Maggio, Pietro Carloni, Graziella Marina.



Ornella Vanoni

* * *

Victor Mac Laglen, la simpatica canaglia di tanti film non recenti, fra i quali converrà ricordare almeno «Il traditore» «Un uomo tranquillo», ha conferito un certo decoro a questo «Allarme, sezione omicidi», che la TV ha proiettato iersera. E' una storia di «gangs» rivali, tirata via alla maniera dura, dove morti, feriti e colpi di pistola vengono scaricati senza parsimonia sulla giungla di asfalto e dove non può naturalmente mancare la nota patetica e sentimentale, resa con la sua consueta perizia da Victor Mac Laglen, la cui banditesca animaccia finirà per redimersi e involarsi leggera malgrado quel po' po' di piombo che dovrebbe appesantirla. Regia di William Witney, altri interpreti: Lathleen Growley e John Baer.

Sempre iersera, dopo il film e al termine della rubrica «Difendiamoci dalla città», la TV ha trasmesso da Bologna, in ripresa diretta, le finali del Campionato internazionale militare di pugilato. Buon spettacolo sportivo, che molti si augurerebbero di vedere con maggior frequenza.

* * *

Oggi, nel tardo pomeriggio avremo un originale televisivo di Romildo Craveri, tratto dalle carte di Robert Karr, «L'esca». Stando all'elenco degli interpreti dovrebbe trattarsi di una cosa seria: Carlo D'Angelo, Achille Millo, Vira Silenti, Tino Bianchi, il triestino Livio Lorenzon, Renzo Giovampietro. In serata poi, il terzo appuntamento col discusso «teatrino» di Walter Chiari: croce e delizia del pubblico, a seconda dei punti di vista. Ma quello che noi riteniamo l'avvenimento più rilevante della settimana e che vi raccomandiamo fin d'ora è la messa in onda della commedia di Marco Praga, «Il divorzio», prevista per venerdì sera. Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della morte del commediografo ed è così che la TV intende onorarne la memoria. Due grandi attori della scena italiana, Lilla Brignone e Salvo Randone, saranno gli interpreti principali del «Divorzio». Ne riparleremo nelle nostre prossime note.

Ber.

«Orfeo e Euridice» terracotta di Carlo Sbisà

SEGNALAZIONI

«Ho un figlio sposato e con due figlioletti, il quale è stato sottoposto alla visita di leva ed è stato dichiarato idoneo al servizio militare. Posso sapere quando verrà chiamato sotto le armi, e quanto tempo vi si fermerà? Sono maritata con un invalido, e vorrei perciò sapere se potrei per questo ottenere l'esonero dal servizio militare per mio figlio. Quanto poi spetta alla moglie ed ai figli quale sussidio militare? M. I.». Per rispondere alla prima domanda dovremmo sapere la data di nascita del giovane in questione, mentre possiamo tranquillamente dire che per tutti il servizio militare in tempo di pace ha la durata di diciotto mesi. Per gli altri quesiti postici dalla lettrice la risposta è legata a dei fattori contingenti, per cui la indirizziamo al Distretto militare di via della Cattedrale, dove potrà avere tutte le informazioni del caso.

Il lettore B. A. non deve nutrire eccessiva simpatia per le bestie in generale e per i colombi in particolare, almeno a quanto risulta da una lunga lettera inviataci. «E' sempre stato un grave problema coltivare piante sui terrazzi a causa della bora — dice il succitato lettore — ma ora si è aggiunto anche l'ostacolo dei colombi, che crescono di numero a vista d'occhio. Si semina, ed essi scavano e mangiano i semi; spuntano le piantine, ed essi le calpestano... E' poi lecito con il pretesto dell'amore per le bestie gettare dalle finestre sulla strada cibi per i colombi e per i gatti? Ciò, a mio parere, aumenta la sporcizia delle strade, e la nostra città non ne ha proprio bisogno... Ci sono delle donnette che in via Capitolina spargono cibo per i gatti che accorrono a dozzine, e poi abbandonano gli avanzi e le carte maleodoranti tra le lapidi del Parco della Rimembranza. Nel giardinetto intorno al monumento a Verdi, in piazza S. Giovanni, i colombi razzolavano giorni fa tra i tulipani e le cinerarie piantate dal Comune per consumare un piatto di risotto in bianco che mani caritatevoli avevano messo proprio là: povero Verdi... Il grande amore per i pennuti: chissà quante povere bestiole entrano nelle case, adescate dal becchime, per sfamarsi, e vanno a finire in pentola per sfamare! Io invece, amante disinteressato delle piante e del «verde», chiedo come ci si può difendere da questo flagello che dilaga sempre più». I colombi nelle nostre città, fanno tanto «colore», e non sapremmo proprio immaginare piazza Unità o piazza S. Marco, tanto per fare due esempi più «sottomano», senza i caratteristici pennuti cui i bambini gettano il becchime, che la solita vecchietta dei palloncini colorati vende fra le tante sue cose. E come si fotograferebbero i turisti stranieri, senza quel nugolo di colombi attorno? La cosa, è vero, presenta i suoi aspetti negativi, con inopinati e particolari «bombardamenti» in tempo di pace, ma si può consolarsi prestando fede a un vecchio detto popolare che assicura, in seguito, una grande fortuna. Per le cartacce con cibi per i gatti randagi, siamo d'accordo con il lettore: aumentano la sporcizia delle strade e basta.

Ad una richiesta fattaci da un lettore circa la liquidazione dell'indennità di malattia per le domeniche, la direzione dell'Inam precisa che in merito alla liquidazione della indennità di malattia per le domeniche non è intervenuta alcuna innovazione, in quanto le domeniche sono comprese dalla locale sede dell'Inam nel conteggio delle prestazioni economiche. Ciò deriva dal fatto che i maggiori benefici goduti dagli assicurati del nostro territorio, rispetto a quelli delle altre provincie, trovano giustificata correlazione nella maggiore aliquota contributiva prevista localmente.

«Se per ogni avviso collettivo codesto giornale applicasse una tassa a scopo di beneficenza di lire 10, quale cifra potrebbe venir accantonata ogni mese? Un fondo rilevante senza dubbio, al quale potrebbero essere aggiunte poi le sottoscrizioni dei cittadini benefattori, e che servirebbe a lenire tante sofferenze di quei disgraziati che si servono della bella rubrica «Segnalazioni» per avere una carrozzella, un materasso, l'aiuto per un intervento chirurgico, un risarcimento di pensioni e somme di denaro perdute. Ho fatto un calcolo, e verrebbero raccolte in questa maniera circa 30 mila lire al mese, pagate certo senza proteste dai vari insertori di avvisi economici, ben sapendo lo scopo del sovraprezzo di lire 10. E così, previo scrupoloso conto della veridicità del bisogno invocato, anche il «Piccolo», tanto benefico con la sua rubrica, ne sarebbe soddisfatto. Sono stato indotto a suggerire questo mio parere dal dolore che provo vedendo con quanta fatica si riesce a raccogliere le somme necessarie alla beneficenza. Un vecchio lettore, che segue il giornale da 55 anni». L'idea non è disprezzabile, ma però è inattuabile. Sono già tante le tasse che aggravano le inserzioni pubblicitarie e con l'aumento da lei suggerito si verrebbe poi a complicare tutta la nostra contabilità e quella degli uffici pubblicitari e tutto per raccogliere 30 mila lire al mese. Sarebbe poi come voler mettere un sovraprezzo su qualche genere di consumo per poi detrarlo e usarlo a scopi benefici, e la assicuriamo che se ciò avvenisse a esempio sullo zucchero o sul riso, i commercianti preferirebbero fare un'offerta di loro tasca, piuttosto che sobbarcarsi un onere non indifferente con la nuova contabilità, che richiederebbe ispezioni, registri, resoconti, allimentando la già tanto complicata burocrazia.

Sono giunti in questi giorni a Trieste, provenienti dalla Germania, due voluminosi carichi di macchinari, destinati alla fabbrica di birra Dreher. Il trasporto, effettuato con speciali carrelli su strada, ha presentato notevoli difficoltà dato l'eccezionale ingombro del carico, alto metri 4.20 e largo metri 4.40. Particolari difficoltà hanno presentato la tortuosa e stretta strada montana del Brennero ed alcuni sottopassaggi, che sono stati superati con un margine di appena pochi centimetri. Il pesante carico è stato scortato per tutto il tragitto dalla polizia stradale, che ha dovuto prodigarsi per evitare ingombri ed inconvenienti. Nonostante la preziosa opera dei militi della stradale, il traffico in senso contrario a quello dei monumentali autocarri è stato però interrotto più volte. Con l'arrivo di questi macchinari la fabbrica di birra Dreher, che sta attuando un programma di ammodernamento e di potenziamento degli impianti, raddoppierà la propria produzione.

MOSTRE D'ARTE

«Personale» di Carlo Sbisà

La persona di Carlo Sbisà alla galleria Comunale è il fatto rilevante nella cronaca artistica del presente periodo. Carlo Sbisà non ha più allestito una vera mostra personale a Trieste da una decina d'anni a questa parte. In questa, che è la sua più matura e più ricca, non v'è un solo dipinto, ma soltanto opere di plastica maggiore e minore; bronzi, terrecotte e maioliche. Ciò che per un artista che, fra il trenta e il quaranta, s'era meritato uno dei primissimi posti fra i pittori triestini e una significativa notorietà in campo nazionale, potrebbe anche, alle prime, disorientare. Ma la conversione alla plastica ha rappresentato per Carlo Sbisà, non un mutamento di fede e di stile, ma anzi un atto di fedeltà e di coscienza: e, paradossalmente si potrebbe dire che Sbisà è diventato scultore per restare il pittore che era. Un pittore umanista, un pittore neoclassico, uno stilista formatosi nel clima del movimento dei valori plastici, per il quale la forma bloccata entro una compagine volumetrica compatta e definitiva, era la sostanza prima e il colore era modulato commento, prezioso e raffinato, alla geometrica limpidezza dell'involucro formale. Che con tali premesse Sbisà potesse accettare suggerimento dal cubismo era nell'ordine naturale delle cose; ma l'ondata neocubistica che ci ha investiti cogliendoci quasi di sorpresa, nei primi anni del dopoguerra era torbida di ben altri fermenti, contesta di tenace sedimento impressionista; spruzzata in superficie dall'intellettualismo delle formulazioni programmatiche, ma sotto sotto ribollente di confusi umori espressionistici, surreali, romantici.

E tutto questo un artista tutto volto all'ordine e all'euritmia come Sbisà, non poteva accettarlo davvero. Non poteva mettersi a fare l'espressionista ieri, nè oggi l'astrattista o l'informale. Ma un artista non può vivere fuori del proprio tempo e pur senza rifiutare nulla del proprio passato, Sbisà sentì che nei confusi programmi degli innovatori, qualche cosa di vivo e di veramente rispondente alle esigenze della nuova società era pure contenuto. Dipingere come vent'anni prima non era più possibile. La pittura sembrava rifiutare la finitezza, la diligenza, la definizione perentoria del disegno e quella stessa tematica umanistica, che a Sbisà era cara e che aveva sostanziato di umanità il purismo cristallino delle sue stilizzazioni. Mutare il pennello per le stecche del plasticatore è stata per lui una necessità interiore, un passo che andava fatto senza rimpianti. Quella concezione della forma, che nella pittura pareva non essere più attuale, era attualissima nel campo della scultura e della plastica. La stessa scultura astratta da Moore a Viani, a Mirko, non ha mai presentato nulla che assomigliasse alla pittura sfatta e caotica degli informali. Il rigore geometrico delle forme, la logica matematica dei ritmi compositivi è rimasta legge imprescindibile della creazione sculturale. La scultura può essere tutto fuorchè disordine e nel campo della plastica la mentalità razionale di Sbisà poteva trovare ancora una volta la espressione a sè più confacente. Così sono nate le ceramiche e le maioliche dei primi anni: forme astratte di vasi e forme figurative; con decorazioni dipinte dapprima e con un gioco coloristico ancora soprammesso come un complemento non in tutto necessario. Ma successivamente le invetriature sapienti, le patine e la modulazione delle superfici si son fatte vieppiù intrinseche, connaturate alla forma plastica: sono scomparse le deviazioni ornamentali e la scultura di Sbisà s'è venuta affermando come un fatto di creazione libera e impegnata, arricchita e innervata di sostanziosi riferimenti culturali: non sentiti tuttavia come modelli, ma come motivi da meditare e riprendere in una creazione affatto nuova.

Si pensi per esempio alle figurine di danzatrici e di suonatrici delle tombe cinesi dell'epoca dei T'ang. Queste superbe creazioni dell'arte minore di un'età remota (conosciute anche con il nome significativo di tanagre cinesi) sono state da Sbisà amorosamente studiate e vagheggiate nei loro valori espressivi. Ma le suonatrici e danzatrici che ne son venute fuori (ce n'è un paio anche in questa rassegna) non rappresentano minimamente un'imitazione di quei lontani prototipi. Anzi: attraverso quell'antica esperienza, Sbisà ha ritrovato il se stesso degli affreschi più nobilmente classici: le linee di caduta dei manti, i ritmi chiusi delle braccia e dei volti riprendono un diverso spirito

Potremmo quindi dire che il problema centrale dell'arte di Sbisà è quello di risolvere in termini umanistici un tema di riduzione delle forme alla comune radice geometrica nel senso di solidi elementari; ma risolverlo senza sforzo apparente e senza frizioni; non giustapposizione quindi di forma e contenuto ma collimazione piena, in un sistema «a perfetta tenuta». Ciò si avverte in tutte e tre le serie in cui si suddividono i pezzi esposti: nelle terrecotte, nei bronzi, nelle maioliche. Si considerino per esempio le tre terrecotte di maggiori dimensioni: l'«Orfeo» e i due ritratti femminili: nel gruppo di «Orfeo ed Euridice» (un saggio singolo, di una produzione relativamente larga di pezzi di maggior mole, solitamente eseguiti e messi in opera su ordinazione) il ritmo a verticali divergenti e convergenti in una sorta di motivo a emme (o a vu alternativamente rovesciate e diritte), nasce in modo così «naturale» dal movimento delle figure che tendono ad accostarsi, ma ne sono scostate dal fato, che occorre farci caso per individuarne lo schema. Onde le due figure vivono in un'atmosfera di musicale abbandono, che è sottolineata dal purismo canoviano del modellato e dall'estatica espressione dei volti.

Delle più recenti figure in maiolica vanno particolarmente considerate le «muse» e le «oranti» (se con questa parola si vogliano indicare certe fanciulle che compiono con aria distaccata e assorta vaghi gesti rituali) e la serie degli animali (tartaruga, rinoceronte, pangolino), dove il tema delle scaglie e delle piastre introduce un motivo di scomposizione volumetrica (e si direbbe quasi «cubista») senza nulla togliere all'icastica e quasi umoresca puntualità della rappresentazione animalistica. Delle serie dei bronzi come lo scoiattolo, e i due crocifissi e la Clio, è da rilevare la precisa adeguatezza al mezzo: onde anche quando sul medesimo modello (ed è il caso della Clio) si elabori una versione di ceramica maiolicata, questa diventa veramente una cosa diversa. Molto sarebbe ancora da dire su questa capitale rassegna: anche sull'allestimento, inteso come «composizione di pezzi»; sulla proprietà della presentazione curata nei minimi particolari, come le basi lavorate a motivi geometrici di ispirazione popolare o barbarica eppure perfettamente accordate al pezzo che reggono; e sulla ritmata distribuzione dei sostegni, che intervengono nell'architettura dell'ambiente con un accorto gioco di verticali e orizzontali: ma non sempre la parola è adeguata ad esprimere la ricchezza di spunti offerti da una rassegna come questa, di cui si raccomanda in ogni modo una visione diretta e qualche poco meditata.

Gio

Convenzione dell'INAM per la previdenza delle ostetriche

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha stipulato con la Federazione nazionale dei Collegi delle ostetriche e con il Sindacato nazionale delle ostetriche, un accordo con il quale si impegna a corrispondere, a favore dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza delle ostetriche, Enpao, un contributo dell'81 per cento sugli onorari dovuti alle ostetriche a partire dal 1.o gennaio 1959.

L'Accordo, firmato nello spirito della Convenzione nazionale che disciplina i rapporti tra le ostetriche e l'Istituto, appare come ulteriore prova della sincera volontà dell'Inam di rafforzare i vincoli che legano la sua azione all'opera di tutte le categorie interessate all'assicurazione malattia allo scopo di ottenerne una sempre migliore collaborazione ad esclusivo vantaggio della popolazione assicurata.

FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 735 15.1.54

ERRATE VALUTAZIONI DELL'EFFICACIA DEL TRATTATO

L'iniziativa privata non conosce ancora il MEC

Prima di poter parlare veramente di trionfo della libera concorrenza bisogna appianare le differenze economico-psicologiche dei sei Paesi

Che il grosso pubblico sappia «cosa sia in realtà» il Mercato Europeo Comune è lecito dubitarne quando si viene ad apprendere da fonti ineccepibili che agli uffici della Comunità, in Bruxelles, giungono spesso richieste e offerte di acquisti e di vendite: prova che la stessa massa degli operatori economici scambia detti uffici, squisitamente burocratici ed amministrativi, per sedi di rappresentanze o di intermediari mercantili.

Altri, invece, vedono nel MEC un super-Moloch pronto a fagocitare l'iniziativa privata e, per il fatto stesso che il Trattato istitutivo prevede nella fase iniziale (che durerà da 12 a 15 anni) qualche sconquasso, ecco che in numerosi ambienti si vive, se non proprio in allarme, sul piede di una diffidenza che riteniamo non abbia ragione concreta di essere.

Eccesso di faciloneria come estremo pessimismo non portano a nulla di buono. Sarà bene, al contrario, cercare di conoscere perchè si possa comprendere e, poi, agire secondo logica coerenza.

L' associazione denominata Comunità Economica Europea, il cui scopo è di attuare il Mercato Europeo Comune, comprende — come è noto — sei Paesi: Germania Federale, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, per un complesso di circa 163 milioni di abitanti, cioè di altrettanti consumatori effettivi. Parte di questi, circa 70 milioni, sono però anche unità attive, cioè sono lavoratori e produttori. Si vorrebbe, appunto a mezzo dell'azione della CEE, che queste sei Nazioni e le loro differenti popolazioni, costituissero un unico Mercato Comune, un blocco economico capace di reggere la concorrenza degli altri blocchi mondiali.

Si tratta di un processo di unificazione indispensabile per frenare la decadenza politica ed economica dell'Europa; e s'è ravvisato nell'eliminazione delle barriere doganali che dividono i nostri Paesi il sistema migliore per conseguire una politica commerciale comune capace, tra l'altro, di conseguire un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita delle popolazioni. Per questo, dal primo dello scorso gennaio molti dazi doganali sono stati ridotti del 10 per cento.

Qualcuno ha obiettato che la misura è molto modesta; ma bisogna distinguere: se la riduzione si applica ad un dazio già basso, per esempio del 10 per cento, la diminuzione di un punto è difatti modesta e non avrà forse riflessi apprezzabili; ma se il dazio era del 50 per cento diviene senza dubbio tale da farsi sentire sulla formazione dei prezzi.

Anche i contingenti, vale a dire le limitazioni agli scambi, vengono gradatamente elevati durante il periodo iniziale o transitorio. Sicchè, in pratica, l'iniziativa privata delle singole Nazioni si ritrova a poter operare su tutta l'area del Mercato Comune della cosiddetta Piccola Europa libera da molte delle attuali pastoie e dagli inceppamenti del nazionalismo autarchico.

E', allora, il trionfo della libera concorrenza? Andiamoci piano: qui entra proprio in giuoco quanto si è prima rilevato, vale a dire la necessità di conoscere bene la situazione. Innanzi tutto le differenze di potenziale demografico ed economico dei singoli Paesi membri del MEC danno luogo ad una vasta gamma di situazioni diverse e, perciò, di ben diverse possibilità a seconda che gli operatori agiscano solo sul mercato nazionale o su quelli esteri o contemporaneamente sull'uno e sugli altri.

Inoltre, parecchie sono le «isole di resistenza» che il Mercato Comune presenta, anche ed oltre quelle già numerose volte richiamate all'attenzione del pubblico: differenze di oneri salariali, sociali, fiscali; di sistemi monetari, finanziari, creditizi, ecc. Vi sono «norme interne che se non vengono al più presto unificate bloccheranno sempre importanti settori di scambio: ad esempio, in Germania la legge impone ai costruttori di forni, dimensioni, composizioni e forme diverse di quelle prescritte in Francia; impossibili quindi la concorrenza e lo scambio dall'una all'altra parte del Reno. I maccheroni italiani sono fabbricati con grano tenero, la Francia prescrive per le paste alimentari il grano duro; i vini francesi di gusto dolce sono trattati con idridi solforosi, procedimento che la Germania vieta in modo assoluto; gli italiani aggiungono a taluni loro formaggi speciali delle vitamine, la Francia non lo permette; viceversa i francesi tollerano nel burro l'acido borico antisettico che la Germania non ammette; i tedeschi producono creme artificiali senza materie grasse, cosa che è severamente vietata in Francia; il rhum francese è obbligatoriamente derivato al cento per cento dalla canna da zucchero, mentre quello italiano può invece essere tagliato con alcool industriale.

Non basta: è da secoli in atto una situazione geoeconomica che fa centro e perno nell'area delle valli del Reno, del Rodano, del Nord-Est della Francia, dei porti del Mare del Nord e della parte occidentale della Valle Padana e si concretizza nella Ruhr, nel Benelux, nelle zone carbonifere lorenesi, in Parigi e Milano.

Sono questi i colossi che, se possono in linea teorica funzionare da fattori di polarizzazione, in effetti dànno vita e possibilità di lavoro ad una miriade di medie e piccole imprese, ciascuna delle quali, presa in sè e per sè, non è in grado di attuare un ciclo di produzione integrale.

Alla rimozione di questi ed altri possibili ostacoli il Trattato della Comunità dedica una serie di regole di concorrenza e cerca di bloccare e controllare ogni intesa, ogni dumping, ogni comportamento abusivo e gli stessi interventi statali capaci di impedire, restringere e falsare la liberalizzazione dei commerci nel Mercato.

Il MEC è uno strumento che richiede severità di preparazione e serietà di comportamento; l'iniziativa privata deve compiere innanzi tutto uno sforzo di comprensione, anche in relazione alle mutazioni psicologiche dei consumatori, oggi piuttosto restii a sacrificare il superfluo sia pure a scapito del necessario.

Alfio Titta

Il Principe Alberto di Liegi e Paola Ruffo fotografati allo aeroporto di Ciampino, subito dopo l'arrivo del fratello del Re

IL SOGGIORNO DEL PRINCIPE BELGA A ROMA

Una gita in Ciociaria di Alberto e Paola Ruffo

Riuscito tentativo di sfuggire alle torme dei fotoreporters
Polemiche in Belgio sulle nozze all'estero del fratello del Re

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Il soggiorno di Alberto del Belgio, come quello di qualsiasi personaggio più o meno illustre della cronaca romana non è certo tranquillo e da iersera per lui e per la fidanzata Paola Ruffo di Calabria si è posto praticamente il problema di sfuggire all'assedio dei giornalisti.

Alberto resterà nella capitale ospite dell'Ambasciatore belga presso la Santa Sede per una settimana circa. Dovrà personalmente definire i particolari della cerimonia nuziale e prendere gli ultimi accordi con le autorità vaticane dal momento che — come è noto — il rito sarà celebrato il 1.o luglio nella Cappella Paolina da Giovanni XXIII in persona.

In proposito l'Ambasciatore Van Poswich si è recato a Bruxelles nei giorni scorsi per sottoporre a palazzo reale e al Governo belga un programma di massima per lo svolgimento della cerimonia.

Giornalisti e fotoreporters hanno iniziato stamane l'assedio alla casa della principessa Paola Ruffo di Calabria, al numero 1 di via Jacopo Peri. Le finestre si sono aperte molto presto: a una di esse si è scorta una giovane cameriera affaccendata nelle prime pulizie. Nessun altro segno di vita fino alle 9.40. Gli assedianti supponevano che i Ruffo avessero lasciato la propria abitazione e trovato ospitalità in casa del barone Ricasoli, loro congiunto, quando invece si è vista uscire l'auto «1100», targata Roma 216378, di proprietà della principessa Luisa Ruffo di Calabria Gazelli, mamma di Paola. L'auto è rientrata poco dopo recando a bordo una giovane signorina. La giovane, inviata da una casa di mode torinese, recava alla principessa Paola alcune toilettes.

Alle 11 la principessa Paola si è recata a bordo di una 1900 Alfa Romeo grigia, in via dei Notaris dove, nell'Ambasciata belga presso la Santa Sede, risiede il fidanzato. Questo era già sceso in giardino a conversare con l'Ambasciatore belga. Alberto indossava un abito sportivo, con camicia rosso-paonazzo, lo stesso abbigliamento con il quale — macchina fotografica al braccio — egli è poi uscito più tardi insieme alla fidanzata. Una romantica passeggiata nel parco più «intonato» a due giovani fidanzati — quello dell'Ambasciata belga — è stato l'atto con cui il Principe Alberto di Liegi ha iniziato il soggiorno romano con la principessa Paola.

La passeggiata è stata relativamente breve. I fidanzati hanno poi lasciato l'Ambasciata uscendo da un cancello posteriore del palazzo. Subito dopo pranzo la principessa che indossava un semplice tailleur beige, il fidanzato una camicia rossa e portava a tracolla una macchina fotografica, si sono allontanati a bordo della «chevrolet» a grande velocità seminando i giornalisti e i fotografi. I due fidanzati si sono diretti verso la Ciociaria, dove i Ruffo hanno una tenuta. I giornalisti li hanno persi di vista a Colleferro.

I due principi hanno così trascorso la giornata nella tenuta lontani dall'assalto indiscreto dei giornalisti in serata poi si è avuta la precisazione che le notizie sugli spostamenti della principessa Paola Ruffo di Calabria sono soggetti anche in Italia alle norme protocollari della Corte belga. La madre della promessa sposa, la principessa Luisa, intervistata da un giornalista ha dato conferma di tali direttive: siamo spiacenti ha detto, ma non possiamo prender alcuna iniziativa personale nè concedere interviste e fotografie perchè espressamente pregati, di non farlo, dalla Corte belga. Comunque ringraziamo a mezzo della stampa per l'interesse affettuoso che sta circondando il fausto evento delle nozze e tutti coloro che ci hanno inviato voti augurali».

La principessa Ruffo di Calabria è rientrata a casa, dopo la gita, alle 20.40.

Si apprende intanto da Bruxelles che il comunicato della Corte annunciante ufficialmente che il matrimonio del principe Alberto con la principessa Paola sarà celebrato a Roma, con rito civile e religioso, è stato accolto dalla stampa belga con reazioni diverse. Se i giornali di tutte le tendenze accettano la validità e la legalità di un tale matrimonio, conforme alla legislazione italiana e vaticana, i giornali di sinistra deplorano vivamente il fatto che a Bruxelles non avrà luogo alcuna cerimonia civile. «Le Peuple», organo del partito socialista, sottolinea in particolare che il principe Alberto, erede al trono, non è un cittadino qualsiasi. «L'opinione pubblica — aggiunge il giornale — non può ben spiegarsi il fatto che un principe che può essere destinato a salire sul trono del Belgio si sposi unicamente all'estero.

C. L.

Dodici morti nell'esplosione su una nave in Nuova Guinea

Port Moresby, 12

Una violentissima esplosione si è verificata a bordo della nave «Busama», alla fonda nel porto di Wewak (nella Nuova Guinea), provocando la morte di dodici membri dell'equipaggio. Dieci persone risultano disperse. La nave, di 400 tonnellate di stazza, trasportava circa 16.000 litri di prodotti distillati che, incendiatisi dopo l'esplosione, si sono riversati nella baia trasformandola in un mare di fuoco. L'esplosione è stata sentita a diversi chilometri di distanza.

Uno solo dei morti è europeo. Si tratta del primo ufficiale George Rilk, probabilmente di nazionalità olandese. Tutti gli altri sono marinai indigeni. Le cause dell'esplosione non sono ancora state accertate.

Una cagnetta sgomina due audaci rapinatori

Parigi, 12

La fedeltà è l'intelligenza di un cane hanno fatto fallire una rapina che aveva già fruttato ai banditi un milione e 700 mila franchi. L'episodio è avvenuto in un ristorante della rue de Crimée, nel XIX arrondissement parigino.

Verso le ore 13 di ieri Robert Girard, di 37 anni, funzionario preposto alla riscossione dei proventi dei distributori di benzina del quartiere, aveva preso posto ad una tavola del ristorante in compagnia della sorella, Germaine, di 42 anni, e di un impiegato, Michel Bertrand, di 35. Dopo aver accarezzato «Lassie», la cagnetta boxer della proprietaria del locale, il Girard, che è un «habitué» del ristorante, aveva posato al suolo la busta di cuoio contenente il denaro, avendo cura di serrarla fra le gambe.

Il pranzo era quindi cominciato tranquillamente allorchè un individuo che fino ad allora era rimasto in piedi, di fianco al banco del bar, si era precipitato sul Girard, gli aveva lanciato al viso una manciata di pepe rosso e, impadronitosi della borsa, si era dato alla fuga insieme ad un complice che aveva assistito alla scena. A questo punto «Lassie», che aveva seguito attentamente i gesti dei rapinatori, si lanciava abbaiando all'inseguimento dei due individui, ben presto seguita dai clienti del ristorante. In breve pertanto, rendendosi conto di non avere alcuna possibilità di sfuggire al furore dell'animale, il bandito decideva di rinunciare al bottino e gettava la busta ed il suo contenuto in direzione di «Lassie» prima di balzare con il complice a bordo di un'automobile che li attendeva con il motore acceso. Ritenendo evidentemente la sua missione compiuta, «Lassie» non insisteva più e, stretta fra le mascelle la preziosa borsa, si accontentava di riportarla al proprietario.

ANALISI DEGLI ASPETTI DELLA MONARCHIA NEL MONDO D'OGGI

Quando la corona cade è difficile raddrizzarla

Se la tradizione «regale» s'interrompe è quasi impossibile farla rivivere - Curioso incontro di Umberto con un americano a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Un anno fa all'incirca, mandato da un amico comune, venne da me a Londra Geoffrey Bocca. Bocca è un celebre giornalista internazionale, autore del libro famoso sui Windsor. Mi disse che ora stava scrivendo un libro sulle corone, cadute e decadute, d'Europa e veniva da me come italiano, per avere qualche idea e qualche notizia su Umberto, che aveva incontrato, e su quel che gli italiani ne pensavano. Da buon indagatore, e anche da buon monarchico, qual è, si interessava soprattutto delle possibilità che Umberto e la monarchia avevano di tornare in Italia. «A mio parere — gli dissi risolvendo il problema, come si fa spesso, con una "boutade" — la monarchia per un Paese è come la verginità: la si può perdere una volta sola».

La frase ha avuto la sua parte di attenzione dai recensori del libro uscito ora in Inghilterra («The uneasy heads», Weidenfeld and Nicolson, 21 s.). Kenneth Rose conclude così la sua recensione nel «Daily Telegraph»: «La restaurazione delle monarchie sembra una possibilità remota. Un cattivo sovrano può distruggere una monarchia molto più facilmente di quanto un buon pretendente possa restaurarla. C'è molta verità nell'epigramma del signor Bocca che la monarchia, come la verginità, può essere perduta una volta sola».

Non vorrei, ora, recensire questo epigramma. Di epigrammi, e di opinioni, e di informazioni, il libro è pieno. Ma è un fatto che, almeno per quanto riguarda l'Italia, io ritenevo di fornire a Geoffrey Bocca non solo e non tanto un motto di spirito, ma l'opinione della maggioranza degli italiani, indipendentemente dalla loro fede monarchica o repubblicana. Bocca deve aver raccolto la stessa opinione ad altre fonti, perchè la sua conclusione è che la famiglia Savoia non abbia nessuna possibilità di tornare in Italia. Vittorio Emanuele, egli dice a ragione, è cresciuto con la madre ed ha avuto una educazione che difficilmente gli permetterebbe, o gli darebbe diritto, di salire al trono. Il solo Savoia che potrebbe farlo, se un'occasione ora imprevedibile si presentasse, è Umberto.

Bocca ha probabilmente ragione di dire, come dice, che Umberto è popolare oggi in Italia più di quanto lo fosse prima, ma che manca di una base politica. I partiti monarchici hanno avuto il 7 per cento dei voti. Umberto ne avrebbe probabilmente di più; ma assolutamente insufficienti a tornare sul trono. Del resto, che cosa è la monarchia? Per i popoli è, più che un'istituzione, una natura, e chi l'ha perduta, come chi ha perduto la verginità, diventa persino incapace di concepirla. Dubito che gli inglesi possano capire quel che passa per il capo a un italiano, repubblicano recente, quando vede una vecchia signora piegare il ginocchio davanti al duca di Gloucester o al principino Charles. Credere che un moccioso abbia diritti sovrani è come credere allo Spirito Santo.

Non parliamo degli americani. Un aereo transcontinentale passava un giorno da Roma e portava Umberto di Savoia a bordo. L'ex re s'era affacciato allo sportello, osservando la proibizione di scendere su suolo italiano. Dava un'occhiata a quel che si vedeva di Roma, al di là della pista e degli acquedotti romani che segnano l'orizzonte. Un turista americano gli stava accanto, respirava la stessa aria, scattava qualche foto. «Bella città» disse rivolto al passeggero per lui sconosciuto. «Bella davvero» rispose Umberto. «Lei è italiano?» «Lo sono». «E vive qua a Roma?» «No, vivo in Portogallo». «Bravo, e perchè non vive qua?» Umberto esitò un secondo, poi disse la verità: «Non me lo permettono». L'americano lo squadrò: «Fascista, eh?» Poco dopo qualcuno gli fece sapere che era l'ex re d'Italia. «Ah» disse. Prese in mano la macchina fotografica, sembrò per un momento volesse fotografarlo. Poi si strinse nelle spalle.

Era una rinuncia significativa. I pensieri che i re suscitano negli americani sono in gran parte del genere fotografico o cinematografico. Fotografano volentieri le loro case, le loro guardie, le loro parate; ma sarebbero imbarazzati se il protocollo ingiungesse alle donne di inginocchiarsi e agli uomini di non dire «Hallo Lilibet». A Cecil De Mille chiesero un giorno se se la sarebbe sentita di scegliere una regina vera per il ruolo di una regina in un film. De Mille, che era un uomo galante, rispettoso delle donne e delle istituzioni, provò a pensarci. «Non credo — disse. — Le regine sono soprattutto figure decorative; e chi può interpretarle meglio di un'attrice di professione?» Era come dire che la miglior sovrana è Grace di Monaco.

Geoffrey Bocca — che, come ho detto, è monarchico — non esclude l'ipotesi che alcuni sovrani tornino sui loro troni: ad esempio, dice, in Spagna, in Francia, in Austria. E' un'ipotesi gentile; ma il miglior monarca che i francesi si augurino è De Gaulle, e il pretendente al trono austriaco ha in pratica rinunciato a qualsiasi pretesa di restaurazione. Anche che in Spagna si verificasse una eccezione, servirebbe a confermare la regola.

L'efficacia e la validità delle monarchie sono difficili da sostenere in termini razionali. Bocca afferma che i primi ministri hanno di solito la necessità di riferirsi a qualcuno che sia fuori della politica e che non sia un uomo della politica egli stesso, come Gronchi, Heuss e Coty. E' un'affermazione che ha i suoi lati ragionevoli; ma che, come tutti sanno, è più valida per i suoi lati non ragionevoli. Bisogna pensare che il capo di un governo eletto, diciamo, tra le persone migliori di un Paese non si trova sempre a contatto con un sovrano colmo di esperienza e maturato da secolari tradizioni. Si trova di fronte a sovrani che considerano una donna più importante del trono, a una ragazza timida e inesperta, a una signora di mezza età che crede alle streghe. Tutto questo ha comunque ragione di resistere sinchè gli uomini politici sono educati al rispetto della monarchia, e quando i momenti difficili raccoglierebbero attorno al trono l'enorme maggioranza delle forze vive di un Paese. Atteggiamenti di tal genere sono dettati dalla tradizione; ma se questa si interrompe una volta, è quasi impossibile farla rivivere.

Da buon monarchico, Geoffrey Bocca traccia il profilo di quello che dovrebbe essere il sovrano di domani, se le monarchie dovranno resistere o essere restaurate. E' una figura che egli chiama il «superprincipe»: una figura che suscita un culto verso la personalità regale ideale, che influenza con l'esempio, e fa capire che il potere non potrebbe essere meglio situato che nelle sue mani. Dovrebbe, inoltre, essere parte soldato, parte politico, statista, uomo, e persino amante. Come si fa a non capire che questo è tutto il contrario di quel che può essere un sovrano? Un principe può essere tutte queste cose: ma deve essere ben chiaro che la monarchia non perde un'ombra del suo valore, se il principe nasce debole e balbuziente, e incapace di convincere chiunque che il potere non troverebbe sede migliore delle sue mani.

La verità è che il re è l'incarnazione di uno dei grandi segreti della vita: se un uomo nasce in un regno, non può porsi domande sul re come non può porsele su Dio, sulla propria origine, sul proprio destino. L'origine e la legittimità del potere sono, e forse debbono restare, misteri. E' fuor di dubbio che nei palazzi e nelle stalle nascono talvolta uomini destinati a comandare. Molti tra loro riescono, oggi, persino a superare la barriera difensiva che il popolo si è costruito: che è il sistema democratico. Ma è certo che il popolo ama gli uomini che stringono nelle mani il destino del potere.

All'inizio del volume di Bocca è posta una lunga citazione del libro di Samuele che dice pressappoco così:

«Al popolo che gli chiedeva un re, Samuele riferì le parole del Signore. Egli disse: "Questo è il modo nel quale egli regnerà su di voi. Prenderà i vostri figli e li adibirà alle sue carrozze, li farà suoi cavalieri, e alcuni correranno davanti ai suoi occhi. Prenderà le vostre figlie e le farà cuoche e cuciniere. Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti, il meglio di tutto, e lo darà ai suoi servi. Prenderà il decimo dei vostri raccolti e lo darà ai suoi funzionari e ai suoi domestici. Piglierà i vostri camerieri e le vostre cameriere, i vostri giovani migliori, le vostre imposte, e metterà tutto al suo servizio. Prenderà un decimo dei vostri greggi, e voi sarete i suoi servi. Un giorno piangerete per il re che avrete scelto, quel giorno il Signore non vi darà ascolto". Ma il popolo rifiutò di obbedire ai consigli di Samuele e volle un re. Samuele udì le voci della sua gente e le ripetè alle orecchie del Signore. E il Signore gli disse: "Ascolta quel che ti dicono: dà loro un re"».

Era stato compiuto, con tutte le regole, e con tutti gli ammonimenti, il primo referendum.

Alfredo Pieroni

ERA RIMASTA BLOCCATA IN UNA CAVERNA

Salvata in extremis una speleologa belga

I soccorritori hanno dovuto lottare con l'acqua e il fango

Bruxelles, 12

La speleologa belga Jacqueline Desmond, di 22 anni, che era rimasta bloccata, in una caverna, da acque sotterranee il cui livello si era improvvisamente alzato in seguito ad un temporale, è riuscita a trascinarsi da sola fuori dal cunicolo, ed è stata riportata alla superficie con una barella. Essa appariva letteralmente coperta di fango ed era esausta. Le sue condizioni, a quanto viene riferito, sono però soddisfacenti. La ragazza è stata successivamente trasportata in un albergo del vicino villaggio di Belvaux sur Lesse, presso Namur.

La giovane si trovava nel «Gouffre de Belvaux», presso Han-sur-Lesse (Belgio orientale). Sul posto si erano recati elementi dello «Speleo-Club» di Bruxelles e dei pompieri, i quali avevano tentato di far scendere il livello dell'acqua mediante pompe. I soccorritori erano riusciti a far pervenire cibo alla giovane.

All'alba di oggi le squadre di soccorso che, per tutta la notte avevano proseguito, senza soste, il loro duro lavoro, non erano ancora riuscite a liberare la giovane speleologa dallo stretto sifone in cui si trovava bloccata. La Desmond si trovava ormai da più di 38 ore immersa fino alla vita nell'acqua gelida che aveva invaso il cunicolo. Durante la notte i soccorritori erano riusciti ad avvicinarsi fino a due metri dalla ragazza ma non erano però riusciti a liberarla. Fu però possibile passarle del caffè bollente e pillole di vitamine e stendere una linea telefonica, mediante la quale essa poteva comunicare con l'esterno. La Desmond aveva detto di credere di avere il braccio fratturato ed aveva aggiunto: «Sono esausta. Fate presto».

Durante la notte un'unità del Genio militare giunse sul posto per contribuire all'opera di soccorso che mirava in particolare a pompare l'acqua e il fango che avevano invaso il sifone, ed allargarne l'apertura. Jacqueline si trovava bloccata ad una cinquantina di metri di profondità, in un cunicolo stretto una trentina di centimetri. L'incidente era avvenuto domenica sera, mentre essa esplorava da sola il cunicolo, lungo una quarantina di metri, che corre parallelo al corso sotterraneo del fiume Lesse.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI LATINA

Mancini dice di conoscere il nome del vero assassino

La rivelazione fatta dal P.M. che legge in aula uno scritto dell'imputato - La madre della vittima sarebbe al corrente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Nell'udienza di oggi a carico di Bruno Mancini ha parlato il terzo difensore dell'imputato, avv. Angelo Tomasini, il quale si è soffermato particolarmente sulla necessità di indagare scientificamente nella personalità e nell'animo di Mancini per stabilire se effettivamente vi si riscontrino le caratteristiche ben precise che qualificano l'autore di quel delitto.

L'avvocato ha quindi parlato delle contraddizioni che si notano in alcuni rapporti della Questura circa i giudizi sulla personalità del Mancini. In uno dei rapporti redatto qualche mese prima del delitto, in occasione dell'incriminazione per simulazione di rapina dello stesso Mancini, si legge che questi veniva ritenuto persona «priva di ogni furbizia e di ogni capacità a delinquere». Mentre nel rapporto redatto dallo stesso funzionario in occasione del delitto, si legge che il Mancini è un «bruto, una persona astuta e malvagia». Secondo il legale la confessione dell'imputato ha valore nullo agli effetti probatori, mentre la si vorrebbe far passare come una prova precisa di colpevolezza. L'avvocato ha dichiarato poi che la Polizia, in contrasto con il Codice penale e precisamente con l'art. 225, ha interrogato insistentemente il Mancini allo scopo di farlo confessare, mentre questo compito è solo ed esclusivamente del Procuratore della Repubblica. L'avvocato ha spiegato la insistenza della Polizia con il fatto che urgeva, a quel tempo, dare un nome al «bruto di Latina» per tranquillizzare la opinione pubblica.

Al termine dell'arringa dello avv. Tomasini si è verificato un vero e proprio colpo di scena che ha notevolmente movimentato l'udienza che era proseguita fino a quel momento stancamente. Il P.M. ha letto in aula uno scritto rinvenuto nella cella del Mancini, dove l'imputato afferma di poter indicare il nome del vero assassino della piccola Rosalba. Poichè nel biglietto il Mancini nominava Maria Cerin, madre della piccola vittima, la donna è esplosa in una violenta reazione.

«Disgraziato, assassino, cosa vuoi ancora dire contro di me?» ha urlato la donna, cercando di raggiungere l'imputato. Lo intervento della forza pubblica ha impedito che il clamoroso incidente degenerasse: la signora Cerin è stata condotta fuori dell'aula, dove si è provveduto a calmarla. Il Mancini, nello scritto afferma che dirà il nome dell'assassino solo quando la Cerin avrà comunicato alla Corte i propri sospetti «poichè anche lei sa chi ha ucciso la bimba». La verità è stata conosciuta dal Mancini attraverso la radioestesia e lo omicida ha ucciso non per sadismo, ma per vendetta.

Terminata la lettura del lungo memoriale, il PM ha chiesto al Presidente di invitare lo imputato a comunicare immediatamente il nome del presunto assassino. Il Mancini ha risposto che non avrebbe detto nulla sino a quando la Cerin non avesse comunicato i suoi sospetti. Egli avrebbe consegnato, però, nel frattempo, una busta con il nome richiesto ai propri difensori con l'impegno di aprirla solo dopo aver sentito Maria Cerin. Verbalizzata questa dichiarazione l'udienza è stata sospesa, e rinviata a domani.

P. M.

I pezzi «rari»

La moneta da 500 può valere 60 mila lire

Roma, 12

Per una moneta italiana da 500 lire sul mercato numismatico internazionale si arriva a pagare, secondo quanto asserisce l'agenzia «Mondo finanziario», sino a 60 mila lire. Naturalmente ciò avviene per i pezzi della «prima serie» che risultò sbagliata perchè le bandiere delle caravelle figuravano garrire in senso contrario alla direzione di navigazione; in proposito persiste una polemica fra studiosi di navigazione a vela, alcuni dei quali ritengono che la moneta così come disegnata, non sia errata. I pezzi più rari sono quelli con la scritta «prova» (circa duemila).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica d'Israele - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine. La Radio svedese presenta W. Lind e la sua orchestra - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi: Bernadette - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Juke-box sentimentale - 18.30: Comp. leggero - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 20: Musiche da riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - Varietà musicale in miniatura - Concerto del pianista G. Gorini - 21.45: Il Convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: Complesso diretto da R. Mantelli - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Canzoni presentate al IX Festival di Sanremo 1959.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Un fonografo racconta... - Violini magici - 10: Ore 10: Disco verde: Il paese dei sorrisi - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Archi in vacanza - La collana delle sette perle - Fonolampo: carta d'identità ad uso radiofonico - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del Corso. Rassegna di successi - 15.30: Giornale radio - 16: Terza pagina - 17: I settemari. Musiche e curiosità da tutto il mondo - Orchestra diretta da W. Malgoni - 18.30: Dal Gennargentu al Limbara. Classe Unica - 19.30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura - Telegalli show - 21: Il traguardo degli assi - 22: «L'orologio» di Malaspina e Guerrini - 23.15: Siparietto - I programmi di domani.

III PROGRAMMA

19.15: Musiche di Schumann - 19.30: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di C. M. von Weber, A. Dvorak - 21.20: Le Grand Siècle: «Le tartufe» di Molière - Indi: Musiche di H. Schütz.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: Rossini: Ouvertures da «Il signor Bruschino», «La gazza ladra», «Guglielmo Tell», Orchestra Sinfonica della BBC diretta da Arturo Toscanini - 17.55: Lettere triestine di Alberto Spaini - «La quinta Curia» - 18.10: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 18.30: Anita Pittoni: «Una vita» - Cronistoria sveviana (6.a) - 18.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete*: 11: La radio per le scuole: «La Girandola».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «L'esca», di R. Craveri - 19.45: Un secolo di poesia - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il teatrino di W. Chiari - 22: La donna che lavora, inchiesta - 22.30: Cinelandia - 23: Arti e scienze, di L. Piccioni - 23.20: Telegiornale.

Con Lia Origoni e Piero Umiliani (nella foto) va oggi in onda alle 18 sul Programma Nazionale «Juke-box sentimentale», una trasmissione dedicata a canzoni italiane e grandi successi internazionali di tutti i tempi in arrangiamenti moderni e raffinati. Il maestro Umiliani è uno dei beniamini del pubblico del jazz, e anzi è ritenuto uno dei più preparati jazzisti italiani.

nuovo formaggino
MIO
sino al 16 maggio
un astuccio gratis
ogni due acquistati
Locatelli
U.C.P. 25

CRONACHE SPORTIVE

IN NOTTURNA PER LA COPPA ITALIA

Di misura la Fiorentina ha piegato la Samp (2-1)

Segna un gol Recagno nel primo tempo, gli risponde due volte Lojacono nella ripresa

Firenze, 12

Con un ottimo recupero nella ripresa, ma, soprattutto, grazie alla classe superiore di Lojacono, la Fiorentina è riuscita a battere i blucerchiati della Sampdoria entrando così nei quarti di finale della «Coppa Italia».

La partita dal punto di vista tecnico, si è svolta su un piano di assoluta mediocrità.

La Sampdoria priva di elementi come Ocwirck e Benito

RETI: Recagno al 41' del p.t.; Lojacono al 10' e al 24' della ripresa. FIORENTINA: Sarti (Albertosi); Robotti, Castelletti; Orzan, Cervato, Segato; Hamrin, Gratton, Lojacono, Petris, Carpanesi. SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bernasconi, Bergamaschi; Mora, Vicini, Milani, Recagno, Cucchiaroni. ARBITRO: Righi di Milani. NOTE: Tempo piovoso, terreno allentato. Spettatori 12 mila circa. Al 14' del primo tempo Sarti ha lasciato il terreno di gioco per uno scontro con Cervato. Calci d'angolo 9-6 per la Fiorentina.

Sarti è apparsa robusta ma imprecisa nelle fasi conclusive. Cucchiaroni è stato il migliore dell'attacco blucerchiato. Dopo un primo tempo abulico, che si chiudeva in vantaggio della Sampdoria per 1-0 si aveva il ritorno dei gigliati con una quindicina di minuti nella prima parte della ripresa di buon gioco e niente più. In questo quarto d'ora due reti di Lojacono: la prima su un doppio «dribbling» al 10' e la seconda con una violentissima punizione al 24'.

Oggi Brasile-Inghilterra

Julinho sostituisce il grande Garrincha?

Rio de Janeiro, 12

Vigilia di attesa nella Capitale Carioca per l'incontro di calcio che vedrà di fronte domani le rappresentative del Brasile e dell'Inghilterra.

Il commissario tecnico inglese, Winterbottom, ha annunciato la seguente formazione per la sua squadra: Hopkinson, Howe e Armfield, Clayton, Wright e Flowers, Deeley, Broadbent, Charlton, Hanes e Holden.

Dal canto suo, il commissario tecnico brasiliano, Feola, non ha ancora resa pubblica la sua formazione, ma con ogni probabilità, la squadra brasiliana scenderà in campo nel seguente schieramento: Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Dino, Bellini, Orlando, Julinho (Garrincha), Didi, Henrique (Paulinho), Pelé e Canhoteiro.

La partita si svolgerà nell'immenso stadio del Maracana, capace di 200.000 spettatori. La giornata di domani è stata proclamata festiva a tutti gli effetti nella città di Rio de Janeiro.

Oggi la decisione su Torino-Milan?

Milano, 12

La commissione giudicante della Lega nazionale emetterà molto probabilmente domani le delibere sugli incidenti di Torino-Milan. Come è noto, durante la gara si verificarono incidenti e sospensioni di giuoco. Il Milan, da parte sua, ha chiesto che la gara gli venga assegnata col punteggio convenzionale di due a zero in applicazione dell'art. 60, ritenendo terminato lo incontro al 33' del secondo tempo per colpa dei giuocatori del Torino.

Nel caso in cui la commissione giudicante non dovesse deliberare conformemente alla sua richiesta il Milan si riproporrebbe di ricorrere alla Caf.

Oggi gara d'allenamento dei rossoalabardati

La Triestina ha continuato la giornaliera preparazione allo stadio effettuando un intenso lavoro pre-atletico e successivamente palleggi, passaggi e tiri in porta. Presenti tutti i titolari. Il programma odierno prevede un allenamento a due porte contro una formazione di ragazzi rossoalabardati.

L'Arsenal in Italia

Milano, 12

Con un aereo della «Bea» sono giunti all'aeroporto della Malpensa i calciatori della squadra inglese dell'«Arsenal». I giocatori inglesi sono diretti a Torino, dove giovedì affronteranno la Juventus.

La Berlino-Varsavia

A un belga la nona tappa

Ostrava, 12

Ordine d'arrivo della nona tappa della Berlino-Praga-Varsavia, Gottwaldov-Ostrava di km. 136: 1) De Wolf (Bel.) 3.45'40"; 2) Pauw (Ol.) 3.46'10"; 3) Bedwell (G.B.) 3.46'40"; 4) Geldermans (Ol.); 5) Gazda (Pol.); 6) Kocev (Bulg.); 7) Bradley (G.B.) col tempo di Bedwell; 8) Venturelli (It.) 3.47'46".

Classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Schur (Ger.) 38.39'09"; 2) Adler (Ger.) in 38.39'59"; 3) Christ (Bulg.) in 38.41'22"; 4) Melichow (URSS) 38.44'09"; 5) Venturelli (It.) 38.44'09"; 6) Fornalczyk (Pol.) 38.48'36"; 7) Vanderveken (Bel.) 38.48'43"; 8) Geldermans (Ol.) 38.49'15"; 19) Trapè (It.) in 38.59'59".

Toweel messo k.o. da Dave Charnley

Londra, 12

Il pugile inglese Dave Charnley ha battuto stasera per k. o. alla decima ripresa, in un incontro previsto sulla distanza di 15 round, il sudafricano Willie Toweel ed ha conquistato, così, il titolo di campione dell'Impero britannico dei pesi leggeri.

L'inglese ha messo k. o. il campione con un insidioso sinistro alla testa. Toweel è andato al tappeto ed è sembrato, in un primo momento, che profittasse della situazione per riprender fiato, pronto a sollevarsi quando il conto avesse raggiunto otto o nove. Ma non è stato così: l'arbitro ha segnalato k. o. proprio quando il sudafricano si accingeva a tirarsi su. Molti spettatori pensano che Toweel sia stato sorpreso dal conto senza accorgersene.

«Sugar» si considera ancora campione

Filadelfia, 12

«Sugar» Ray Robinson ha firmato oggi un contratto per difendere il 21 settembre a Filadelfia contro lo sfidante Carmen Basilio quel titolo di campione mondiale dei pesi medi, dal quale la «National Boxing Association» lo ha dichiarato decaduto il 4 corrente.

A quanto pare Robinson conta sul fatto che la «NBA» tornerà sulle sue decisioni e gli restituirà tempestivamente il titolo in modo da consentire che l'incontro con Basilio valga come campionato mondiale della categoria.

Sabato a Trieste

Torneo di sciabola per la «Coppa Tagliapietra»

Sabato prossimo con inizio alle ore 18 si svolgerà nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» un torneo regionale di sciabola a squadre di 3 elementi ciascuna intitolato «Coppa Vittorio Tagliapietra». Risultano finora iscritte 4 squadre: Circolo Marina A e B; Associazione Sportiva Udinese e Unione Ginnastica Goriziana. Doverosa onoranza questa che da alcuni anni viene tributata alla memoria di colui che fu uno dei massimi esponenti della scherma italiana e che per una lunga serie di decenni diresse l'insegnamento nelle sale dell'indimenticabile Società Triestina Scherma. Il capolavoro di Tagliapietra è stato Dante Carniel, recentemente scomparso, un fiorettista classico, un vero modello del più puro stile schermistico, colui che più e meglio di ogni altro ha fatto tanto onore al suo grande maestro e alla sua Trieste.

L'ingresso a questo interessante evento agonistico è libero a tutti e non vengono inviati inviti speciali.

Giubileo della F.I.S.

Vinto da una ungherese il torneo di fioretto

Roma, 12

La ungherese Reyto ha vinto il torneo di fioretto nella riunione con la quale la Federazione italiana festeggia il suo giubileo. Nell'assalto finale la Reyto ha piegato l'italiana Colombetti per 8 stoccate. Sempre in vantaggio e sempre raggiunta, la Reyto si è infine staccata su 6-6 per vincere meritatamente. Lodevole la prova della Colombetti che in finale si è dimostrata meno veloce dell'avversaria. Nelle semifinali la Reyto aveva battuto la romena Orban per 8-4 e la Colombetti aveva ragione dell'ungherese Domolki per 8-5.

Negli ottavi di finale erano arrivate altre tre italiane, oltre alla Colombetti, precisamente la triestina Pasini, la Masciotta e la Sanguinetti. Ma la Pasini perdeva contro la Prudskova (Russia) per 8-4, la Masciotta perdeva contro la romena Orban per 8-2 e la Sanguinetti perdeva contro la Zabelina (Russia). La sola Colombetti passava il turno battendo la Mees (Germania) per 8-5. Nei quarti di finale la Colombetti ha eliminato la Sheen (Granbretagna) per 8-6.

A Mario Marzi il Trofeo Marzotto

Ha avuto luogo, domenica a Valdagno, l'annuale torneo nazionale di fioretto riservato agli schermidori di 3.a categoria. Trentasei tiratori si sono presentati sulla pedana per contendersi la grande Coppa d'argento messa in palio dal conte Marzotto. Marzio Marzi della S. G. T., già vincitore dello scorso anno, ha rispettato il pronostico aggiudicandosi con autorità la difficile gara, benchè ostacolato fino all'ultimo assalto di spareggio dal rappresentante del Circolo di scherma di Valdagno, il forte Catone.

Ecco la classifica: 1) Marzi Marzio della S.G.T. di Trieste con 7 v. d. sp.; 2) Catone, Circolo Scherma Valdagno, 7 v. d. sp.; 3) Chiarelli, Michelin Torino, 4 v. e 11 st., 4) Ferrero, Michelin Torino, 4 v. e 15 st.; 5) Ferradori, Granatieri Torino, 4 v. e 18 st.; 6) Perkof, Vicenza, 3 v. e 8 st.; 7) Gallo, Valdagno, 2 v. e 4 st.; 8) Zorzi, C. S. Venezia, 2 v. e 4 st.; 9) Petelli, C. S. Venezia, 2 v. e 6 st.

CAMPIONATO ITALIANO E SQUALIFICA JUGOSLAVA

Il «caso» della Kalusevic si è andato complicando

Viene sospesa «in attesa di accertamenti»

Due notizie molto importanti hanno richiamato in questi giorni l'attenzione degli sportivi udinesi sulla neocampione squadra femminile di pallacanestro. La prima, molto lusinghiera, si riferisce alla medaglia d'oro che la Giunta comunale ha deciso di conferire alle giuocatrici che hanno conquistato il titolo assoluto nazionale; la seconda riguarda invece un comunicato emesso recentemente dalla commissione esecutiva gare della federazione pallacanestro, che ha sospeso a tempo indeterminato (a partire dal 5 maggio, la giuocatrice Cmjlica Kalusevic. Gli organi federali hanno preso pertanto una prima decisione che, per il momento, riguarda soltanto la futura attività della giuocatrice in parola e ciò «in attesa di accertamenti».

Una tale ultima riserva rischia di compromettere il programma dei festeggiamenti, in quanto il comunicato della CEG afferma ad un certo punto che la federazione jugoslava di pallacanestro ha dato a suo tempo notizia alla federazione italiana della squalifica inflitta alla Kalusevic, che ciononostante la giuocatrice ha seguitato a disputare regolarmente il nostro campionato. La CEG rivolge a questo punto un chiaro rimprovero anche alla società A. P. Udinese, per aver mancato agli accordi presi all'atto del tesseramento italiano della Kalusevic con la federazione jugoslava, accordi che prevedevano appunto la messa a disposizione della giuocatrice per eventuali incontri internazionali.

Sappiamo che più d'una società di Serie A ha richiamato l'attenzione della CEG sulla posizione irregolare della Kalusevic dalla data dell'avvenuta squalifica ed è forse sotto tali pressioni che la commissione federale ha dovuto prendere in esame il «caso» di cui demmo notizia ancora prima della conclusione del campionato. Sarà interessante vedere come andrà a finire.

Affermazione di giovani cestisti triestini

La squadra giovanile del Don Bosco di pallacanestro che partecipa ai tornei del Centro Sportivo Italiano, ha conseguito una brillante affermazione nei giorni scorsi a Ferrara. Dopo aver vinto nella categoria ragazzi il campionato provinciale e quindi la fase regionale, si è classificato per le finali nazionali del torneo uscendo vittoriosa dal concentramento interregionale che l'ha visto impegnato con i quintetti del Lanco di Pesaro e del Pierobon di Padova. Nel primo incontro sostenuto con il Lanco di Pesaro i salesiani hanno vinto per 46 a 36 mentre nella gara finale con i padovani il successo è stato più stentato, 56 a 51, ma non per questo meno meritato.

Le squadra parteciperà alle finali regionali che si terranno a Grosseto nelle giornate 1 e 2 giugno. La formazione è allenata da Gianfranco Pistrin; è formata dai seguenti giocatori: Posar, Passera, Baiz, Cattaruzza, Pellegrini, Giovanelli, Tortul, Destradi, Benci.

Attualità del torneo triestino di baseball

La III edizione della Coppa «Città di Trieste» è giunta alla seconda giornata. In testa al torneo, tutto solo, troviamo l'A. B. Trieste che nelle due gare disputate ha ottenuto altrettante affermazioni. Nella prima giornata la compagine di Velisek, dopo una partenza piuttosto stentata, si è ripresa e negli ultimi «inning» ha messo al sicuro la vittoria che sino allora sembrava appannaggio dell'Aquilinia, magnifica antagonista. Nel secondo turno il Trieste si è sbarazzato, è la parola, molto facilmente anche del Cus con il secco punteggio di 25 a 1. In queste prime due gare della stagione i giuocatori di Velisek hanno dimostrato di essere la migliore formazione locale del momento. L'ottimo grado di forma raggiunto è la risultante di una seria e meticolosa preparazione. Tutta la squadra gira a dovere e i giuocatori, sia in difesa che all'attacco, dimostrano la loro potenza e sicurezza.

Al secondo posto, ma con una partita in meno, il Red Devils, l'altra squadra triestina di Serie B. Domenica scorsa, dopo il rinvio con il Cus Trieste, il Red Devils avrebbe dovuto disputare la prima difficile gara della stagione contro l'Aquilinia. L'incontro costituiva il numero di centro della domenica ma al momento di scendere in campo l'Aquilinia non c'era e la vittoria è andata, per «forfait», ai giuocatori di Masotto e Cadelli. La mancata presentazione dell'Aquilinia, che non sappiamo da quali motivi sia stata causata, non ha permesso di valutare il lavoro preparatorio sino ad oggi svolto dal Red Devils.

Abbiamo già detto dell'Aquilinia che si è dimostrata molto forte nella gara d'esordio con il Trieste, non rimane che aggiungere qualche cosa sul Cus Trieste. La compagine di Sardi si è presentata molto debole. Manca completamente di esterni capaci di sviluppare un qualsiasi gioco. Ha bisogno di trovare un buon ricevitore e un lanciatore e quindi forse potrà aspirare a disputare una stagione se non brillante, perlomeno non disastrosa.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

S'inchina l'imbattuto Murier a Giusto reuccio del Centro-Sud

Come il nuovo allievo di Martelli ha vinto il Premio Italia - La Coppa d'Oro: una disfatta per Sedan - Facile Tornese a Napoli - A Henribote l'appassionante Premio Rossi a Montebello

Il Premio Italia, disputato a Bologna, ha segnato la prima sconfitta del fino allora imbattuto Murier. Il figlio di Reyland e Leola Hanover ha conosciuto il primo insuccesso per opera di Giusto, la stella del Sud, da poco passato alle dipendenze di Eros Martelli, dopo aver iniziato la attività di trottatore con Umberto d'Errico. Figlio dell'americano Theme Song e di Ferrosa, Giusto si è dimostrato un soggetto di grandi possibilità e la sua vittoria su Murier non deve far pensare ad una indovinata giornata di grazia, bensì alla logica conclusione di una perfetta e calibratissima condotta di gara, nella quale ha pure i suoi meriti Eros Martelli che ha pilotato il vincitore con una tattica riuscitissima, rintuzzando agevolmente ogni tentativo di Murier che alla fine doveva dichiararsi vinto.

Balzato in testa al «via», Giusto ha fatto corsa da sè, regolando l'andatura a piacimento, per esortare Murier, che si era sistemato alle sue spalle, ad attaccarlo, ma per sfuggirgli ogni qualvolta l'allievo di Sergio Brighenti riusciva ad avvicinarsi a lui. Per un paio di volte Murier rilevò la sfida, sortendo con baldanza al largo di Giusto, ma ne fu sempre respinto e dovette desistere. Si riservò quindi, per tentare il tutto per tutto, nella dirittura finale, ove il suo ultimo assalto non ebbe più fortuna dei precedenti, e sul traguardo dovette accontentarsi di seguire Giusto ad intervallo di un sulky.

Corsa riuscitissima, a strappi, quella di Martelli, che ha trovato però un cavallo ideale, adatto per tutti i tipi di corsa, ma in special modo per quelle di testa, dove crediamo sia imbattibile. Murier, pure correndo bene, non ha potuto che essere secondo battuto dal più meritevole in gara. A fine corsa, Sergio Brighenti a chi cercava di consolarlo per la prima sconfitta del suo pupillo, rispondeva testualmente e rassegnatamente: «Non c'è molto da sperare; quando Giusto va in testa, non rimane agli altri che guardargli la coda!».

Il tempo di Giusto è stato di 1.21, che pur non essendo eccezionale, è tuttavia rilevante, dato il tipo di corsa, e lo stato pantanoso del terreno. Con una corsa «sparata» sarebbe sicuramente crollato il record del Premio Italia, detenuto da Wolfango in 1.20.9 ma sui 2.100 metri. Dopo i due grandi rivali, che promettono in avvenire duelli sempre più avvincenti, al terzo posto si piazzava Tek, l'allievo di Fausto Branchini che in questa generazione di campionissimi, sta dimostrando di non essere proprio l'ultimo arrivato. Buono pure il comportamento di Bagiobbe, quarto all'arrivo, mentre Quando «recorder» della generazione, non si è trovato a suo agio sul terreno pesante e non è andato più in là del quinto posto.

Se il Premio Italia, è costato l'imbattibilità a Murier, la «Coppa d'Oro» valevole per i purosangue, disputata a San Siro, ha visto l'imprevista e... pepata sconfitta del... quasi imbattuto Sedan, uscito clamorosamente vinto dal «dormelliano» Tiepolo. Sedan aveva più o meno nettamente, sconfitto Tiepolo ogni qualvolta lo aveva incontrato, e l'anno scorso se si eccettua la «defaillance» dell'«Arc de Triomphe» aveva dominato in tutte le prove sugli ippodromi italiani. Quindi questa «Coppa d'Oro» non poteva essere aggiudicata che al campione della Razza Ticino, visto che con Tiepolo, non vi erano che il francese Novara e Zigomar III a contrastargli il passo. Sui 3600 metri del percorso, ritenuti troppi per Tiepolo, è invece successo l'impensabile e Sedan non solo è stato sconfitto, ma si è visto distanziare di ben dieci lunghezze dal portacolori della Dormello Olgiata, che Camici ha montato in maniera impeccabile. Sedan è rimasto nella scia di Tiepolo fino all'ingresso della dirittura finale, poi ha cercato di attaccarlo ma non ha avuto fortuna. E mentre tutti si attendevano il crollo di Tiepolo, avveniva esattamente il contrario, con Sedan provatissimo che non ce la faceva più a progredire e con Tiepolo che se ne andava per conto suo al traguardo, impartendo a Sedan la più cocente lezione della sua carriera.

Tutto secondo i piani prestabiliti invece ad Agnano, dove il Premio Banco di Napoli, assente Crevalcore, è stato facile preda di Tornese che non ha avuto soverchie difficoltà a rendere venti metri sulla lunga distanza ad alcuni «prima serie» vesuviani, vale a dire Capriccio, Orco e l'americana Fortune, che l'allievo di Cencio Ossani ha battuto facilmente con il buon tempo di 1.19.7. Forse, con Crevalcore in corsa, le cose avrebbero potuto mettersi diversamente per Tornese, che avrebbe dovuto rendere venti metri al nuovo allievo di Vivaldo Baldi. Ma siccome Crevalcore non si è presentato, si dice che Vivaldo nutra ancora qualche dubbio sull'efficienza nelle partenze con i nastri del suo allievo, era logico che la vittoria andasse al «sauro volante»; e Tornese non se l'è lasciata sfuggire, da buon collezionatore di milioncini, come egli ha dimostrato di essere.

Vittoria di un favorito (ma con «juicio») pure nella corsa principale della riunione triestina, che era il Premio Giuseppe Rossi, incluso quest'anno nella schedina Totip. Al termine di una gara combattuta, appassionante, e ricca di fasi movimentate; il cavallo francese Henribote, coglieva un meritato successo (il primo, dacchè gareggia in Italia) davanti ai «nostri» Cricco e Garrick.

Per giudizio unanime degli appassionati trottofili triestini, il Premio Giuseppe Rossi è stato una delle corse più elettrizzanti e belle che si siano viste da un po' di tempo a questa parte sul nostro ippodromo. La corsa ha soddisfatto sia dal punto di vista spettacolare che da quello della tecnica. Si è vista una corsa piena di agonismo, con i concorrenti smaniosi di superarsi. Si sono così potuti osservare un Rombo, decisissimo nella fase iniziale e buon battistrada fino in dirittura d'arrivo, un Garrick alquanto dinamico ed esuberante e poi Cricco autore di una bella corsa che forse meritava maggior fortuna. Il sogno di vittoria dell'allievo di Zeugna è svanito proprio sul traguardo, ed è stato un vero peccato che il figlio di Ars e Kamambra, abbia avuto quel leggero intoppo in partenza, senza il quale, non esitiamo a dirlo, la vittoria sarebbe stata sua.

Ma su tutti questi cavalli, ha imposto la sua maggior potenza il francese Henribote, che Gianni Gambi ha pilotato lungo l'intero percorso in corsia esterna. Henribote, da buon transalpino non si è impressionato della teoria dei passaggi che doveva affrontare e si è battuto leoninamente. Pareva che all'imbocco dell'ultima curva, non ce la facesse più, invece in dirittura si è ripreso bene e ha potuto concludere vittoriosamente, anche se di misura, la sua vigorosa e gagliarda trottata. In complesso è stata una bella corsa, e pur mancando i nomi altisonanti, che accompagnavano le edizioni passate del Premio Rossi, il pubblico è rimasto più che soddisfatto. Se i prossimi «Premi» importanti, avranno uno svolgimento così attraente come questo «Rossi» (scadente soltanto nella dotazione) non abbiamo che da rallegrarcene ed attendere con pazienza la loro venuta. Il trotto è spettacolo, e ciò si può avere anche senza i grandi campioni; il Premio Giuseppe Rossi lo ha dimostrato ampiamente.

Mario Germani

Le corse di ieri in tre ippodromi

Roma, 12

Risultati delle odierne riunioni ippiche.

Il premio Ezio per i tre anni costituiva la prova di maggior dotazione dell'odierno convegno di galoppo alle Capannelle. Allegri, in testa dalla partenza, aumentava gradatamente il vantaggio su Guido da Polenta e Carbon Coke, per vincere indisturbato. Premio Ezio (L. 630.000, m. 1.600): 1) Allegri (G. Bugattella) Neni da Zara; 2) Guido da Polenta; 3) Carbon Coke. Lunghezze: Lontano. Tot. 10 (11). Le altre corse sono state vinte da Epreuve, Torreano, Turania, Arnaud, Pergine, St. Remi.

Kipling, sfruttando abilmente un passaggio all'interno in retta di arrivo, ha sorpreso Fraticello ed Efeso aggiudicandosi il premio Friuli, riservato ai quattro anni, prova di maggior rilievo del programma di trotto a S. Siro. Premio Friuli (L. 600.000, m. 1.600): 1) Kipling (G. Nogara) scuderia Nogara-Prada, al km. 1.20; 2) Fraticello; 3) Efeso; 4) Impulsiva. N. p.: Lussemburgo, Teheran. Tot.: 40, 21. 47 (91). Le altre corse sono state vinte da Frascata, Irving, Daga, Quartone, Raspone, Barbio, Marabotino.

Cinci con un veloce avvio si è assicurato il vantaggio della corda nel premio Abruzzi, corsa principale della giornata di trotto di Agnano, ed ha poi rintuzzato con sicurezza nel finale l'attacco di El Valiente. Premio Abruzzi (L. 700.000, metri 2.080): 1) Cinci (U. Bottoni) sig. G. B. Carena, al km. 1.22.2; 2) El Valiente; 3) Brigantino; 4) Rico N. p.: Du Plessis. Tot.: 30, 16, 13 (29). Le altre corse sono state vinte da Riccioletta, Cuccagna, Yerma, Primadonna, Galanthus, Crocialetto, Pittima, Bonaventura.

La rivincita di Tiger

Londra, 12

Il peso medio nigeriano Dick Tiger ha battuto questa sera ai punti a Wembley l'americano Randy Sandy in un incontro di 10 riprese. La decisione di oggi annulla quella molto discussa che dette la vittoria a Sandy in un incontro avvenuto lo scorso marzo contro il campione dell'Impero britannico.

BENCHÈ NON DEL TUTTO RISTABILITO

Baldini ha deciso: parteciperà al Giro

Il campione ha compiuto anche ieri un lungo e duro galoppo di allenamento

Comerio, 12

Il campione del mondo Ercole Baldini sarà sabato mattina al «via» per il Giro ciclistico d'Italia. Questa è la decisione che nel pomeriggio di oggi lo atleta di Forlì ha comunicato alla stampa, dopo un lungo colloquio con i suoi dirigenti e particolarmente con Giovanni Borghi alla «Casa dell'atleta» di Comerio.

Baldini, che nella mattinata aveva compiuto un galoppo di circa 60 chilometri dirigendosi con Poblet, Dante, Assirelli e Chacon da Comerio in Valcuvia e scalando il Brinzio (6 km. circa di rampa), a tratti anche ad andatura sostenuta, è apparso fisicamente a posto anche se ancora infastidito al ginocchio ed alla coscia destra che non accennano a guarire e non gli consentono di rendere al massimo delle sue possibilità. Dalla ripresa degli allenamenti, dopo il noto intervento operatorio, Baldini ha percorso circo tremila chilometri: le prime tappe del Giro d'Italia dovrebbero essere un sicuro rodaggio per il conseguimento della forma migliore.

Il campione del mondo ha risposto evasivamente alle numerose domande che i giornalisti gli hanno rivolto. Alla «Casa dell'atleta» di Comerio lontano ormai anche dai fischi di Faenza e accanto a compagni di squadra pronti a fargli degna corona nel prossimo Giro d'Italia, Baldini ha modo di ritemprare anche le sue forze morali oltre a quelle fisiche. Il comm. Borghi ha rinnovato oggi pubblicamente al campione del mondo incondizionata fiducia e pieno riconoscimento anche per la abnegazione e la sportività con le quali ha desiderato correre nel Giro ciclomotoristico.

La squadra partirà a completa disposizione di Baldini che ha avuto affettuose parole per i suoi «coequipers» particolarmente nei confronti del bravo Fallarini, vittorioso domenica scorsa.

Con Baldini, sotto la direzione di Bertolazzo, saranno al «via» del Giro d'Italia Poblet, Baffi, Fallarini, Falaschi, Massocco, Bartolotti. Altri tre corridori per il completamento della squadra della «Ignis» saranno scelti fra Assirelli, Dante, Giacon, Milesi, Menini, Tognaccini e Christian. La comitiva resterà a Comerio fino a tutto il pomeriggio di giovedì. Venerdì mattina si trasferirà a Milano per la punzonatura.

CONCLUSIONE DEL TORNEO ROMANO DI TENNIS

Ayala piega Fraser con un gioco pirotecnico

Nel doppio maschile vittoria australiana

Roma, 12

Il cileno Louis Ayala, che ieri in semifinale ha piegato Pietrangeli, ha vinto oggi la finale dei campionati internazionali di tennis battendo l'australiano Fraser per 6-3, 3-6, 6-3, 6-3.

Il primo «set» è stato vinto dal campione cileno Ayala. L'australiano Fraser solo a tratti è apparso all'altezza del suo valore, denunciando talvolta una preoccupante lentezza di riflessi come ad esempio al quinto giuoco, quando per la prima volta ha perduto il suo servizio. Ma dopo che Ayala fu passato in vantaggio al quinto «game», quando ci si attendeva la risposta di Fraser, si vide invece che era il cileno a tenere saldamente in pugno la partita senza risparmiare la sua tipica generosità e compiendo autentici miracoli talvolta e molto frequentemente cogliendo punti di grandissimo valore tecnico e spettacolare. Questa vitalità gli ha consentito, nel corso dello ottavo giuoco ricuperare da 0-30 (avrebbe potuto essere il 4 pari). Si è poi passati al sicuro 5-3 per Ayala. Nel giuoco successivo Fraser non ha saputo sfruttare il suo servizio e dopo aver annullato un «setball» con un preciso «smash», non ha potuto nulla contro la terza occasione favorevole per il cileno il quale ha così potuto chiudere in suo favore la prima frazione. Punteggio a favore di Ayala 6-3.

Nel secondo «set» Fraser è apparso completamente cambiato. Finalmente egli ha fatto uso di palle lunghe anche senza forzare quanto a violenza. L'andamento del «set» è stato identico a quello del primo con la differenza, naturalmente, a favore di Fraser. Infatti al 5.o giuoco vi è stata rottura del servizio avversario e questa volta ne ha approfittato Fraser. Passando in testa l'australiano non si è lasciato raggiungere e ha concluso al 9.o giuoco al secondo «set-ball»: la prima è stata annullata da Ayala con un brillantissimo attacco in contropiede sulla sinistra di Fraser; la seconda è stata regalata da Ayala a Fraser con uno «smash» sbagliato in maniera banale. Le frazioni sono dunque una per parte.

Nella terza frazione Fraser torna a cadere nella sua incomprensibile abulia. Già nel terzo giuoco l'australiano perde il servizio e da questo momento non riesce più a ritrovarsi. Per Ayala è facile riuscire a mantenere lo stesso ritmo senza cadere in molti errori cosa che al contrario avviene frequentemente all'australiano. Il «set-ball» a favore di Ayala è realizzato su doppio fallo dell'australiano.

Nei primi sette giuochi del quarto «set» ognuno dei due atleti vince il proprio servizio; all'ottavo «game», un doppio fallo di Fraser permette ad Ayala di rompere il ritmo del servizio. 5-3 per il cileno, il quale letteralmente si scatena sentendo a sua portata la vittoria bombardando Fraser con palle fortissime piazzate in tutti gli angoli. E' un vero trionfo per il cileno, il quale conserva il proprio servizio e si aggiudica l'incontro. Con un balzo da tigre Ayala, festeggiatissimo, saluta la propria vittoria.

Una vittoria meritatissima, ottenuta alla maniera forte, a prezzo di una delle più brillanti prestazioni della sua non breve carriera di tennista. Per contro ha deluso Fraser, abulico, falloso, specie nelle «volées», nervoso e malsicuro anche negli «smashes» e nelle battute, che formano la parte generalmente più positiva del suo repertorio. Il Ministro Tupini ha assistito all'incontro.

Trentacinque minuti dopo la fine del singolare maschile sono entrati in campo per la finale del doppio Pietrangeli-Sirola e Fraser-Emerson. Dopo un inizio disastroso (in svantaggio per 1 a 4) gli italiani hanno avuto una brillante ripresa che li ha portati a condurre per 5 a 4. Ma, al momento di concludere, essi non hanno trovato la necessaria incisività e gli australiani hanno chiuso a loro favore la prima partita per 8 a 6.

Nella seconda e terza frazione, gli italiani hanno continuato a fallire gli interventi nelle fasi conclusive. D'altro canto, gli australiani hanno dimostrato una notevole inventiva e si sono affermati in tre «set»: 8-6, 6-4, 6-4.

La Coppa Davis

Francia-Danimarca 3-0

Copenhagen, 12

La Francia ha superato il secondo turno della zona europea di Coppa Davis conducendo già sulla Danimarca per tre vittorie a zero dopo l'incontro di doppio disputato ieri, che ha visto la vittoria di Molinari-Grinda (Fr.) su Nielsen-Torben Ulrich per 9-7, 6-4, 6-2.

Nell'hockey prato

Bolognesi proposto commissario tecnico

Roma, 12

La commissione hockey su prato, ha adottato le seguenti delibere: istituzione del «Trofeo challenge Mario Zovato» da porre in palio in occasione del prossimo torneo internazionale di Roma del 31 maggio-1/2 giugno; consegna alla famiglia Zovato di una medaglia d'oro alla memoria di Mario Zovato; proposta al presidente federale per la nomina del dott. Bolognesi a commissario tecnico nazionale per l'hockey su prato e contemporaneamente scioglimento della commissione tecnica, già costituita nelle persone del rag. Zovato, dott. Bolognesi e prof. Vado; incarico al dott. Bolognesi, in attesa della sua nomina a commissario tecnico, di formare e dirigere le squadre italiane per i prossimi incontri internazionali; conferma della partecipazione italiana all'incontro con la Jugoslavia da svolgersi a Zagabria il 24 maggio. La direzione logistica e amministrativa della squadra italiana è stata affidata al rag. Ermanno Mari di Trieste; proseguimento dell'attività locale alle squadre eliminate dal campionato e dal torneo giovanile e alle squadre già partecipanti alle targhe di zona, affidandone la organizzazione ai singoli centri di sviluppo. Ai centri di sviluppo sarà dato uno speciale contributo; riorganizzazione della segreteria della commissione.

La Giunta esecutiva del C.T.A. ha designato il dott. Lombardo Festa quale membro nella Giunta del C.T.A. per l'hockey su prato in sostituzione dello scomparso rag. Mario Zovato. La presidenza del Coni ha accettato la proposta della commissione, rimessa con parere favorevole del servizio Totocalcio, di inserire nella «scheda totocalcio» (Concorso n. 40 del 31 maggio p.v.) l'incontro internazionale di hockey su prato: Italia-Austria, valevole per il Trofeo Mario Zovato.

Vinto dall'Economia il torneo del Cus

Si è svolto recentemente un torneo di hockey su prato che ha avuto quali protagoniste tre squadre composte da universitari della Facoltà di Economia, Scienze e Mista. La competizione era organizzata dal Cus di Trieste e si è conclusa con la vittoria dell'undici della Facoltà di Economia, che ha battuto le altre due concorrenti tra cui quella delle Scienze, era stata la favorita.

Questi i risultati: Scienze-Facoltà Miste 0-0; Facoltà Miste-Economia 1-1; Economia-Scienze 2-1. La classifica: 1) Economia punti 3; 2) Facoltà Miste p. 2; 3) Scienze p. 1. Le squadre hanno partecipato al torneo nelle seguenti formazioni: Economia. Aquilante, Lutman, Conzina, Piscanec, Silla, Foscan, Santini, Pallini, Lodi, Semerani, Bertuzzi; Scienze: Milani, Polonio, Audaly, Sloccari, Knirsch. Fadel, Sarrocchi, Toso, Raldi, Vecchiet, Pecchiari; Facoltà Miste: Cordiglia, Mandich, Lokar, Biffaro, Santin, Accerboni, Paniek, Mateika, Vidoli, Canciani, Sancin.

Le partite, giuocatesi con elevato spirito agonistico, hanno offerto pure notevoli spunti in sede tecnica, permettendo all'allenatore del Cus Trieste Carlo Mascia di trarre delle utili indicazioni. Giova segnalare che la squadra del Cus Trieste parteciperà, assieme a quella di Monfalcone, alle semifinali in campo nazionale,

Variazioni al calendario automobilistico

Milano, 12

La Csai comunica le seguenti variazioni al calendario sportivo automobilistico: Castell'Arquato Vernasca dal 20 al 24 maggio; Coppa San Benedetto del Tronto — gara chiusa — dal 31-5 al 14-6; Giro Provincia di Catania dal 14-6 al 19 luglio; corsa Bologna San Luca dal 24-5 al 27 settembre per le sole categorie turismo e gran turismo; 4.o Giro di Romagna dal 31-5 a data da destinarsi; Coppa Borzacchini (Terni) dal 2 giugno a data da destinarsi; Gran Premio di Pescara del 15-8 è stato sospeso; gare di campionato: l'AC di Modena il 20 settembre, insieme al campionato delle Università italiane, effettuerà anche una gara per vetture «junior».

Grana olimpica della Cina comunista

New York, 12

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage ha annunciato che l'Unione Sovietica ha chiesto che la questione dell'ammissione della Cina popolare ai Giochi Olimpici di Roma venga iscritta all'ordine del giorno della riunione del C.I.O. che si terrà il 25 maggio prossimo a Monaco. Tale problema, ha dichiarato Brundage, potrà causare «serie divergenze».

Brundage ha ricordato che la Cina popolare avrebbe potuto partecipare alle Olimpiadi del 1956 se non avesse chiesto la esclusione della Cina nazionalista. Egli ha comunque affermato che la Cina popolare potrà essere di nuovo ammessa ai Giochi se accetterà di rispettare i regolamenti olimpici contro ogni discriminazione razziale, politica o religiosa.

Avery Brundage partirà domani per Roma per assistere alla riunione del Comitato olimpico nazionale italiano del 19 maggio; successivamente egli si recherà a Monaco.

Calcio Lega Giovanile. Orari e campi di domenica 17 maggio: Campionato «Allievi»: Muggesana-Triestina Merlak, c. Muggia ore 10; Ponziana-Crda, c. Ponziana ore 9.15; S. Giovanni-Fortitudo, c. San Giovanni ore 9; Ponziana Ritossa-Urano Cuccioli, c. Ponziana ore 10.30; Edera-Triestina Grezar, c. I Maggio ore 8.30. Post-campionato «Juniores»: S. Giovanni-Muggesana, c. S. Giovanni ore 14.15; Libertas A-Fortitudo, c. S. Giovanni ore 10.30; Acegat- Ponziana, c. S. Giovanni ore 12.30: Triestina-Libertas B, c. Stadio ore 14.15; Esperia-Crda, c. Ilva ore 10.

OGNI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A UN ANNO DALLA STORICA RIVOLTA

TENSIONE AD ALGERI PER L'ODIERNA CELEBRAZIONE

Un appello di Massu e un discorso di Debré Smentite le voci di trattative con Ferhat Abbas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Vigilia inquieta a Parigi e a Algeri per la celebrazione del 13 maggio. La ricorrenza della rivoluzione di Algeri che portò il Generale De Gaulle al potere si svolgerà nella calma o avrà uno di quei ritorni di fiamma che potrebbero ancora una volta mettere in pericolo non solo le istituzioni della Quinta Repubblica, che pure è nata dalla rivolta algerina, ma la stessa sorte della Francia? E' una domanda alla quale nessuno osa dare una risposta, benchè in fondo, a Parigi si speri che le forze armate di Algeria non si lascino trascinare in una avventura che potrebbe essere scatenata dagli «ultras» di Algeri.

Comunque sia, un fatto è certo: la giornata del 13 maggio sarà caratterizzata dall'esatto contrario di ciò che accadde un anno fa a Algeri: ci sarà la divisione degli spiriti, lo scontento per il risultato raggiunto, l'angoscia segreta di molti che considerano che il Generale De Gaulle, da loro invocato nelle dimostrazioni del Forum, ha «tradito» lo spirito di Algeri. Giornata di lutto, dicono gli «ultras», giornata di gioia, dicono i generali e i colonnelli che appoggiarono la rivolta. E la giornata di domani sarà, se l'ordine regnerà a Algeri, di lutto per gli uni, di soddisfazione per gli altri. E l'equivoco algerino, con la sua guerra, con gli attentati, con il terrorismo, continuerà.

Che il clima di Algeri non sia il più facile è dimostrato dal fatto che oggi si è sentito il bisogno di far parlare il generale Massu, l'uomo della rivolta del 13 maggio. Massu ha invitato la popolazione di Algeri a «festeggiare» il 13 maggio tornando sul Forum, accanto alle forze armate. Massu è un uomo duro, ma sincero: non sa usare l'arma della diplomazia. Così il suo breve messaggio dà meglio di ogni cronaca, l'idea di che cosa sia l'Algeria e lo stato di animo degli algerini di oggi.

Dice Massu: «Io so che vi interrogate sul senso da dare allo anniversario delle giornate di maggio. Ecco il senso quale è: si tratta, da una parte, di raccoglierci sulle tombe di tutti quelli che sono caduti sulla stessa terra e nello stesso combattimento perchè hanno voluto che l'Algeria resti francese. Si tratta, dall'altra parte, di affermare, con la vostra presenza massiccia al Forum, la perennità della vostra unione con le Forze armate. Algerine e algerini, abbandonate le discussioni bizantine! L'ora non è quella della divisione, nè quella della discussione! Io so che voi verrete sul Forum perchè so che non ho mai fatto appello invano a voi».

A Parigi, intanto, Michel Debré ha preannunciato la prossima fine della ribellione algerina. Il Primo Ministro francese, che ha parlato stasera alla radio, ha detto: «Non solo questa ribellione non può vincere, e lo sa, ma non può più pretendere, dopo il referendum dell'anno scorso, dopo le elezioni regolarmente effettuate, dopo lo sforzo della Francia, di rappresentare una forza valida e neppure una semplice speranza». Il Primo Ministro ha contrapposto alla ribellione l'opera che la Francia si propone di svolgere: pacificare, promuovere economicamente, socialmente, intellettualmente l'Algeria, affermare la permanenza francese con i suoi uomini, i suoi crediti, i sui tecnici. «La nostra forza è tale, tale è la fedeltà delle masse mussulmane, che la nostra opera di domani potremo compierla anche con coloro dei nostri avversari che accetteranno di comprendere che la Francia è cambiata, poichè la Francia è cambiata. E' in questo contesto, e soltanto in questo contesto che va situato l'anniversario delle giornate del maggio 1958 prima ad Algeri e poi a Parigi.

Dopo aver esaltato la figura e l'opera del generale De Gaulle, Michel Debré ha concluso mettendo in guardia quanti cercano di seminare la confusione e il dubbio nelle masse algerine. «Si ingannano, ha terminato, soltanto coloro che vogliono ingannarsi o ingannarci. Che possiamo fare per loro all'infuori di far loro capire che sono, in ultima analisi, le sole vittime del mese di maggio del 1958? Poichè, chiunque sia, e qualunque cosa pensi, non esiste un solo onesto cittadino che non sia dalla parte dei vincitori delle giornate di maggio. E i vincitori delle giornate di maggio non sono forse i rappresentanti dell'intera nazione?».

E De Gaulle come vede la ricorrenza del 13 maggio? La sua personale impressione resterà segreta certamente, ma non gli possono non essere giunti gli echi delle manifestazioni di ieri sera ad Algeri. Si è gridato, esattamente nei posti nei quali un anno fa si invocava il suo nome: «De Gaulle al patibolo. Vogliamo Pétain!». E il deputato Lagaillarde che un anno fa conquistò il Ministero dell'Algeria proprio di fronte al Forum e dette un carattere rivoluzionario alla giornata del 13 maggio, ha gridato ai manifestanti: «Non sarò al Forum domani perchè non voglio sanzionare la politica del Generale De Gaulle che giudico equivoca e inquietante». Lagaillarde ha chiarito questo pensiero, parlando poi con i giornalisti: «La pace dei valorosi è una truffa. Sono convinto che si va verso un negoziato politico-militare con il FLN. Ma il giorno nel quale le trattative cominceranno, noi riprenderemo la nostra azione contro il tradimento di Parigi». E ha concluso: «Si vuole far venire Ferhat Abbas ad Algeri, dopo la visita a Parigi, e si prepara, con grande propaganda, l'arrivo del capo dei ribelli».

Tra l'esercito che invita, con manifesti, con altoparlanti installati su automobili e autocarri, con manifestini gettati dagli aerei, a intervenire alla festa del Forum e ventidue associazioni di «ultras» che, con altri manifesti, con altre radio, con comunicati invitano a non andare al Forum, si è stabilita una prova di forza: il dramma è in questo fatto. Se per un malaugurato caso, qualche cosa avviene che rompa questo instabile equilibrio tra civili e militari, l'avventura potrebbe ricominciare domani. Basterebbe una bomba, un attentato a creare la tragedia.

A Parigi ci saranno, sempre domani, manifestazioni intese a celebrare la rivoluzione di Algeri: gli attivisti che furono in prima fila nelle giornate del maggio 1958, sono stati convocati da uno dei protagonisti della rivolta, il deputato Biaggi, a recarsi all'Arco di Trionfo. Anche Parigi avrà il suo momento di angoscia domani.

Stelio Tomei

Scolari delle elementari in visita a Montecitorio

Roma, 12

Il Palazzo di Montecitorio ha avuto, stamane, insoliti visitatori: un gruppo di circa 50 scolari della V classe elementare di Canaletto di Spezia, accompagnati dai rispettivi maestri.

I bimbi, che indossavano le loro divise bianche e che apparivano interessati agli ambienti austeri della Camera e a tutto ciò che mostravano loro i commessi, si sono soffermati a lungo nel «transatlantico» e nei corridoi del primo piano del Palazzo dove sono le sale di rappresentanza. Una tappa particolarmente lunga è stata compiuta nel cosiddetto «corridoio dei busti» dove sono effigiati parlamentari e governanti che hanno dato lustro al Parlamento e al Paese e nella «Sala della lupa» dove, come è noto, è stata proclamata, nel 1946, la Repubblica.

Ai visitatori è stata quindi mostrata l'aula della tribuna delle autorità ed essi vivamente ammirati hanno posto numerose domande, per sapere, quale fossero i posti occupati da ciascun gruppo dell'assemblea, il seggio del Presidente e gli scanni riservati ai Ministri. La visita si è protratta per oltre un'ora, e, alla fine, gli scolari e i maestri apparivano vivamente soddisfatti: «Uno spettacolo — ha dichiarato una maestra ai giornalisti — che difficilmente i bimbi riusciranno a dimenticare».

SERIE DI INCIDENTI A VELIVOLI AMERICANI

Tre sciagure aeree con 41 morti negli S.U.

Due quadrimotori appartenevano alla stessa Compagnia

Baltimora, 12

Un quadrimotore «Viscount» della «Capital Airlines», con 27 passeggeri a bordo e quattro persone d'equipaggio, è precipitato oggi in una fattoria nei pressi di Baltimora, mentre stava compiendo il volo senza scalo New York-Atlanta (Georgia). Secondo le prime notizie non vi sarebbero superstiti.

Il «Viscount» è precipitato nei pressi dello stabilimento della Martin e Co., ad una quindicina di chilometri a Nord-Est di Baltimora. Un dirigente dello stabilimento ha dichiarato che si ha l'impressione che l'aereo sia precipitato per essere stato colpito dalla folgore. Nella stessa giornata un altro incidente, fortunatamente meno grave, ha funestato la stessa linea aerea, cioè la «Capital Airlines». Un quadrimotore «Constellation» e infatti precipitato mentre stava atterrando all'aeroporto di Kanawha. Si segnalano un morto e almeno 13 feriti tra le 41 persone che si trovavano a bordo. Anche questo aereo era diretto a Atlanta e proveniva da Rochester.

Infine si ha notizia di un terzo incidente aviatorio da Whidbey Island dove un bombardiere della Marina americana P 2V-3 è precipitato in fiamme mentre stava decollando dalla base aeronavale di Whidbey Island. Nove membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e un decimo ha riportato ferite gravi. L'aereo è precipitato dopo che il suo motore di destra si era incendiato.

DAVANTI AI GIUDICI la madre di «Marcellino»

Milano, 12

La vicenda di «Marcellino», il bimbo di quattro giorni trovato ferito alla testa nel settembre scorso, semisepolto sotto un cespuglio nella campagna di Limbiate, è stata portata stamane all'esame dei giudici della Corte d'Assise davanti ai quali è comparsa, in stato di arresto, la madre, Lucia Lunardi, che deve rispondere di omicidio volontario con l'aggravante di abbandono di infante.

Il corpo del piccino venne scoperto casualmente da «Simba», il cane da caccia che un agricoltore della zona stava portando a spasso per le campagne. Raccolto ancora in vita, il piccino venne portato in una clinica dove si spense dopo due giorni sia per le ferite alla testa che per una polmonite conseguente alla sua giacenza all'aperto per alcune ore. Prima che avvenisse il decesso il piccolo venne battezzato con il nome di «Marcellino».

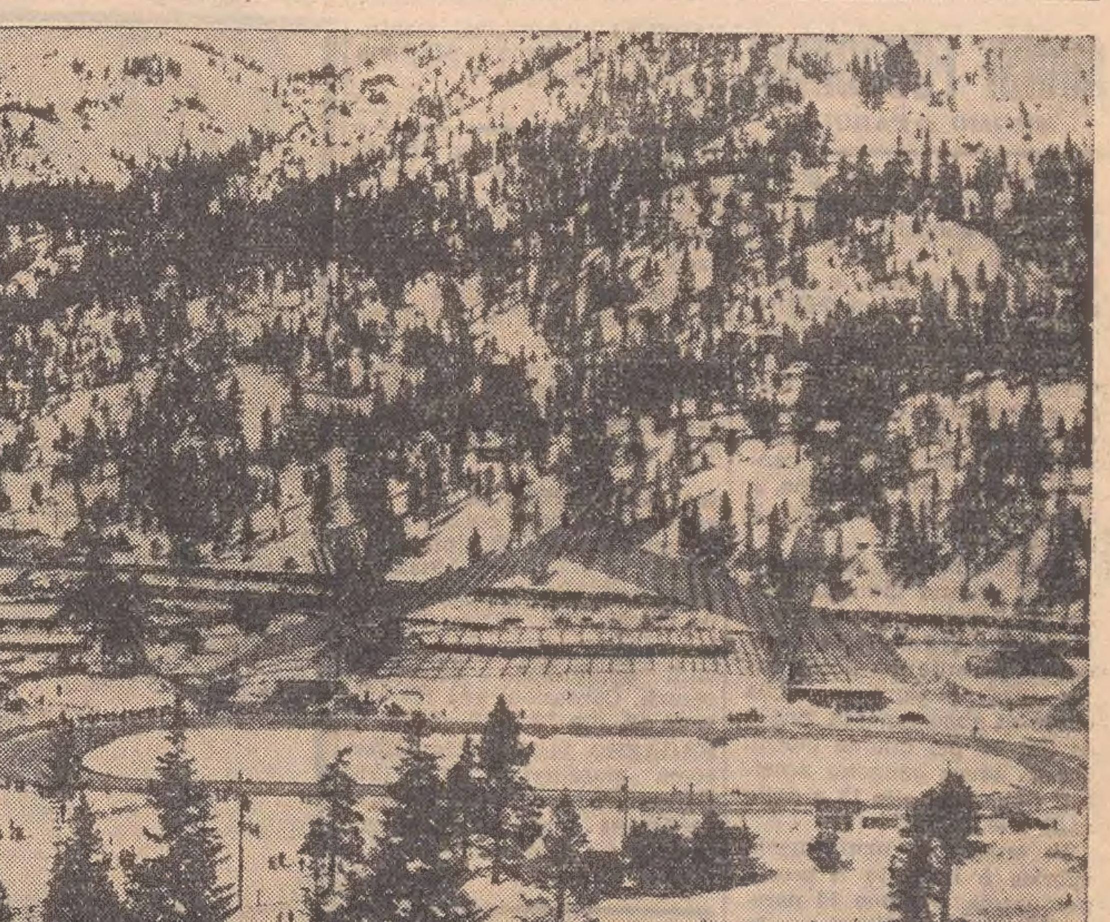
La madre di «Marcellino» Lucia Lunardi ha iniziato il racconto con voce sommessa riferendo la sua storia da quando nel 1957 rimase vedova fino all'amicizia con il bidello Vittorio Borelli. Quando rimase in stato interessante non disse nulla a nessuno temendo uno scandalo. Frattanto però la situazione diveniva sempre più imbarazzante e lei cadde in uno stato di smarrimento. Così quando la notte del 2 settembre nacque il piccino, obbedendo a un insano impulso, tentò subito di ucciderlo, colpendolo alla testa e poi cercando di strangolarlo, ma una sua sorella le impedì di compiere il folle gesto. Il giorno successivo provò a fare ingerire al piccino del latte, ma il 5 settembre, ritornata al proposito già maturato, si alzò prestissimo senza farsi notare dai familiari e, messa la creatura in una grossa borsa, uscì di casa e l'abbandonò sotto un cespuglio.

La donna ha poi detto che non ricordava se il piccino fosse ancora in vita quando lo lasciò. Ha aggiunto di non sapersi spiegare come sia stata spinta al gesto delittuoso.

L'interrogatorio di Lucia Lunardi si è concluso con il racconto sulle circostanze relative alla falsa accusa mossa nei confronti del bidello Vittorio Borelli e all'identificazione della donna da parte dei carabinieri.

Sono stati quindi ascoltati alcuni testimoni, che non hanno però portato alcun nuovo elemento determinante.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina per la requisitoria del P.M. e le arringhe dei difensori.



A Squaw Valley sono già in corso gli allenamenti per gli ottavi giochi olimpici invernali che si svolgeranno nel febbraio dell'anno prossimo. Ecco una veduta dell'ampia vallata americana

LA GRANBRETAGNA SI INSERISCE NELLA LOTTA PER LE CONQUISTE SPAZIALI

Macmillan annuncia un piano per il lancio di un satellite inglese

Si comincerebbe con una cooperazione più stretta con gli S.U. chiedendo a Washington l'«ospitalità» nei missili americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'Inghilterra ha deciso di conquistare un posto nello spazio a fianco degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Macmillan ha annunciato che verranno immediatamente iniziati i lavori per la progettazione e costruzione degli strumenti che dovranno essere contenuti in un satellite artificiale britannico. Il Premier inglese ha precisato che si devono tenere presenti soprattutto due problemi in rapporto alla contribuzione britannica nelle ricerche spaziali: il tipo degli strumenti che dovranno venire lanciati nello spazio ed i mezzi con cui il satellite dovrà venire gettato al di fuori dell'orbita terrestre.

Quanto al primo problema è stato approvato un programma per la progettazione e costruzione degli strumenti, un programma preparato dalla Reale Accademia delle Scienze. Quanto al secondo problema, quello che riguarda il lancio vero e proprio, verrà iniziata una collaborazione con gli Stati Uniti ed i paesi del Commonwealth. Quanto prima infatti partirà alla volta di Washington una squadra di esperti per discutere la possibilità di una cooperazione anglo americana. Nel frattempo ad ogni modo si sta lavorando all'adattamento dei missili militari britannici per far fronte alla eventualità che si rendesse necessario rinunciare alla collaborazione d'oltre atlantico.

Mentre il Premier parlava di queste possibilità di cooperazione internazionale entro l'ambito dell'Alleanza occidentale, alcuni membri dell'opposizione hanno chiesto se il Governo sarebbe disposto a discutere con l'Unione Sovietica, cioè con Kruscev, circa la desiderabilità di creare un sistema di coordinazione che raccolga tutte le informazioni, indipendentemente dall'esistenza di una cortina di ferro politica.

Macmillan ha risposto che cercherà di approfittare di un eventuale incontro alla sommità per cogliere il momento opportuno alla discussione di questo importante problema di collaborazione scientifica. Il capo della opposizione laburista ha sottolineato che Kruscev ha in realtà già fatto della proposte per un'azione comune nel campo delle ricerche spaziali. Al che il premier ha risposto che da allora è passato molto tempo e che comunque intende rivedere il problema. In igni caso per ora gli interessa solo annunciare che la Granbretagna è decisa a partecipare alla conquista degli spazi.

Le speranze del Governo inglese di ottenere la collaborazione degli Stati Uniti si basano soprattutto sull'offerta americana fatta due mesi or sono ad Amsterdam, di permettere ai satelliti «made in USA», di contenere strumenti costruiti da altri paesi. Quest'offerta fu fatta durante la riunione di due giorni della Cospar, il comitato internazionale per le ricerche spaziali, che era appunto uno dei tre comitati che furono formati per proseguire i lavori dell'anno geofisico internazionale.

La Granbretagna è membro del Cospar e può quindi accettare l'offerta americana, Sebbene tale offerta sia già vecchia di due mesi, gli esperti britannici sembrano avere soltanto qualche vaga idea circa i dettagli. Non si sa infatti ancora quali tipi di missili dovranno compiere il lancio, come sarà il satellite che dovrà contenere gli strumenti di altri paesi, e se lo spazio interno al satellite messo a disposizione deve essere ottenuto a pagamento e in ogni caso non si sa di preciso come dovrebbe funzionare questo esperimento di cooperazione scientifica.

E' chiaro infatti che la maggior parte di questi dettagli dovrebbero essere conosciuti prima di passare alla progettazione degli strumenti. Di conseguenza il prof. Massey, presidente dello speciale comitato per le ricerche dei missili e dei satelliti della reale accademia delle scienze britannica, ha detto oggi nel corso di una conferenza stampa che partirà anche lui alla volta degli Stati Uniti dove si tratterà circa quattro settimane. In questo periodo egli spera di poter scoprire quei famosi dettagli dell'offerta statunitense.

Il fatto comunque importante è che la Granbretagna ha deciso di entrare nella corsa degli spazi. Come il prof. Massey ha dichiarato quest'oggi, non è ancora stato deciso se verrà usato un missile americano o un missile britannico. Quello che è certo è che il satellite britannico verrà lanciato negli spazi.

Vice

Dichiarazioni a Londra dello Scià sul Medio Oriente

Londra, 12

Lo Scià di Persia — il quale, conclusa venerdì scorso la sua visita ufficiale in Inghilterra, si trova ora a Londra a titolo privato — si è intrattenuto oggi con circa 150 corrispondenti di giornali esteri, con i quali ha parlato di varie questioni.

Anzitutto è stata sollevata la faccenda dei progetti matrimoniali e lo Scià ha osservato, fra l'amaro e il sarcastico, che i giornalisti di tutto il mondo si stanno comportando come se dovessero essere loro a scegliere la futura imperatrice di Persia. «Tutto quello che dovrei fare, in proposito — ha sottolineato il Sovrano — è mettermi a sedere in attesa dei risultati degli sforzi dei giornalisti».

Reza Pahlevi ha detto che partirà giovedì prossimo per Copenaghen, da dove si recherà in Olanda per concludere quindi, a Parigi con «un controllo medico» il suo viaggio. Sui problemi del Medio Oriente, lo Scià ha applaudito alla decisione dell'Inghilterra di fornire aerei e carri armati all'Iraq sottolineando che tale decisione significa «Che noi consideriamo l'Iraq un paese indipendente e ci auguriamo che tale resti per sempre».

Reza Pahlevi ha espresso, poi, la speranza che la Persia e l'Unione Sovietica «restino dei vicini ragionevolmente amici», sottolineando che «se l'Unione Sovietica rispetterà i fondamentali diritti persiani alla indipendenza e alla sovranità, le cose andranno a meraviglia». Una giornalista, collaboratrice di un giornale canadese, ha interrotto le dichiarazioni dello Scià sulla situazione del Medio Oriente per chiedergli che cosa egli mangi durante la prima colazione e quali siano i suoi hobby. E lo Scià pazientemente ha risposto: «Io non faccio la prima colazione e il mio hobby è viaggiare all'estero».

Erano del tutto illegali le multe inflitte a Miami

New York, 12

Un caso curioso è avvenuto a Miami, uno dei maggiori centri di villeggiatura americani. L'amministrazione della città dovrà rimborsare più di un milione di dollari quasi un miliardo di lire italiane per contravvenzioni percepite abusivamente. Si tratta di contravvenzioni al traffico stradale sia per eccesso di velocità, che per infrazioni del codice. La decisione è stata provocata da una sentenza del Tribunale, il quale ha ritenuto illegale la giurisdizione sulla circolazione stradale attribuitasi dalla città di Miami dal primo marzo 1958.

In seguito alla sentenza del Tribunale, Miami dovrà restituire a tutti i contravventori la multa incassata. Il direttore dell'apposito ufficio delle contravvenzioni ha detto di trovarsi in una situazione drammatica. In primo luogo non ha i denari per rimborso e in secondo luogo gli ci vorranno più di sei mesi di tempo per poter compilare un esatto elenco delle contravvenzioni percepite. La città di Miami si è vista costretta a ricorrere in appello, facendo presente le difficoltà di esecuzione della sentenza.

DISAPPUNTO A BONN per un «rinvio» della Callas

Bonn, 12

La stampa tedesca non nasconde il suo disappunto per avere Maria Meneghini Callas disdetto, all'ultimo momento, il suo concerto che doveva aver luogo sabato sera alla Kurhaus di Wiesbaden a causa di una leggera infreddatura.

Molti entusiasti della celebre cantante hanno restituito i biglietti in segno di protesta. La Callas canterà, a quanto pare, in un concerto ad Amburgo il 15 maggio. Il concerto sarà diretto dal maestro Nicola Rescigno, e sarà trasmesso dalla massima emittente tedesca.

Agitazioni sindacali

Sciopero ad oltranza proclamato dai bancari

Roma, 12

Tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, riunitesi questa sera per esaminare lo stato della vertenza in corso, hanno deciso di effettuare un nuovo sciopero nazionale della categoria a tempo indeterminato a partire da lunedì 18 maggio prossimo. La durata e la modalità dello sciopero verranno stabilite in una nuova riunione dei sindacati che avrà luogo domani.

A loro volta le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori dei manufatti in cemento per le giornate di domani 13 e di giovedì 14 maggio. La agitazione è stata promossa dalle tre organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale della categoria.

IL DRAMMA DI UNA GIOVANE EMIGRANTE DIVISA DAL MARITO

Una madre da Caracas a Udine per «rapire» la propria figlioletta

Scoperta e denunciata, è stata fermata alla stazione di Mestre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 12

Una giovane madre oriunda italiana è giunta in aereo dal Venezuela a Milano e poi in treno a Udine per strappare al marito, dal quale era separata, la figlioletta gravemente inferma, e ripartire con lei per il Sud America. Non è riuscita nell'intento in quanto l'allarme dato dal marito ha provocato l'interruzione della fuga a Mestre.

La pietosa vicenda umana ebbe inizio alcuni anni or sono a Caracas, dove la ventiduenne Adriangela Bossi, da Vigevano, emigrata nel Venezuela ancora bambina, conobbe e si innamorò del fotografo udinese Mario Tardivello, di 32 anni, anch'egli emigrato per ragioni di lavoro. I due si sposarono e dalla loro unione nacque una bambina, costretta alla semi immobilità da una lieve forma di paresi agli arti inferiori. L'accordo fra marito e moglie fu di breve durata e si giunse alla separazione. Il Tribunale di Caracas assegnò la piccola alla madre. Un mese fa il Tardivello, sembra con un atto di forza, portò via la figlioletta alla madre e se ne partì in aereo per l'Italia, stabilendosi nella natia Udine.

La Bossi non seppe resistere a lungo senza la figlia e la settimana scorsa raggiunse l'Italia acquistando un biglietto di andata e ritorno sull'aereo, ben decisa a rientrare a Caracas con la piccina.

Ieri sera la Bossi è arrivata a Udine, riuscendo ben presto ad accertare l'indirizzo del marito. Si appostò nei pressi della casa e quando vide la bambina giocare in cortile sola le si avvicinò, la prese in braccio e salì insieme a lei su un'automobile pubblica, dirigendosi verso la stazione ferroviaria.

Qualcuno aveva però notato le sue mosse e aveva dato l'allarme: si iniziava un inseguimento del tassì, il cui guidatore, non volendo impicciarsi, faceva scendere prima della stazione madre e figlia. La giovane donna non disarmava e noleggiava una seconda automobile pubblica dalla quale si faceva trasportare alla periferia della città sull'asfaltata per Venezia, dove, come ha dichiarato poi il secondo tassista, attendeva il pullman per Milano. Vi saliva e riusciva a far perdere così le tracce ai suoi inseguitori. Contava di raggiungere presto Milano per salire sull'aereo in partenza dalla Malpensa per il Venezuela; ma la denunzia del marito la bloccava a Mestre, per cui ha dovuto far ritorno a Udine, dove la vicenda verrà indubbiamente chiarita in questi giorni.

I. B.

Il rag. Sacchi conferma le sue gravi accuse

Milano, 12

Il rag. Egidio Sacchi, accusatore numero uno del caso Fenaroli, risponde in un'intervista esclusiva concessa al settimanale «L'Europeo» alle contestazioni mossegli dalla Difesa di Raoul Ghiani e di Giovanni Fenaroli, rilevando nuovi particolari dell'assassinio della signora Martirano.

«Visto che Fenaroli e Ghiani hanno ormai parlato dal carcere attraverso i loro legali», dice il rag. Sacchi, «ritengo adesso di poter parlare liberamente ed esaurientemente».

Giovanni Fenaroli non ha smentito d'aver chiesto al dott. Savi se fosse disposto a «far fuori» la signora Martirano, facendole un'iniezione che nessuno mai avrebbe potuto contestargli, ma ha detto che si trattava soltanto d'una battuta scherzosa, afferma il rag. Sacchi. Più oltre egli precisa: «Il giorno in cui andammo a colazione con il dott. Savi (era il 7 agosto '58), prima di incontrarci con lui Fenaroli prenotò due biglietti aerei per Roma. Era così sicuro del suo ascendente sul Savi, era così certo che sarebbe riuscito a fargli accettare la spaventosa proposta, che organizzò addirittura il viaggio per compiere il delitto».

L'articolo rivela che i due posti erano prenotati sotto falso nome: «Due passaggi per Roma: fratelli Galimberti, presso l'Albergo Continentale». I cartellini della prenotazione sono stati poi rintracciati presso l'Alitalia dai magistrati inquirenti.

Dopo aver rivelato tutta una serie di nuovi episodi che avvalorano la propria deposizione davanti ai magistrati, il rag. Sacchi, rispondendo a una precisa domanda dell'«Europeo», spiega la propria posizione e le esitazioni che lo trattennero fino al giorno in cui decise di raccontare tutto: «Che cosa mi tratteneva? Un po' la preoccupazione di veder mischiato il mio nome in una vicenda così clamorosa, ma più ancora la ripugnanza che provavo al pensiero che avrei dovuto dare proprio io il colpo di grazia a Giovanni Fenaroli».

«Una volta per tutte tenga a mente un fatto: se le vengono a dire che io ho confessato, non ci creda. Non parlerò mai, qualunque cosa accada»: queste furono le ultime parole, secondo l'intervista, che Fenaroli rivolse al Sacchi, prima che il ragioniere comparisse davanti al giudice istruttore.

Suicidio di un bandito della «gang» di via Osoppo

Milano, 12

Filippo Cusanno, il bandito della «gang» di via Osoppo, che fra l'altro aveva anche organizzato e condotto a termine la rapina contro la Azienda tranviaria municipale di Torino, è spirato senza avere ripreso conoscenza, nonostante le premurose cure dei sanitari, dopo il suo ricovero dal carcere all'Ospedale maggiore di Milano.

Secondo l'ipotesi più probabile, il Cusanno, ricoverato alla infermeria del carcere di San Vittore, dove era in cura perchè affetto da tubercolosi, sarebbe riuscito a procurarsi una forte dose di barbiturici eludendo la vigilanza degli infermieri.

Non è stato possibile accertare se egli si sia tolta la vita — l'ipotesi maggiormente attendibile rimane quella del suicidio — a causa delle sue precarie condizioni di salute, ovvero, come vorrebbe qualche voce, perchè preoccupato dello imminente arrivo di Enrico Cesaroni di cui è attesa la traduzione dal Venezuela. Non viene escluso infatti che il Cusanno possa essere rimasto impressionato dalle rappresaglie minacciate dal Cesaroni nei confronti di coloro che, arrestati dopo la clamorosa rapina di via Osoppo, lo avevano accusato «ingiustamente» di avere partecipato all'impresa delittuosa.

CAPI DI STATO IN VISITA IN ITALIA

Il Presidente indonesiano è arrivato ieri a Roma

Sukarno, scendendo dall'aereo, reggeva il bastone d'ebano intarsiato d'oro insegna del suo potere - Il 19 maggio giungeranno i Sovrani di Grecia

Roma, 12

Il Presidente degli Stati Uniti d'Indonesia Sukarno è giunto questa sera alle 19.22 all'aeroporto di Roma Ciampino proveniente da Soci sul Mar Nero. Insieme al Presidente Sukarno è giunto il Ministro degli Esteri indonesiano sig. Subandrio.

A ricevere l'ospite erano il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, in rappresentanza del Governo, l'Ambasciatore d'Indonesia a Roma sig. Abu Hanifah Datu Mahraja, il Ministro plenipotenziario indonesiano presso la Santa Sede gen. Bambang Sugeng e l'Ambasciatore Fracassi, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ed altre personalità. Erano inoltre presenti il sostituto alla Segreteria di Stato del Vaticano, mons. Dell'Acqua, gli Ambasciatori del Pakistan, Polonia, Filippine, i Ministri plenipotenziari di Bulgaria e Giordania e gli Incaricati d'Affari della RAU, Libia, Giappone, India. Una compagnia d'avieri prestava servizio d'onore.

Appena sceso dall'aereo, il Presidente Sukarno ha ricevuto in omaggio dalla figlia dello Ambasciatore indonesiano un mazzo di rose. L'ospite indossava l'uniforme di Presidente della Repubblica indonesiana e teneva sotto il braccio sinistro il bastone di ebano intarsiato d'oro, insegna del potere supremo. Egli si è intrattenuto per qualche minuto con le autorità nella saletta di arrivo dell'aeroporto. Successivamente ha preso posto su una macchina dell'Ambasciata che si è diretta alla volta di Roma, scortata da quattro motociclisti della Polizia stradale e da una «Alfetta» della Questura. Seguivano la macchina presidenziale le altre vetture con le autorità e il seguito.

La mattina del 19 maggio, scortati dalla fregata Hastings e da due unità della Marina italiana, il Re Paolo di Grecia e la Regina Federica giungeranno a Napoli a bordo dell'«Agamennon», in visita ufficiale, ospiti del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi. I Sovrani che saranno accompagnati dal Ministro degli Esteri Averoff, proseguiranno per Roma col treno presidenziale, giungendo alla stazione ostiense alle ore 12, accolti da una salva di 21 colpi di cannone. Li riceverà alla stazione il Presidente della Repubblica, Gronchi, che presenterà ai Sovrani i membri del Governo. Si formerà quindi un corteo, scortato da corazzieri motociclisti e da uno squadrone a cavallo, diretto al palazzo del Quirinale. Nel pomeriggio avrà luogo al Quirinale la presentazione ai Sovrani dei capi missione del corpo diplomatico e in serata un pranzo ufficiale, offerto dal Presidente della Repubblica e dalla signora, seguito da un ricevimento.

Il 20 mattina, Re Paolo lascerà il Quirinale alle 9.30 per recarsi all'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro. Nel pomeriggio i Reali di Grecia saranno ricevuti in Campidoglio dal Sindaco e dalla Giunta comunale. In serata, il Presidente del Consiglio e la signora Segni offriranno agli ospiti un pranzo a Villa Madama, seguito da un ricevimento.

La mattina del 21, Re Paolo e la Regina Federica si recheranno al Campo dell'Acqua Acetosa per assistere al Carosello storico eseguito dai carabinieri. Nella stessa mattinata, i Sovrani effettueranno una gita turistica nella capitale, e alle 20.30, nella sede dell'Ambasciata di Grecia, offriranno un pranzo in onore del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi. Seguirà un ricevimento al Grand Hotel offerto dall'Ambasciatore di Grecia, signor Syndica.

Due operai morti in un crollo presso Bologna

Bologna, 12

Due operai sono morti e un terzo è rimasto ferito per il crollo improvviso di una torretta in muratura, avvenuto nella tarda mattinata in un cantiere dell'autostrada del Sole situato a Ponte Albano di Sasso Marconi. Al momento del crollo i tre operai si trovavano sulla sommità della torretta che oltre a reggere una teleferica conteneva alcune macchine per la frantumazione della ghiaia.

Marino Livi di 52 anni da Sasso Marconi ed Ezio Cioni di 45, travolti dalle macerie, sono deceduti sul colpo, mentre il terzo operaio, il bolognese Aurelio Bergamini, è stato ricoverato con prognosi riservata. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause della disgrazia.

Ulteriori indagini hanno stabilito che l'operaio ferito si trovava a circa cinque metri dalla base della torretta. Egli è stato travolto dai calcinacci del soffitto in cemento armato della torretta crollato per l'eccessivo peso esercitato su una carrucola ad essa agganciata.

Migliorate le condizioni di Padre Pio da Pietralcina

San Giovanni Rotondo, 12

Le condizioni di Padre Pio da Pietralcina, a parere dei medici curanti, sono notevolmente migliorate. Infatti i sanitari hanno permesso al religioso di alzarsi dal letto e di riposare per qualche tempo su una poltrona. Sempre secondo i medici, Padre Pio è da considerarsi ormai nella fase di convalescenza. Tutte le udienze, però, rimangono sospese. I medici non escludono che tra le cause che hanno fatto degenerare la polmonite, da cui è stato colpito in un primo tempo Padre Pio, in pleurite siano proprio le incessanti fatiche cui quotidianamente il sacerdote si sottopone, ricevendo centinaia e centinaia di fedeli che accorrono a lui da ogni parte del mondo. Padre Pio appare sereno e di buon umore, il che oltre alla fiducia nella medicina e nel riposo, fa sperare in un suo pronto ristabilimento.

Operato al polmone il generale Twining

Washington, 12

Al generale dell'Aviazione Nathan Twining, Capo di Stato Maggiore generale delle forze armate americane, ricoverato in ospedale da due settimane, è stato asportato oggi, nel corso di un intervento chirurgico, il lobo superiore del polmone sinistro. Il tessuto così prelevato, sarà sottoposto agli esami del caso per «ulteriori diagnosi».

Ieri il Ministro della Difesa aveva fatto presente che l'esame radiografico del torace aveva dimostrato la necessità di approfondire gli esami diagnostici. Twining ha 61 anni. Le sue condizioni dopo l'intervento chirurgico sono state definite «molto soddisfacenti».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

OFFRESI prestaservizi tutto giorno. Telefonare 62513, dopo le 8.30. 64443 A

SERIA media età, fidata referenze offresi presso una due persone, dalle 10-17. Tel. 48323. 64448 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI stabile con referenze e sappia cucinare, solo coniugi. Bradaschia, piazza Dalmazia 3/IV p. 64434 B

CUOCA casalinga stabile (alloggio) cercano anziani sani. Telefonare pomeriggio 34794. 64451 B

DOMESTICA capace cerco a giornata. Referenze. Tel. 35651. 43634 B

PRESTASERVIZI giovane. Presentarsi dopo le ore 11, Gambini 24, Zanchi. 43675 B

TUTTOFARE media età cercasi, buon trattamento. Trattoria «Al Pescatore» Duino, tel. 20143. 64433 B

TUTTOFARE solo stabile cerca famiglia due bambini, ottimo trattamento. Telefonare n. 36155, ore 13-15. 64424 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente - appartamenti - stanze - cucine - moderni, carta parati, pitturazioni serramenti. Telefonare 53638. 23915 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43679 C

CORRISPONDENTE 7 lingue estere offresi anche a ore. Telefono 47726. 64428 C

PITTORE offresi appartamenti moderni lavoro olio massima cura; specializzato lavori facciate con pitture vulcaniche, specialità tedesche, esclusività. Telefono 92062. 64395 C

PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio, carta parati offresi. Tel. 24824. 64401 C

RAGIONIERA pratica ufficio, paghe, e Previdenza sociale, offresi. Cassetta 43670 C UPI.

CC Artigianato L. 20

«**COSMOS**» garantisce perfezionamenti facciali, figura. Modernissime cure. Massaggi elettrici. Ginnastica correttiva. Eliminazione peli superflui, cellulite, caduta capelli, debolezze, ecc. Consultazioni gratuite, riservatissime. Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - Telefono 90119. 64450 CC

FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 64455 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA o mezzolavorante tappezziere cercasi. Giubilo, Fabbrica mobili ferro, via Jacopo Cavalli 7. 43676 D

APPRENDISTI pittori 14-16 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 43672 D

BARBIERE capace cercasi. Telefonare 43491. 43673 D

GARZONE tappezziere 14-15 anni cercasi. Via Cologna 68. 64430 D

MAGAZZINIERE 18.enne cercasi per deposito colori, assolte commerciali. Telefonare n. 96594. 64426 D

PRATICA bar massimo 18.enne cercasi. Tel. 23954. 64421 D

RAGAZZA bella presenza 14-15 anni apprendista commessa cercasi. Confezioni «Al 12», Cavana 12, ore 12.30-13. 64425 D

RAGAZZO 14enne volonteroso cerca macelleria. Visini, via Battisti 23. 43687 D

CERCASI ragazzo Macelleria Onorio, via Giulia 26. 64452 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA oppure stanzino, 5000 paraggi via Udine cercasi. Telefono 47907. 64419 E

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA indipendente acqua corrente mobiliata bagno affittasi. Telefonare 31998. 64427 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 43668 F

MOBILIATA semplice affittasi giovanotto occupazione stabile Piccolomini 2/II sinistra. 43632 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7/II sinistra. 64431 F

MOBILIATA bellissima indipendente bagno telefono affittasi signore distinto. Battisti 9, Radetti. à4435 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

LINGUE estere parlerete in 30 lezioni. Traduzioni. Tesi. Telefono 47726. 64428 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 43671 G

PIANIACCORDATURE garanzia (illimitata). Gratuitamente informazioni (sopraluogo), senza minimamente obbligarsi. Telefono 41-346. 64445 G

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONI: Perugino bistanze (20.000), Garibaldi tristanze, Combi-Romagna quadristanze, affittansi. ATEC Goldoni 1. 73 I

ALLOGGIO 4 stanze, termobagno, cucina, affitta Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 43686 I

APPARTAMENTINO camera cucinetta gabinetto acqua luce gas 10.500 mensili prelevando mobili. Affittasi Licciardello Mazzini 22. 64442 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi Carli S. Maurizio 4. 1721 I

APPARTAMENTO zona piazza Carlo Alberto, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 2 poggioli, affittasi Carli S. Maurizio 4. 1716 I

APPARTAMENTO signorile paraggi marina, vista panoramica golfo, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, spazzacucina, terrazzo, poggiolo, termosifone, ascensore, affittasi 35 mila mensili. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 64436 I

MAGAZZINI affittansi via Udine, Agro, Valdirivo, fondo 300 mq. metà coperto, Amm.ne Michelazzi, Rossetti 59, telefono 93050. 43499 I

LOCALE adatto palestra, circolo zona San Giovanni affittasi Carli S. Maurizio 4. 1705 I

QUARTIERINO camera cucina, piccole spese 9000 mensili; stanza bellissima due amici affittansi Torrebianca 41, Rosa. 64449 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO città, compensando, cercano affitto coniugi perbene. Cass. 43677 L UPI.

CERCANSI due stanze stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, centrale, due persone disposte pagamento un anno anticipato. Telefon. 45809 ore 16-17.30. 64453 L

M Vendite d'occas. L. 35

CLISIGONIMETRO d'occasione vendesi. Piazza della Borsa n. 2. 43678 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23053 M

INCUBATRICE Valbrenta semiautomatica 750 schiuse mensili tipo armadio completa quattro batterie fredde una calda, vendesi occasionissima. Telef. 58277. 64429 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio Natale, Battisti n, 12. 24053 M

TAPPETI persiani originali finissimi grande occasione opprofittate. Mazzini 7, Galleria. 64455 M

VENDESI aspirapolvere nuovissimo causa partenza. Molino Vento 10/1, mattina dalle 10-11. 64422 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 64444 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti cineserie salotti mobili in genere. Telefonare 60591 50107. 23972 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 24063 N

REGISTRATORE cassa buone condizioni cercasi. Telefonare mattino 41895, dopopranzo 70168. 64446 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto cucine mobili ufficio e singoli per Veneto. Telef. 31428. 24055 NN

A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto cucine mobili singoli salotti soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 23981 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24046 NN

MATRIMONIALE solidissima vendesi grande occasione, anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 43680 NN

MEZZACODA corto incrociate acquisterebbe professoressa. Offerte Cassetta 64423 NN UPI.

PIANINO buona occasione adatto studio acquisterei. Telefonare 70494, pomeriggio. 64423 NN

PIANINO rinomata marca perfetto vendesi scambiasi facilitazioni, Carducci 32-II. 16 NN

PIANO meccanica inglese, rinomato vendesi, scambiasi, facilitazioni, Carducci 32-II. 16 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Giulietta Sprint occasione Triumph TR 2 Spider, vendonsi. Savra, Catullo 2. 64440 Q

FURGONE 500-C 52 vendesi. Rivolgersi via F. Severo 27, tel. 24915. 43669 Q

LANCIA Aurelia B 10 occasione vendesi. Savra, via Catullo 2. 64439 Q

VENDO 500 C. Tel. 93954. 64421 Q

500-C 1954, 500 1950, 1100-103, revisionato 1100-103 1958, 1400, Alfa 1900, Aurelia 2500 vendonsi permutansi. Promontorio 9, Derby. 64441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PERSONA attiva disponente piccolo capitale offresi occupazione. Cass. 64456 R UPI.

ALBERGO centro città vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 R

BAR con giardino zona Rossetti, licenza alcoolici, superalcoolici, vendesi con condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4. 1708 R

FORMAGGERIA centralissima, molto avviata, cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1703 R

NEGOZIETTO centralissimo, paraggi Mazzini-Corso con vetrina, cedesi causa altri impegni. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 64436 R

NEGOZIO abbigliamento femminile, centro città bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 R

PRESTITI sino 400.000 concediamo salariati stabili comode rateazioni. Informazioni 95056. 43674 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, consegna giugno, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

A. GARAGE condominio completamente attrezzato, 600 mq. vende AGEP, Passo Goldoni 2. 64437 S

A. STANZA, soggiorno, bagno poggiolo, soleggiatissimo, vendesi condizioni. AGEP, telefono 96466. 64437 S

FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes

ABITAZIONI: bistanze servizi Gatteri, Sansovino; tristanze Giulia, Severo; quadristanze Rossetti, Carlalberto; vendonsi libere, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 73 S

ABITAZIONI nuove, ottimo investimento capitale, rendita sicura 9% vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

AFFARONE appartamenti liberi camera cucina soffitta 550 mila; camera cameretta 1 milione 450.000; 2 camere 2 milioni 100.000; 4 camere 3.450.000 vendonsi, pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visite sul posto, Ginnastica 62, ore 10-12 - 16-18. 23911 S

AFFARONE appartamenti occupati 1-3 stanze, scambio obbligatorio vendonsi. Visite sul posto. Brunner 5-III. 23911 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Campi Elisi bistanze soggiorno prenotasi piccola quota contanti rimanenza mutuo. Altri Negrelli 800.000 vincolate, rimanenza mutuo. - San Lazzaro 11, tel. 24751. 64432 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Severo 3.950.000 signorili; altri Rossetti costruzione. - S. Lazzaro 11. 64432 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, mutuo quinquennale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI zona Ponziana, pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, corridoio, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTI condominio paraggi Tribunale, 4 stanze, cucina, camerino per bagno, corrente industriale, soffitta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTI ottima posizione, soleggiati, con vista libera, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, accessori, vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1723 S

APPARTAMENTINI bistanze, soggiorno, ricchi accessori, riscaldamento, ascensore, poggiuolo, Donadoni, vendonsi 3.500.000. Altro Sangiacomo, bistanze, cucina elegantemente mobiliata, frigo, lavatrice, tende, 2.200.000. Telefonare 37703. 64454 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cameretta, cucina, 700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO soleggiato, Torsanpiero Boccaccio, III piano, 3 stanze, camerino, cucina, bagno, gabinetto, cantina, industriale, citofono, ascensore, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 64436 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo casa seminuova, due stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi 1.000.000 contanti, rimanenza condizioni; vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTO casa nuova, con Aldisio, 3 stanze, atrio cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo a gas, parzialmente mobiliato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona S. Giacomo, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, ascensore, splendida vista mare, condizioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

DUE ultimi appartamenti occupati di via Marconi 28, vendonsi. Telefonare pomeriggio 30522. 43683 S

FABIOSEVERO signorili prontentrata, 2-3-4 stanze, tutti conforti, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64447 S

IMPRESA vende ultimo appartamento due camere accessori poggiolo soffitta. S. Zenone 4. 43688 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto carrozziere vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1704 S

MARGHERITA-Scoglietto, costruendi 2-3 stanze, poggiuoli, accessori vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64447 S

PIANO attico, zona Rossetti, soleggiatissimo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

STABILE centralissimo con negozi, investimento garantito vendesi. Cass. 43685 S UPI.

STABILE in centro periferico vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 43683 S

T. A. PROGETTAZIONI edili, scomparti, planimetrie, arredamenti negozi, esegue «Julia», Studio Tecnico Immobiliare, Tommaseo 2, tel. 23317. 11802 S

TERRENO 500 mq. adatto costruzione, palazzina, vendesi zona Roncheto. Carli, S. Maurizio 4. 1722 S

VELICOGNA, via Machiavelli 15, vende appartamento centrale quattro stanze, stanzetta, accessori. 43685 S

VILLA città (Capitolina), sette stanze, 2 cucine, seminterrato, 300 scoperto vendiamo. Vista panoramica. Alabarda, Spiridione 6. 64447 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta consolato, delegazione, od altro, 11 stanze, accessori, 100 mq. giardino, 2 garage, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

VILLETTA condominio 3-4 stanze accessori, riscaldamento, garage, vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 43681 S

ZONA Perugino, costruendi signorili, 3-4 stanze, tutti conforti, poggiuoli vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64447 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

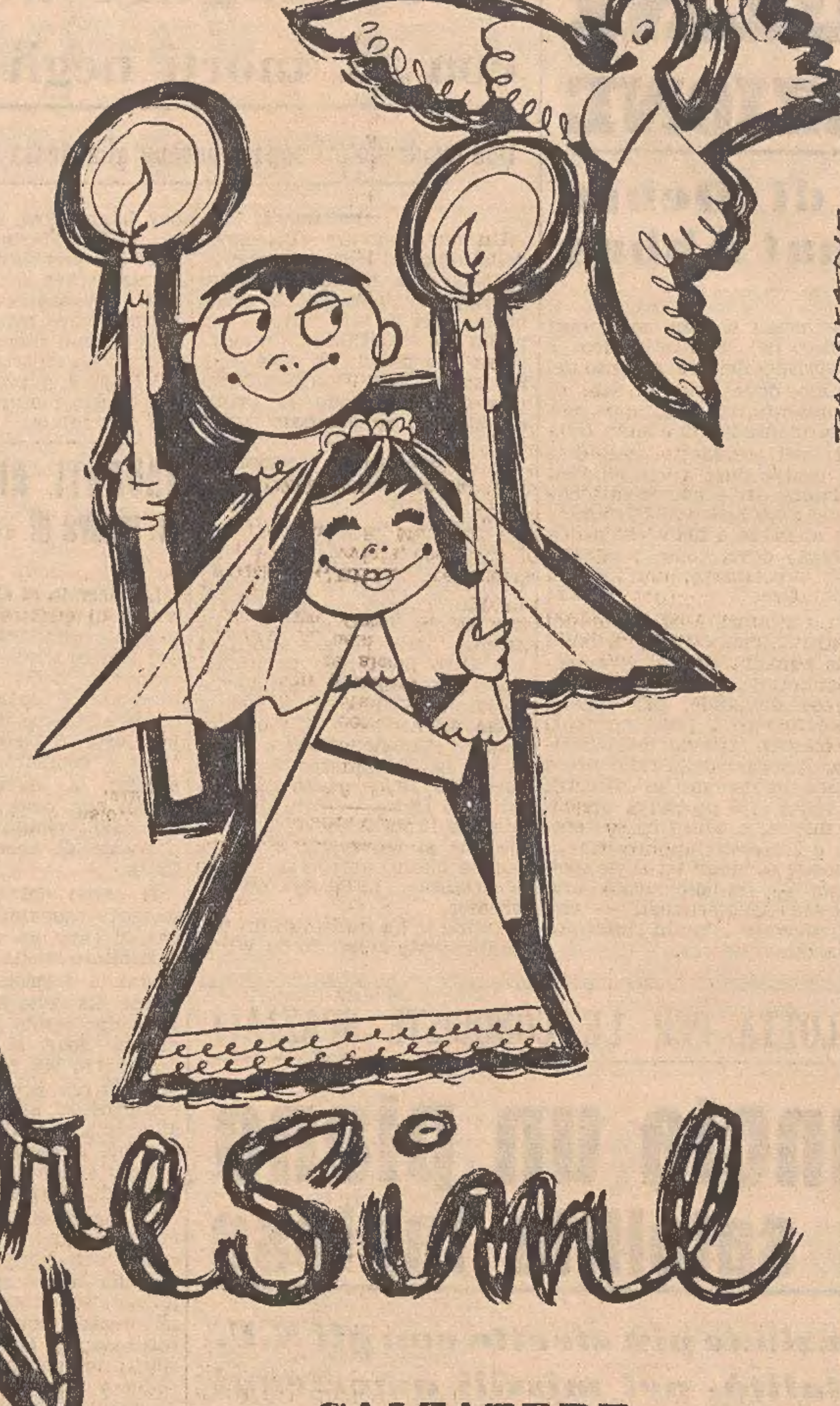
La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.



CALZATURE

Donda

Largo Barriera Vecchia 5-6

ALLGEMEINE ELEKTRICITATS - GESELLSCHAFT

COMAR S.p.A. - MILANO - VIA G. B. PIRELLI, 27 - TEL. 652-351/2/3/4/5

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.18	A	Poggioreale
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

FRENESIA DEL DELITTO
(COMPULSION)
Il grande successo di Cannes

Il televisore a salvadanaio

Finalmente il televisore diventa alla portata di tutti. E' una grande novità: il televisore diventerà vostro a 100 lire per volta. Con l'apparecchio vi verrà consegnato uno speciale tassametro nel quale introdurrete una moneta da cento lire. Ogni moneta consentirà un'ora e mezzo di ascolto. E' un vero salvadanaio, perchè le monete introdotte non andranno perse, ma vi saranno conteggiate per l'acquisto del televisore. Lo pagherete senza accorgervene e senza il minimo sacrificio. La Universaltecnica è lieta di mettere a disposizione i moduli di richiesta, e di fornire qualsiasi ragguaglio in proposito. Recatevi oggi stesso nel negozio di corso Garibaldi 4, ed avrete tutte le informazioni e i chiarimenti del caso.

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI N. 4